

# **RASSEGNA STAMPA del 12/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-11-2010 al 12-11-2010

<b>L'Arena:</b> <i>Nel 1882 un'esplosione di roccia in paese</i> .....	1
<b>L'Arena:</b> <i>Il terremoto raccontato dai ragazzi dell'Abruzzo</i> .....	2
<b>L'Arena:</b> <i>Frana dalle Torricelle Chiusa strada a Poiano</i> .....	3
<b>L'Arena:</b> <i>Imprese danneggiate, una su 4 è artigiana A rischio la produzione</i> .....	4
<b>L'Arena:</b> <i>Sono già partiti i lavori per riaprire la provinciale verso Crespadoro</i> .....	5
<b>L'Arena:</b> <i>Tra indagini geologiche e decreti di Venezia</i> .....	6
<b>L'Arena:</b> <i>Una mezz'ora di lavoro devoluta agli sfollati</i> .....	7
<b>L'Arena.it:</b> <i>Dal Governo 300 milioni subito Scontro sull'entità dei danni</i> .....	8
<b>Bellunopress:</b> <i>Alluvionati Veneti * di Angelo Levis</i> .....	10
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Colletta pro alluvionati</i> .....	11
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>La Protezione Civile nelle scuole bresciane</i> .....	12
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Sicurezza e sostenibilità i fattori più importanti</i> .....	13
<b>Il Cittadino:</b> <i>Il conto della pioggia: 500 milioni di euro, aziende agricole cancellate e intere colture distrutte</i> .....	14
<b>Corriere del Veneto (Ed. Padova):</b> <i>Maltempo, ecco il conto « Danni per 250 milioni »</i> .....	15
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> <i>Stanzati 300 milioni «Ed è solo l'inizio»</i> .....	16
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> <i>Vicenza, inchiesta per disastro colposo</i> .....	18
<b>Corriere del Veneto (Ed. Venezia):</b> <i>Blitz alla sede Arpav «Inchiesta per disastro»</i> .....	19
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> <i>«Regole ambientali, troppo spesso violate»</i> .....	20
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> <i>Novanta milioni per l'Est Veronese</i> .....	21
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> <i>Il Rotolon «vigilato speciale» sensori per controllare le frane</i> .....	23
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> <i>Il presidente Napolitano dagli «angeli del fango» E i politici chiedono fondi</i> .....	24
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> <i>Los Locos e Laquidara «We are the world» per gli alluvionati</i> .....	25
<b>Corriere del Veneto.it:</b> <i>Frane, arrivano i soldi della Provincia Via libera agli interventi idrogeologici</i> .....	26
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>frana la strada, acqua a rischio - laura milano</i> .....	27
<b>La Domenica di Vicenza:</b> <i>Il Presidente con la pettorina e gli "Angeli del fango"</i> .....	28
<b>Il Gazzettino:</b> <i>VENEZIA - Durante la sua visita in Veneto il presidente Silvio Berlusconi ha parlato poco ma p</i> .....	29
<b>Il Gazzettino:</b> <i>RICOSTRUZIONE DAL VENETO SOLO RICHIESTE DI AIUTO Siamo Claudia e Michele, due</i> .....	30
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> <i>Maltempo, problemi idrici e viari per un totale di 350 mila euro</i> .....	31
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>A Palmanova il Centro nazionale</i> .....	32
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> <i>Donazione per l'Abruzzo</i> .....	33
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> <i>Tour de force per la protezione civile</i> .....	34
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> <i>Vigili del fuoco, c'è l'ok per la nuova caserma</i> .....	35
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> <i>Allagamenti, sopralluogo per decidere gli interventi</i> .....	36
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>Pompieri a secco, sfiorata la paralisi</i> .....	37
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> <i>Alpini in prima linea nell'alluvione</i> .....	38
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> <i>VICENZA - Scende in campo la magistratura sull'alluvione che ha interessato parte del</i> .....	39
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> <i>Pro Loco, diploma di "alto rischio"</i> .....	40
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Orte: i volontari si esercitano Simulata l'emergenza sismica</i> .....	41
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Analisi delle calamità In Friuli il Centro nazionale</i> .....	42
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>L'Alluvione vista dal satellite Opera fotografa il Veneto</i> .....	43
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Presentato a Torino PROTEC 2011</i> .....	44
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>nGiorgio Napolitano e i sindaci del Veneto alluvionato si capiscono al volo</i> .....	45
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>È giallo sui danni veneti</i> .....	46
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Rotolon, allarme rosso Emergenza nazionale per la frana dei Parlati</i> .....	47
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>La Protezione civile di Torri di Quartesolo ha lavorato bene</i> .....	48
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Bertolaso: Vicenza allertata con alta criticità</i> .....	49

<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>La Protezione civile in campo con le idrovore</i> .....	50
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Napolitano oggi saluta gli "angeli del fango" Poi vertice con i sindaci</i> .....	51
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Caro Schneck i volontari si sono dati molto da fare</i> .....	52
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>L'ipotesi è di disastro colposo</i> .....	53
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Per favore il geologo vada a vedere quella casa</i> .....	55
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Iniziativa del Comune a favore degli alluvionati</i> .....	56
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Zaia: Questo è record un decreto in 8 giorni</i> .....	57
<b>Il Giornale di Vicenza.it:</b> <i>L'alluvione si abbatte sul bilancio</i> .....	58
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> <i>Una Protezione civile a misura di studente Al via laboratori teorici e pratici per</i> .....	59
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> <i>La Protezione civile risana i fiumi</i> .....	60
<b>Il Giorno (Brianza):</b> <i>In Abruzzo il fotovoltaico brianzolo</i> .....	61
<b>Il Giorno (Como):</b> <i>Frane e crolli bloccano le strade Un mese per tornare alla normalità</i> .....	62
<b>Il Giorno (Como):</b> <i>Emergenza maltempo Più unione</i> .....	63
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>Casa del volontariato Tutto è pronto per l'apertura</i> .....	64
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>Un fiume di volontari bloccherà le esondazioni</i> .....	65
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>Una frana minaccia il Gandaloglio</i> .....	66
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Allarme fiumi in Campania Case allagate, mille sfollati</i> .....	67
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>«Stop ai mutui e 300 milioni» Veneto, il governo risponde</i> .....	68
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>oltre seicento persone hanno dato il loro aiuto</i> .....	69
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>il pd: prioritaria la pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua esercitazione sul livenza</i> .....	70
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>alluvione, chiesti al governo 350 milioni</i> .....	71
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>dall'aquila a scuola di ricostruzione</i> .....	72
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>allagamenti, il comune chiede sia riconosciuto lo stato di emergenza</i> .....	73
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>maltempo e danni: chiesti al governo 350 milioni di euro</i> .....	74
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>terremoto: dopo 26 anni una casa a vedova 70enne</i> .....	75
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>continua l'emergenza amianto sul cellina</i> .....	76
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>venti punti critici nella viabilità provinciale</i> .....	77
<b>La Nuova Venezia:</b> <i>le richieste di risarcimento sfiorano il miliardo di euro</i> .....	78
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>l'ana ricorda le penne nere spezzate</i> .....	79
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>alunni alla scoperta della natura</i> .....	80
<b>La Provincia di Como:</b> <i>La strada riapre ma soltanto per i soccorsi</i> .....	81
<b>La Provincia di Como:</b> <i>Il mistero del lago: quattro giorni di pioggia e il livello è diminuito</i> .....	82
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Scatta l'operazione sicurezza Il via dalla foce del Rio Torto</i> .....	83
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Dalla A alla Z: ecco quel che cerca la green economy</i> .....	84
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Nel Salernitano esonda il fiume: acquedotto rotto, 400 sfollati</i> .....	85
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Mistero a Veddasca. Sparisce un altro anziano</i> .....	86
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Cinquanta nuovi volontari vigilano sui boschi</i> .....	87
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>maltempo il caso Berlusconi: per il Veneto 300 milioni e stop ai mutui</i> .....	88
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Contro la frana che minaccia il paesemicro iniezioni di cemento nel terreno</i> .....	90
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Frana di via Galileiconclusa l'inchiesta</i> .....	91
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«Contributianche ai 200 artigiani danneggiati»</i> .....	92
<b>Settegiorni (Bollate):</b> <i>«Aiutiamo i fratelli veneti»</i> .....	93
<b>Settegiorni (Magenta):</b> <i>«Scoppi forti come terremoto»</i> .....	94
<b>Settegiorni (Rho):</b> <i>Ora la Protezione civile cerca volontari</i> .....	95
<b>Trentino:</b> <i>alluvioni</i> .....	96

<b>Trentino:</b> <i>crollo di tenno: indaga la procura - luca marsilli</i> .....	98
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>sicurezza del territorio, il 20 riunione a motta</i> .....	99
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>allarme per gli smottamenti sul muson</i> .....	100
<b>Varesenews:</b> <i>Maltempo: notte in auto per alluvionati, temono sciacallaggi</i> .....	101

*Nel 1882 un'esplosione di roccia in paese*

Giovedì 11 Novembre 2010 PROVINCIA

LA PIENA DELL'ARÌL. Si lavora per sistemare i danni causati dall'ultima ondata di maltempo: una storia che si ripete  
«»

Il testimone: «Nei ricordi di mia nonna una scossa e poi un getto di roccia alto come il campanile»

Passata la grande paura resta lo scoramento agli abitanti di Cassone di Malcesine, la frazione alluvionata l'uno e due novembre da due vaj, i torrenti che vi convergono nel cortissimo fiume Aril, valle del Torrente e dei Granigoli, o valle della Piana. Il sindaco Valente Chincarini ha revocato l'ordine di sgombero alle 22 famiglie delle 20 abitazioni coinvolte dall'impeto delle acque. E ha convocato un Consiglio straordinario per chiedere lo stato di calamità. Un gruppo di esperti, il capo dell'ufficio tecnico Stefano Parolari, la funzionaria dei Servizi Forestali regionali Anna Perazzolo ed il geologo Enrico Nucci, è salito in quota per determinare le cause e verificare le modifiche ambientali avvenute. Sempre il Comune, coi Vigili del fuoco, sta rimuovendo massi, ghiaione, fango e detriti, mentre i proprietari delle case allagate recano all'isola ecologica di Navene i beni irrecuperabili. Distrutti gli arredi della pizzeria-ristorante Stella a nord del paese. Nel Garda si allarga sempre più una macchia di acqua fangosa. Il sinistro ha però evidenziato una grande solidarietà fra compaesani, molti hanno sono stati ospitati da parenti e amici.

L'Aril è tuttora in piena nei suoi 175 metri di lunghezza, ribolle tumultuoso, caricato soprattutto dagli anfratti del Baldo dove risuonano frequentissimi, minacciosi e inquietanti boati e scoppi dovuti a sifoni, cascate, bacini, bolle d'aria e laghi sotterranei del suo sistema idrogeologico tuttora sconosciuto. Tonfi tonanti si sono sentiti fino a Val di Sogno e a Castello di Brenzone. «Uno, alle 6,33 mi è parso un terremoto (e l'alto Garda è zona di accentuata sismicità)», dice l'imprenditore Davide Consolati che riporta una notizia molto pertinente: «Mia nonna ci ricordava che, nel 1882, l'anno dell'alluvione disastrosa di Verona, dopo una scossa, venne giù una massa di materiale e un roccione esplose nel paese con un getto d'acqua alto come il campanile della parrocchiale».

Il protagonista del disastro, che ha avuto allagato il suo magazzino edile (fotocopiatrice, motoseghe, martelli pneumatici, trapani, motori di betoniere, documenti d'archivio e materiale elettrico, persi per sempre) indica nei sassi che costellano la valle del Torrente, che ne deviano l'acqua di piena, prima causa dell'accaduto, oltre ai lavori che interrompono le falde. «Peggio l'acqua del fuoco», dicevano i nostri vecchi: la furia dell'acqua è incontenibile. Due i muri semicapovolti dalla piena in via per san Zeno e via Maestra. Sotto i «balòch», i colossali massi dei Granigoli, esiti di un remotissimo terremoto, valli e vallette sono diventate ripide mulattiere, recentemente cementate, veri e propri toboga per le piene. Il Comune di Malcesine intende stanziare un fondo per l'emergenza e si rivolgerà a Provincia, Regione e Stato, tramite la Prefettura, per fruire dei mezzi indispensabili per risistemare gli edifici e la regimazione delle acque dell'impiuvio.B.F.

***Il terremoto raccontato dai ragazzi dell'Abruzzo***

Venerdì 12 Novembre 2010 PROVINCIA

INCONTRI. Libro

Il terremoto

raccontato

dai ragazzi

dell'Abruzzo

Sarà dedicato ad un progetto che ha coinvolto un gruppo di studenti abruzzesi della scuola primaria, delle medie e dei due Istituti d'Arte de L'Aquila e di Castelli, l'incontro di oggi, alle 18, alla libreria Ferrarin di via De Massari. Per gli «Incontri con l'autore», voluto dall'associazione psicologi del Basso veronese, arriva a Legnago Marco Dallari, docente di pedagogia generale all'università di Trento e curatore del libro «Scosse e rimosse. Disegni, racconti e conversazioni per elaborare un trauma». Il volume, che raccoglie racconti e disegni realizzati dai ragazzi abruzzesi, è stato reso possibile da un lavoro portato avanti, dopo il terremoto di aprile 2009, da un gruppo di pedagogisti della Fondazione Marilena Ferrari-FMR di Bologna. Introdotto dal presidente dell'associazione psicologi del Basso veronese Claudio Marconi, Dallari illustrerà il progetto che ha aiutato i giovani a rielaborare il trauma del terremoto «consentendo di capire meglio che cosa sia successo in quei giorni terribili». Il ricavato delle vendite del libro va a sostegno dell'iniziativa.E.P.

***Frana dalle Torricelle Chiusa strada a Poiano***

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

PERICOLO. I blocchi di tufo hanno ostruito via Caliaro. L'allarme è stato lanciato dai residenti

Frana dalle Torricelle

Chiusa strada a Poiano

I vigili del fuoco: «Reti di ancoraggio eviteranno altri smottamenti» Padovani: «Dovrà essere realizzata una via d'accesso alternativa»

Poteva essere una tragedia. Il costone che ieri mattina si è improvvisamente staccato alle pendici delle Torricelle è finito, infatti, su una stradina per fortuna poco frequentata. Ma sicuramente, se qualcuno fosse transitato in quel momento, a piedi o in auto, sarebbe stato travolto da tonnellate di sassi e terra con conseguenze facilmente immaginabili.

Per fortuna lo smottamento è avvenuto all'alba e via Abate Caliaro, a Poiano, a quell'ora, era deserta.

La strada porta a un paio di abitazioni circondate da campi coltivati a vite ed, in cima, sulle Torricelle, la comunità terapeutica Monte Oliveto, in cui sono ricoverati 15 ragazzi con problemi di tossicodipendenza.

Appena i cittadini si sono accorti dello smottamento si sono subito rivolti alla circoscrizione e ai vigili del fuoco, intervenuti tempestivamente sul posto.

La strada è stata chiusa alla circolazione e lo rimarrà ancora per parecchio tempo.

«Le cause della frana sono probabilmente da ricercare nelle abbondanti piogge dei giorni scorsi e nella natura friabile del terreno. È tufo, materiale molto poroso e le radici degli alberi non sono più state in grado di trattenerlo», spiega l'ingegner Giuseppe Ruffino, funzionario del comando provinciale dei vigili del fuoco.

Nessuna responsabilità dell'uomo, dunque, solo cause naturali, ma i recenti episodi accaduti in Alta Lessinia, sopra la Valpolicella e nell'Est Veronese non sono certo rassicuranti. «In quella zona di Poiano non ci sono molte strutture artificiali, solo campi e poche case», prosegue Ruffino. «Ora verranno posizionate reti di ancoraggio, per evitare che si verifichino nuove frane. Bisognerà capire bene la gravità della situazione, ma se si lavora con celerità in un ventina di giorni il tratto dovrebbe tornare agibile. Sono in corso, però, ulteriori accertamenti per valutare le condizioni del tratto a monte di quello franato che potrebbe avere, anche quello, problemi di stabilità».

Al momento però, anche se si sta lavorando per liberare la strada, come assicura il presidente dell'ottava circoscrizione, Dino Andreoli, l'accesso rimane interdetto, per via del pericolo di nuovi smottamenti, lasciando così isolati i ragazzi della comunità.

«Stiamo cercando un finanziamento urgente per creare una via d'accesso alternativa», spiega l'assessore comunale al decentramento, Marco Padovani, «e la strada è già aperta per le emergenze. Il costone fa parte di un terreno privato, quindi ora certamente promulgheremo un'ordinanza, affinché il proprietario possa provvedere alla messa in sicurezza». Gli abitanti non nascondono un po' di timore, visti i recenti danni causati dall'alluvione, e sgranano gli occhi alla notizia che sia crollato un pezzo di collina.

Certo, le frane non sono frequenti, ma succedono. La speranza di tutti è che sia solo un fatto isolato, non l'inizio di una catena di eventi disastrosi, visto che le piogge abbondanti non sono più un così raro; anzi in alcune zone stanno diventando «la normalità». Per questo motivo il territorio viene continuamente tenuto sotto controllo.

«È la prima volta che succede un fatto del genere», spiega infatti il presidente Andreoli, «e non è un caso. Il nostro monitoraggio del territorio è costante e così la manutenzione. Non c'è alcun motivo, quindi, di agitarsi».

***Imprese danneggiate, una su 4 è artigiana A rischio la produzione***

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

Imprese danneggiate,

una su 4 è artigiana

«A rischio la produzione»

Nei 76 comuni delle province venete di Padova, Vicenza e Verona, maggiormente colpite dall'alluvione (individuati dalla Sala Operativa Protezione Civile del Veneto) sono localizzate 91.028 imprese di cui il 26,1 per cento, pari a 23.780 unità, sono imprese artigiane. Complessivamente è stato coinvolto il 23,8 per cento del sistema delle imprese nelle tre province colpite.

«Di fronte a questi numeri», ha dichiarato Claudio Miotto, Presidente regionale di Confartigianato, «è solo ipotizzabile quantificare l'impatto reale che questo disastro ha avuto sul tessuto imprenditoriale artigiano veneto. Serviranno settimane per raccogliere le denunce e fare la conta dei danni limitandosi a quelli fisici: mezzi, immobili, macchinari e magazzino. Più complesso poi sarà stimare il costo del fermo lavoro, la mancata consegna di merci e prestazioni oltre agli ordini mancati. In particolare il manifatturiero contoterzista artigiano veneto in questi anni si è ritagliato una nicchia nelle commesse just in time (il 95 per cento della attività deriva da ordini con specifiche tecniche e precisi tempi di consegna). Il rischio è che la clientela sia costretta a rivolgersi altrove».

L'allagamento subito dalle imprese di produzione, con il conseguente danneggiamento degli impianti, è di particolare gravità, dato che nei 76 comuni delle tre province operano 11.693 imprese manifatturiere, pari al 29,4 per cento del totale delle imprese di produzione attive nelle tre province venete. Le esportazioni che esprimono potenzialmente le imprese manifatturiere che risiedono nei comuni coinvolti dall'alluvione ammontano a 6,8 miliardi di euro.



***Sono già partiti i lavori per riaprire la provinciale verso Crespadoro***

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

RIMEDI. La Giunta provinciale ha approvato i finanziamenti e le ruspe si sono messe all'opera

Sono già partiti i lavori per riaprire

la provinciale verso Crespadoro

E lunedì inizierà l'intervento per riparare la strada della Pesciara

È già un cantiere aperto il tratto di strada, lungo 300 metri, sventrato dalle piogge in località Altura di Bolca, dopo contrada Cracchi. L'isolamento della zona, per il traffico pesante, durerà ancor poche ore e gli allevatori possono tirare un sospiro di sollievo per gli oltre 50 mila tacchini che pullulano nei capannoni in quel versante di Bolca che si affaccia sulla provincia vicentina.

La Giunta provinciale, riunitasi ieri mattina ha deliberato il «ripristino con carattere d'urgenza» della strada provinciale che da Bolca scende a Crespadoro. «Non posso che essere grato al governo della Provincia per aver compreso la gravità del disastro che ha colpito su più fronti il nostro territorio», ha detto ieri il sindaco Maurizio Dal Zovo, «ho ricevuto la notizia dall'assessore alle politiche montane Giuliano Zigiotto che mi ha anche anticipato che da lunedì inizieranno i lavori di ripristino anche in località Brusaferrì. Riprenderà dunque in breve la circolazione verso le cave dei fossili della Pesciara».

E nel pomeriggio di ieri il primo provvedimento era già operativo, con ruspe in azione per frantumare l'asfalto e creare le condizioni per il rifacimento di metà carreggiata. Il sindaco azzarda che già da domani, con tutte le cautele che si dovranno mettere in atto a livello di segnaletica, su quel tratto stradale potranno riprendere a circolare i camion. Intanto è tornato a splendere il sole nei cieli della Lessinia. L'assessore provinciale Zigiotto, durante il suo sopralluogo nei luoghi più colpiti da eventi franosi, era rimasto fortemente impressionato alla vista di una tale devastazione.

«Se poi la frana la rivedi a distanza di qualche giorno», ha spiegato il sindaco di Vestena, «ti rendi conto che la sua configurazione è già stravolta». Come la frana di strada Braggi (in prima pagina ieri su L'Arena). Sul monitor del suo ufficio il sindaco mostra com'era martedì 2 novembre: una spaccatura di appena mezzo metro, che nei giorni successivi si è trascinata giù, fino in fondo alla valle.

«Ovvio che questi primi interventi sono a carattere provvisorio, solo per garantire la viabilità», tiene a precisare Dal Zovo, «ma sono ottimista, sono certo che la volontà di dare risposte concrete al nostro territorio non si fermerà qui». Ben altra cosa sarà infatti il ripristino delle carreggiate come erano in origine. Ci vorrà tempo. Anche la strada che porta alla Pesciara sarà messa in sicurezza solo su metà carreggiata. L'altra metà, franata a valle, sarà ricostruita con un sistema a terrazzamento che salirà in quota fino alla strada: un'opera che richiederà finanziamenti cospicui e tempi più lunghi. M.G.

***Tra indagini geologiche e decreti di Venezia***

Venerdì 12 Novembre 2010 PROVINCIA

Tra indagini geologiche  
e decreti di Venezia

Nel 2003 il comune di Malcesine recepisce il Pai, piano di assetto idrogeologico per il bacino del fiume Po approvato con decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri, che prevede l'obbligo, per i comuni coinvolti, di verificare la compatibilità idrogeologica prima di intraprendere qualsiasi attività urbanistica nel territorio.

In seguito a un consulto geologico il comune adotta una variante «ad hoc» per modificare le linee tracciate dal Pai, ma il documento sembra non essere recepito dalla Regione né dall'Autorità di Bacino, organi preposti rispettivamente alla consultazione e all'approvazione di qualsiasi variazione al provvedimento.

Solo a distanza di qualche anno, nel 2008, la Regione interviene con un'attività di monitoraggio geologico per rivedere le aree a rischio frana, e a fine novembre 2009, tramite decreto della giunta regionale, la direzione regionale difesa del suolo approva la proposta proveniente dal Comune di aggiornamento del Pai volta a svincolare le aree comprese tra la località Madonnina e Cassone dal rischio di frana attiva in cui erano state inserite.

Rimangono però in sospeso ad oggi l'approvazione del settore urbanistico regionale e, soprattutto, quella dell'Autorità di Bacino del Po. Motivo che ha orientato la Provincia al recente annullamento delle varianti al piano regolatore di Malcesine.L.Z.

*Una mezz'ora di lavoro devoluta agli sfollati*

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

**IL SOSTEGNO ECONOMICO.** I sindacati sono impegnati a sostenere il sistema produttivo per favorire la ripartenza

Una mezz'ora di lavoro

devoluta agli sfollati

Iniziativa di Confindustria Veneto. Si potrà utilizzare un modulo fornito dalle aziende Cattolica metterà a disposizione un fondo che potrà essere utilizzato dalle parrocchie

Le organizzazioni sindacali e Confindustria Veneto si sono riunite nella sede degli industriali del Veneto per promuovere una raccolta di fondi a favore delle popolazioni delle aree più colpite dall'alluvione.

A questo scopo è stato aperto un conto corrente bancario, IT 85 Z 6345 0206 31 00000001073 alla Cassa di Risparmio di Venezia, intestato alle organizzazioni promotrici «Fuori dal fango» sul quale confluiranno i contributi volontari dei lavoratori, pari a mezz'ora di lavoro e un contributo equivalente, per ogni adesione, da parte delle imprese.

Il lavoratore che vuole aderire alla sottoscrizione dovrà consegnare alla propria direzione aziendale un apposito modulo che sarà predisposto dalla stessa azienda. Sarà comunque possibile a chiunque lo desideri fornire il proprio contributo tramite questo conto corrente.

Le somme raccolte finanzieranno specifici progetti di intervento nelle aree più colpite. «Gli imprenditori veneti sono pronti a dare il loro sostegno a favore della popolazione e delle imprese venete colpite da questa terribile tragedia», sottolinea il Presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat. «A nome di tutti i colleghi desidero esprimere piena e totale solidarietà a tutti i cittadini, alle imprese, ai colleghi e a tutte le maestranze. Come Confindustria Veneto siamo già impegnati a sostenere il sistema produttivo locale per favorire una rapida ripartenza. Ancora una volta, ritrovando quel senso di comunità che unisce tutti di fronte all'emergenza, accanto ai necessari aiuti pubblici abbiamo cercato con il movimento sindacale della nostra regione di dare una risposta concreta».

Nel segno della solidarietà anche i commenti dei segretari di Cgil, Cisl e Uil. «I lavoratori veneti», sostengono Emilio Viafora, Franca Porto e Gerardo Colamarco, «senza alcuna eccezione e differenziazione per settori, nazionalità, qualifica professionale, hanno sempre partecipato alle iniziative, come questa, di raccolta di fondi a favore delle popolazioni di qualsiasi parte d'Italia, e non solo, colpite da quelle che sono definite calamità naturali. In questo caso la solidarietà guarda in casa, allo stesso lavoro veneto che ha subito, dopo l'alluvione della recessione internazionale, anche quello dell'acqua imputabile solo in parte alle eccezionali condizioni climatiche avverse. Tutti i nostri delegati aziendali saranno impegnati in questa raccolta di fondi».

E un fondo di solidarietà della Fondazione Cattolica sarà messo a disposizione delle comunità parrocchiali delle zone veronesi colpite dalle esondazioni. Inoltre sono previste dilazioni di pagamento per i premi sulle polizze dei propri assicurati.

Lo hanno annunciato il presidente Paolo Bedoni e l'amministratore delegato Giovan Battista Mazzucchelli. I fondi verranno messi a disposizione delle parrocchie della zona est della provincia che potranno aiutare direttamente le famiglie più in difficoltà.

«È nostro dovere essere vicini alla popolazione», ha commentato Bedoni, «sostenendola in questo difficile momento. Le comunità parrocchiali sapranno individuare gli interventi più urgenti da realizzare per superare la fase di emergenza e per permettere un ritorno alla normalità». Inoltre Cattolica ha anche deciso di dilazionare i pagamenti dei premi delle polizze in scadenza per i propri assicurati che risiedono nelle aree investite dall'inondazione.

***Dal Governo 300 milioni subito Scontro sull'entità dei danni***

Home Cronaca

IL VERTICE. A Roma deciso il primo stanziamento. Alle zone del Veronese almeno il 30%, pari a circa un centinaio di milioni

Bertolaso alla Camera: 500 milioni. La Regione: un miliardo. Il premier: «Sospese le rate dei mutui. Promesse mantenute» Tremonti: aiuti da Cipe e Ue

11/11/2010 e-mail print

Il ministro Giulio Tremonti, il premier Silvio Berlusconi e il presidente del Veneto Luca Zaia ieri in conferenza stampa Trecento milioni per il Veneto alluvionato. Lo ha annunciato il premier Silvio Berlusconi nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi al termine del vertice con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il ministro Giulio Tremonti, il sottosegretario Alberto Giorgetti, il governatore del Veneto Luca Zaia, i presidenti delle Province coinvolte. Lo stanziamento di 300 milioni arriva il giorno dopo la visita nelle zone alluvionate, comprese Soave e Monteforte che avranno almeno il 30% per ora, del premier Berlusconi e del ministro Bossi. «Ieri abbiamo detto che ci sarebbe stato un intervento immediato e sostanzioso da parte dello Stato - ha sottolineato Berlusconi - e con questo stanziamento diamo una risposta alle promesse che abbiamo fatto». I 300 milioni messi a disposizione, ha poi spiegato il Cavaliere, sono il frutto di un «primo esame provvisorio» della situazione, fatto con i dati forniti dal Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Veneto.

«Successivamente - ha aggiunto - ci sarà un inventario organico e in base a quello saranno decise le altre somme che dovranno essere destinate» alle autorità locali per gli interventi di messa in sicurezza delle zone alluvionate. «Mi sembra una risposta immediata da parte di palazzo Chigi - ha ribadito Berlusconi - e successivamente ci saranno interventi di spesa corrente che dovranno essere sbloccati dal Cipe».

IL GIALLO DEI DANNI. Ma c'è un giallo sulla stima dei danni: secondo quanto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha riferito nel corso del suo intervento alla Camera, nel Veneto i danni dell'alluvione sarebbero a una prima stima sommaria pari a 500 milioni, ma l'assessore regionale Stival ribadisce il conteggio di 1 miliardo: «Nell'incontro avuto a Roma con il Capo della Protezione civile - assicura - c'è stata solo una comunicazione verbale, da parte mia e del presidente Zaia. I danni approssimativamente sono attorno al miliardo di euro. Di questi, 400 milioni riguardano soltanto il dissesto idrogeologico, fiumi e frane, e 600 milioni circa i danni subiti dalle famiglie e dalle imprese».

La somma di 300 milioni verrà messa a disposizione Protezione civile e non andrà perciò nel disegno di legge Stabilità (che entrerebbe in vigore dal primo gennaio 2011), ha detto ancora Silvio Berlusconi. Una cifra «provvisoria», ha precisato, alla quale si aggiungerà anche il contributo europeo. Berlusconi ha confermato che ci sarà una sospensione dei mutui da parte delle banche: «Ci sarà la sospensione delle rate dei mutui per le persone colpite dall'emergenza mentre l'Abi ha deciso lo stanziamento di 700 milioni di euro attraverso prestiti alle famiglie e alle imprese».

TREMONTI. Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti ha infatti voluto ribadire che «per il Veneto non si escludono ulteriori interventi». Le prossime tappe saranno il Cipe per finanziare interventi infrastrutturali e l'aiuto dell'Unione europea. «Un primissimo intervento di 20 milioni è stato già fatto. Ora è fondamentale per il Governo e per l'Europa che si faccia un inventario. L'Europa è stata interessata istantaneamente. Per il Governo bisogna distinguere ora tra interventi strutturali, quelli sulle opere pubbliche, e in questo senso è fondamentale che il Cipe sia veloce. Poi ci saranno interventi utilizzando il capitolo "spese imprevedute" e siamo in grado di liquidare subito una cifra di 300 milioni. Non si escludono ulteriori interventi».

GIORGETTI. Al vertice ha preso parte il sottosegretario veronese all'Economia e Finanze Alberto Giorgetti che ha sottolineato la risposta efficace e razionale dello Stato: «Esprimo la mia più grande soddisfazione per un intervento che dimostra l'interesse estremamente tempestivo del Governo per i territori del Veneto colpiti dall'alluvione. A disposizione dal Cipe e dalla Comunità europea ci saranno altri fondi in conto capitale che verranno stanziati in un momento successivo una volta che la Protezione Civile avrà puntualmente quantificato i danni effettivamente subiti dalla popolazione». Giorgetti anticipa che domani sarà nel Veronese il commissario europeo Antonio Tajani a confermare diretta dei provvedimenti presi. Soddisfazione è stata espressa anche dalla senatrice Bonfrisco.

BRICOLO. E Federico Bricolo, presidente del gruppo della lega al Senato ribadisce come «la visita di ieri di Umberto

***Dal Governo 300 milioni subito Scontro sull'entità dei danni***

Bossi e del presidente del Consiglio fra gli alluvionati ha già dato i primi importanti risultati. Le promesse fatte ai veneti sono state mantenute nel tempo record di 24 ore per dare risposte immediate e concrete alla nostra gente».

*Alluvionati Veneti \* di Angelo Levis*

nov 11th, 2010 | By redazione | Category: Lettere Opinioni

Ci risiamo. Purtroppo il malgoverno del territorio questa volta ha colpito il nostro Veneto. Prima di qualsiasi pronunciamento sulle varie iniziative in atto mi permetto di ricordare quanto successo per il terremoto dell'Aquila. Personalmente ho aderito al gruppo di facebook : "Vogliamo sapere quanto, come e dove sono stati spesi gli sms da 1€ e gli altri fondi per l'Abruzzo. Chiediamo trasparenza amministrativa". Il gruppo nasce affinché venga fatta chiarezza sul totale e sull'impiego dei fondi e degli sms da 1€ inviati da milioni di italiani per finanziare la ricostruzione in Abruzzo. Purtroppo lo stato dei lavori della città dell'Aquila lascia perplessità sulla corretta destinazione di tali fondi. Ho sempre il timore che anche per il Veneto alluvionato gli aiuti siano solo uno spot sedativo-politico. Ripongo comunque profonda fiducia nella moralità ed etica degli amministratori veneti. Auspico che vengano poste in atto tutte le iniziative possibili di competenza governativa quali ad esempio :la sospensione dei pagamenti imposte, tasse e contributi. Insomma aiuti concreti, visibili da subito e poco soggetti a speculazioni. Ho visto la richiesta del capogruppo del Pdl di devolvere il gettone di presenza del prossimo consiglio provinciale sul conto corrente istituito dalla regione. Mi piacerebbe di più che la Provincia partecipasse concretamente nell'aiuto. Suggestirei il rifacimento di qualche opera magari su suggerimento della Protezione Civile sulla base di un progetto complessivo di ricostruzione. Certo personalmente non mi opporrò comunque alla richiesta del capogruppo del Pdl ma la strada che propongo sarebbe a mio avviso più concreta, trasparente in un'Italia dove troppe volte si sono visti sprechi. Affinché la cosa non resti simbolica (in quantità di denaro vista l'esiguità dei gettoni di presenza dei consiglieri) propongo fortemente che anche gli assessori e il presidente devolvano del denaro per tale iniziativa. Proporrò l'iniziativa anche a livello regionale tramite i rappresentanti del gruppo consiliare dell'I.D.V. alla Regione Veneto.

Angelo Levis - Capogruppo I.D.V. consiglio provinciale Belluno

***Colletta pro alluvionati***

Giovedì 11 Novembre 2010 PROVINCIA

TRAVAGLIATO. Il Carroccio aiuta il Veneto

Il popolo del Carroccio si mobilita per aiutare le popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione. La sezione della Lega Nord di Travagliato e il Movimento giovani padani hanno avviato una raccolta di fondi da devolvere ai paesi più colpiti dalla calamità naturale. Tre le opzioni a disposizione delle persone che vogliono partecipare alla gara di solidarietà. La prima è utilizzare la cassetta delle offerte sistemata sotto il gazebo che verrà allestito domenica in piazza Libertà dalle 9 alle 12. In alternativa è possibile effettuare un bonifico bancario seguendo le coordinate Iban It13 K076 0101 6000 00041839200. Si può infine contribuire con un versamento sul conto corrente postale 41839200 intestato all'associazione Giovani Padani - via Colombi 18, 20161 Milano. «Alluvione Veneto» è la dicitura della causale.R. PR.

*La Protezione Civile nelle scuole bresciane*

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

La Protezione Civile  
nelle scuole bresciane

Formare cittadini consapevoli in un mondo in cui l'emergenza è ormai all'ordine del giorno. Si presenta così il progetto scuola «Conoscere, sapere, fare per essere, progettare, operare», frutto del protocollo di intesa firmato ieri a Palazzo Broletto tra l'assessorato provinciale alla Protezione Civile e l'Ufficio Scolastico territoriale, un protocollo teso a «istituzionalizzare» l'intervento dei volontari nelle scuole bresciane.

«L'abuso che negli ultimi cinquant'anni è stato fatto del territorio ha reso oggi l'emergenza un fatto quasi quotidiano. Per questo è importante formare adulti consapevoli ed esperti sulle problematiche della sicurezza: per evitare di ripetere gli stessi errori un domani» spiega l'assessore Fabio Mandelli che precisa come il progetto - nato sulla scorta della collaborazione avviata con l'Usp con il Progetto Sport nel precedente anno scolastico - coinvolgerà tutti e 140 i gruppi di protezione civile e tutti gli istituti primari e secondari della provincia che vorranno aderire.

Piena disponibilità è stata data del resto all'iniziativa dall'Ufficio Scolastico Provinciale per il quale «investire sui temi della sicurezza e del volontariato costituisce un presupposto imprescindibile» puntualizza il referente dell'Usp Franco Ferrante, mentre il dirigente provinciale della Protezione Civile Giovanmaria Tognazzi auspica il futuro coinvolgimento anche delle altre strutture impegnate nelle azioni di Protezione Civile, dal Vigili del Fuoco al Soccorso Alpino sino al 118.

IL PROGETTO, che ha preso il via nelle scorse settimane con l'invio della proposta di adesione ai vari gruppi volontari e alle scuole, si aprirà con una prima fase di "formazione dei formatori" e proseguirà da gennaio a giugno con le lezioni e i laboratori in aula. La proposta formativa sarà "tarata" in funzione del gruppo e delle classi: accanto ad una parte istituzionale incentrata sui temi della sicurezza e sull'attività della Protezione Civile ve ne sarà infatti un'altra tesa ad approfondire l'attività delle singole realtà (dai cinofili ai sommozzatori fino agli esperti degli incendi boschivi) e le specificità del territorio. «Ogni classe sarà dotata di materiale informativo» precisa Tognazzi, che evidenzia l'importanza di poter raggiungere con questa iniziativa «futuri volontari» da inserire nei gruppi.

La firma del protocollo è stata anche per l'assessore Fabio Mandelli l'occasione per ringraziare - nel giorno ufficiale delle sue dimissioni - il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, «colui che alla Protezione Civile ha dato l'importanza che meritava, riuscendo ad essere al di sopra della politica stessa». AN. DE.



***Sicurezza e sostenibilità i fattori più importanti***

Venerdì 12 Novembre 2010 CRONACA

Sicurezza e sostenibilità

i fattori più importanti

Si conclude oggi il 18° Cte (collegio dei tecnici della industrializzazione edilizia) organizzato con il patrocinio della Facoltà di Ingegneria, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Brescia.

Nel convegno di ieri uno dei contributi più attesi è stato quello del professor Mauro Dolce del Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio Rischio Sismico, che illustrato il tema «Il terremoto d'Abruzzo e il piano Case». Dolce ha innanzitutto affrontato il problema della gestione dell'emergenza, che ha coinvolto oltre 30 mila senzatetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 non ha registrato una magnitudo particolarmente elevata, ma ha colpito un centro nevralgico, capoluogo e città d'arte, lasciando dietro di sé il 25 % di edifici inagibili. Le strategie adottate per far fronte alla calamità sono state a breve e a lunga scadenza. Soluzioni immediate con tende, roulotte, case private e alberghi; soluzioni temporanee con container, case di legno e moduli abitativi, in prospettiva del restauro o della ricostruzione degli edifici lesi dal sisma. IL PROGETTO Case iniziato l'8 giugno 2009 e terminato nel febbraio di quest'anno, di cui si è occupato la Protezione Civile e la Fondazione Eucentre di Pavia, ha riguardato le sistemazioni temporanee stimate da 2 a 20 anni: 80 mila alloggi destinati a 23500 persone. I criteri di costruzione prevedono «l'inserimento nel paesaggio e nel contesto urbanistico e la vicinanza alle aree danneggiate», l'isolamento sismico e la scelta ponderata dei terreni.

La chiave del progetto è il basamento a doppia piastra (una prima piastra su cui poggiano le colonne e gli isolanti, una seconda che sostiene l'edificio), un criterio costruttivo oggi all'avanguardia che ammortizza il movimento tellurico e che caratterizza tutti i 183 edifici costruiti.

Il professor Dolce ha poi messo in evidenza la velocità di esecuzione delle abitazioni (80 giorni) e la qualità per quanto riguarda l'ecosostenibilità (il 60% delle case è in classe energetica A) e i materiali (50% dei nuclei abitativi in legno, 20% in acciaio, 30% in calcestruzzo armato precompresso). Non è mancata una puntualizzazione polemica sui costi. «C'è stata una grande speculazione riguardo questo aspetto. Il costo reale è stato di 1324 euro al metroquadrato, un prezzo congruo». Infine il relatore ha definito il progetto Case «un capitolo importante dell'ingegneria civile italiana».

## ***Il conto della pioggia: 500 milioni di euro, aziende agricole cancellate e intere colture distrutte***

Maltempo, danni nel Salernitano

Distrutti pozzi e condutture, mezzo milione a secco

SALERNO Mentre il Sele sembra concedere una tregua rientrando gradualmente negli argini, è già tempo di fare la conta dei danni nel Salernitano alle prese con l'emergenza maltempo. Ieri a Pontecagnano è arrivato, nel suo ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso annunciando che martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato d'emergenza che consentirà di predisporre gli interventi per riparare l'acquedotto del Sele, danneggiato dall'ondata di maltempo. Bertolaso ha partecipato a un incontro con i sindaci dei Comuni colpiti dalle piogge. L'obiettivo, ha spiegato, è quello di realizzare un bypass che consenta di superare il punto dell'acquedotto che si è rotto e fare in modo che le 500 mila persone attualmente senza acqua potabile possano riaverla nelle loro abitazioni entro Natale. Nel frattempo l'erogazione dell'acqua sarà garantita attraverso le autobotti. Con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri verrà anche quantificata l'entità degli stanziamenti che serviranno per realizzare il bypass dell'acquedotto e già mercoledì si potrà fare la conferenza dei servizi che consentirà di avviare i lavori che, dunque, dovrebbero iniziare entro una settimana. Ai sindaci Bertolaso ha ricordato anche che verrà predisposto un pacchetto di interventi che spetteranno a Provincia e Regione per il ristoro dei danni subiti dagli agricoltori e dalle aziende del territorio. Danni che le associazioni del settore quantificano, secondo una prima stima, in 500 milioni di euro con aziende cancellate e intere colture distrutte. A rischio, senza acqua, anche la produzione della rinomata mozzarella di bufala Dop. La situazione è in lento miglioramento a Capaccio-Paestum dopo che il Sele nella notte tra martedì e mercoledì era esondato in più punti allagando colture e abitazioni e costringendo circa 300 persone ad abbandonare le case. Una evacuazione che resta sulla carta, dato che la stragrande maggioranza degli sfollati ha preferito trascorrere la notte in auto a pochi metri da casa. La paura della gente, infatti, resta quella di possibili fenomeni di sciacallaggio. Intanto, da ieri mattina, mentre la pioggia incessante dei giorni scorsi si è trasformata in una leggera pioggerellina, le prime famiglie evacuate sono rientrate nelle case, sommerse da fango e detriti. Se il Sele arretra il Tanagro è nuovamente esondato: 136 le persone evacuate e numerosi gli animali in fuga dalle stalle allagate che vagano per le campagne. Resta in piedi pesantemente il problema della fornitura idrica: due ore di fornitura non sono servite a limitare i disagi per un'ampia parte della popolazione di Salerno rimasta dal pomeriggio di ieri senza acqua. Senza acqua sono non solo i quartieri orientali di Salerno ma anche numerosi comuni della provincia. Si tratta di centri molto popolati, come Battipaglia, Pontecagnano ed Eboli. Ora tra Salerno ed i comuni interessati è proseguita la corsa all'accaparramento dell'acqua minerale. Quasi tutta esaurita nei supermercati del quartiere Torrione a Salerno. Poco meglio va a Mariconda. La gente continua a fare anche incetta di taniche, bicchieri e piatti di plastica. Nei supermercati che li hanno terminati ora si attendono ulteriori forniture. Taniche sono state acquistate a centinaia. Scuole chiuse almeno fino a sabato, così ha disposto il sindaco Armando Petretta.

***Maltempo, ecco il conto « Danni per 250 milioni »***

11 nov 2010 PadovaGiovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima della Provincia. Ora corsa ai moduli

PADOVA - Il governo ha stanziato 300 milioni di euro per gli alluvionati del Veneto. Una cifra importante accolta ieri con soddisfazione da Lorena Milanato coordinatrice provinciale del Pdl: « I primi stanziamenti di 300 milioni di euro, la disponibilità ad interrompere i mutui e 700 milioni messi a disposizione dall'ABI, così come la notizia del riconoscimento dei danni per le trombe d'aria accadute nella scorsa estate nel nostro territorio sono misure importanti ». Solo nel Padovano, però, i danni ammonterebbero a circa 250 milioni. A rendere nota la cifra è stata ieri la Provincia, che si è basata sulle prime segnalazioni giunte dai sindaci dei Comuni colpiti dal disastro. Secondo Palazzo Santo Stefano la stima dei danni a carico delle amministrazioni comunali sarebbe di circa 239 milioni di euro. A questo monte, però, vanno aggiunti altri capitoli, non meno dolorosi. Il primo riguarda la spesa per la messa a norma delle infrastrutture - come strade e ponti - distrutte o rovinare dall'erosione dei canali: per questa voce si parla di una somma vicina ai 7 milioni di euro, tutti sulle spalle della Provincia. Il secondo, invece, riguarda il costo per i danni ambientali e per il maggior numero di rifiuti prodotti: in totale altri 3 milioni di euro, che in teoria dovrebbero tirare fuori in parte la Regione e in parte ancora la Provincia. La misura complessiva dei danni provocati dall'alluvione della settimana scorsa, tuttavia, sarà valutabile solo tra qualche giorno. Quando, cioè, la maggior parte dei privati cittadini e dei titolari delle imprese avrà compilato il modulo prestampato della Protezione civile e lo avrà consegnato alle rispettive municipalità. In un secondo tempo, quindi, i moduli con le richieste di risarcimento verranno trasferiti alla Regione, che avrà il compito di fare la stima complessiva dei danni. Molta gente, d'altronde, deve ancora rientrare nelle proprie abitazioni, ancora sommerse dal fango; mentre in altri casi la situazione è talmente compromessa che la conta dei danni risulta lunga e faticosa. Una contingenza simile è quella che si verifica in alcuni quartieri di Casalserugo e, specialmente, di Bovolenta. Qui c'è chi deve ancora entrare in casa o deve liberare i magazzini dell'azienda invasi dall'acqua.

**Stanzianti 300 milioni «Ed è solo l'inizio»**

11 nov 2010 Treviso Gianni Sciancalepore RIPRODUZIONE RISERVATA

Usato il fondo imprevisti. Giorgetti: disponibili lunedì Zaia esulta e si scusa con il premier per le contestazioni Da PADOVA Dopo l'acqua, sul Veneto iniziano a piovere i soldi pubblici per risarcire i danni dell'alluvione. «Pronti 300 milioni di euro e le banche, oltre a concedere prestiti per 700 milioni di euro a privati e imprese coinvolti, sospenderanno loro le rate dei mutui» ha annunciato ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una conferenza stampa a Roma col governatore Luca Zaia, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso. «Fondi disponibili già da lunedì» aggiunge Alberto Giorgetti, il deputato veronese sottosegretario all'Economia e coordinatore regionale del Pdl.

**I primi conti**

Sono quattrini che coprirebbero poco più della metà dei danni, secondo un primo bilancio del disastro nelle province di Vicenza, Verona e Padova. «I danni in Veneto? Circa 500 milioni di euro ha riferito ieri alla Camera Bertolaso secondo le stime della Regione». Soddisfatto Andrea Tomat, presidente regionale di Confindustria: «La cifra che arriverà sarà molta vicina a quella necessaria al Veneto». In sintonia il leghista presidente della Regione Zaia. Ma ci sono le critiche di due suoi colleghi di partito.

**Dubbi nel Carroccio**

«Bertolaso dice 500 milioni di euro di danni? Mi stupisce, a noi risulta un miliardo. È quello che, con Zaia, gli abbiamo detto stamane (ieri, Ndr) ». Reagisce così l'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival. E prosegue: «Il bilancio esatto non l'abbiamo ancora, i Comuni colpiti più importanti sono in ritardo nel fornire le cifre». E Stival prosegue: «I danni sono attorno al miliardo di euro: 400 milioni per il dissesto idrogeologico, di fiumi e frane; 600 milioni i danni a famiglie e imprese ». Stival è chiaro: «Buon inizio, ma è solo una prima tranche».

**Province preoccupate**

Altro leghista in allerta è Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso e dell'Urpv (Unione Province venete). «Questi 300 milioni sono importanti ha precisato ma non basteranno, soprattutto se pensiamo agli interventi da fare di messa in sicurezza del territorio». Muraro ha ribadito la richiesta dell'Urpv di esenzione per tre anni dal Patto di stabilità per Comuni e Province alluvionati.

**Il premier rassicura**

Le perplessità nonostante Berlusconi e il superministro dell'Economia Tremonti ieri abbiano precisato come i 300 milioni di euro siano solo l'inizio. «Dopo il sopralluogo di ieri (martedì,

Ndr) nelle zone devastate ha detto il premier avevamo promesso un intervento immediato e sostanzioso. Eccolo». Per Berlusconi è il frutto di un «primo esame provvisorio». E ha aggiunto: «Poi ci sarà un'inventario organico e, in base a quello, arriveranno le altre somme». Il capo del governo attende una mano da Bruxelles. «Venerdì (domani, Ndr) visiterà le zone alluvionate Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea ha annunciato così accederemo al fondo dell'Unione per le calamità naturali».

**«Soldi da lunedì»**

Tremonti ha precisato che i soldi saranno subito disponibili perché presi dal «Fondo imprevisti» del governo, manovrabili con atti amministrativi, più rapidi di una legge. Ha precisato il super-ministro: «Un primo intervento da 20 milioni di euro c'è stato, ora questi 300 milioni, poi vedremo nella Finanziaria 2011. Per le opere infrastrutturali interverrà il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica, Ndr) ». Nei dettagli il sottosegretario Giorgetti: «La Protezione civile sta ultimando l'ordinanza con le modalità per gli indennizzi. Il premier la firmerà sabato al ritorno dal G20 in Corea, da lunedì il dipartimento di Bertolaso e il commissario per l'emergenza Zaia, competente per la stima dei danni, potranno usare i soldi. Le richieste di privati e imprese dovranno arrivare ai Comuni che poi le gireranno a Zaia tramite i subcommissari, probabilmente i presidenti delle Province».

**Governatore grato**

Luca Zaia ieri ha ringraziato Berlusconi e Bossi per la visita in Veneto del giorno prima «che ha dato subito frutti, a 8 giorni dalla tragedia, tempi record. Questo primo stanziamento è un segnale decisivo per la ripresa economica e sociale». E Zaia, da padrone di casa, s'è scusato con Berlusconi per le contestazioni in Veneto. «Non è stata una passerella» ha

***Stanziati 300 milioni «Ed è solo l'inizio»***

chiosato il governatore.

Opposizione guardinga

Il Partito Democratico, a proposito dei 300 milioni, con la coordinatrice regionale Rosanna Filippin, li definisce «un buon primo passo, ma terremo alta la guardia. Servono anche la deroga al Patto di stabilità per i Comuni alluvionati, fondi in Finanziaria e la sospensione dei tributi ad aziende e cittadini colpiti». Achille Variati, sindaco del Pd a Vicenza, parla di una «prima risposta completa, frutto della pressione veneta. Ma non basta: solo nella mia città i danni sono per 160 milioni di euro».

***Vicenza, inchiesta per disastro colposo***

11 nov 2010 Treviso Tommaso Quaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia giudiziaria all'Arpav di Venezia, acquisite le carte sull'allarme meteo

Da VICENZA «Disastro colposo». Il procuratore capo di Vicenza Ivano Nelson Salvarani nei giorni successivi all'alluvione del primo novembre lo aveva annunciato: «Se non avrò a breve sulla mia scrivania la documentazione relativa a quello che è accaduto andrò a prendermi di persona le carte nelle sedi preposte». Parole che ieri mattina si sono tradotte nell'apertura di un'inchiesta sull'alluvione al momento contro ignoti e con l'invio nelle sedi veneziane dell'Arpav degli ufficiali di polizia giudiziaria della procura berica che hanno acquisito tutta la documentazione possibile relativa al monitoraggio dei corsi d'acqua, ai livelli dei fiumi e alla previsione meteo su Vicenza a provincia da venerdì 30 ottobre a lunedì 1 novembre.

Procuratore di Vicenza Ivano Nelson Salvarani Tutto il materiale è ora sulla scrivania del magistrato che in questi giorni ha ricevuto anche delle dettagliate denunce presentate dall'avvocato Alessandro Zagonel e sottoscritte da commercianti e residenti di Vicenza dove si ipotizzano i reati di disastro colposo, omissione di pericolo e omissione di cautele nei confronti del sindaco di Vicenza Achille Variati, il capo della protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto Melchiorre Fallica e tutti i vertici di Arpav. «Al momento - ha precisato Salvarani - l'inchiesta è stata aperta nei confronti di ignoti. Ho ricevuto una querela sulla questione e quindi ci siamo mossi. Devo avere il tempo di mettere insieme tutta la documentazione possibile per capire quello che è accaduto verificando se sono stati dati tutti gli avvertimenti del caso».

Oltre ai danni che l'onda di acqua e fango ha prodotto a Vicenza e nel comune di Caldogno sul conto del disastro ci sono anche due morti. Già da oggi, secondo indiscrezioni, i carabinieri della procura dovrebbero far visita in alcune sedi istituzionali del capoluogo berico per acquisire

nuovi documenti relativi agli avvisi spediti da Venezia e le eventuali misure adottate per fronteggiare il pericolo annunciato. Su un binario parallelo invece si muoverà il procuratore capo che nei prossimi giorni probabilmente ascolterà direttamente i dirigenti locali che hanno ricevuto le allerte meteorologiche. Da quello che si è appreso Arpav, con il suo Centro Funzionale Decentrato, ha emesso alle ore 14 del 30 ottobre un bollettino di criticità «moderata» (i documenti sono consultabili al link [www.regione.veneto.it/Ambiente +e+Territorio/Protezione+Civile/Avvisi+Centro+Funzionale+Decentrato.htm](http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Protezione+Civile/Avvisi+Centro+Funzionale+Decentrato.htm)) quello che in gergo viene chiamato semaforo arancione, il penultimo livello di una scala di quattro, e che automaticamente fa scattare «lo stato di preallarme» che si traduce in una «possibilità di diffuse situazione di pericolo» e prevede «la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso».

Un'inchiesta che non si annuncia di certo facile, e che deve fare i conti con molte testimonianze. Come quella rivelata nei giorni scorsi dal sindacato di polizia Coisp, che aveva spiegato come alle 23,30 di domenica 31 ottobre alcuni agenti in transito a Ponte degli Angeli avessero chiamato la centrale operativa per avvisare che il livello del Bacchiglione era quasi al limite. Nessuno, a quanto sembra, avrebbe chiesto l'aiuto della polizia per avvertire i residenti di quello che sarebbe potuto accadere.

**Blitz alla sede Arpav «Inchiesta per disastro»**

11 nov 2010 VeneziaTommaso Quaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia giudiziaria all'Arpav di Venezia, acquisite le carte sull'allarme meteo

VICENZA Il procuratore capo di Vicenza, Ivano Nelson Salvarani, ha aperto un'inchiesta per ora contro ignoti per «disastro colposo» dopo l'alluvione che ha flagellato il Vicentino. VICENZA «Disastro colposo». Il procuratore capo di Vicenza Ivano Nelson Salvarani nei giorni successivi all'alluvione del primo novembre lo aveva annunciato: «Se non avrò a breve sulla mia scrivania la documentazione relativa a quello che è accaduto andrò a prendermi di persona le carte nelle sedi preposte». Parole che ieri mattina si sono tradotte nell'apertura di un'inchiesta sull'alluvione al momento contro ignoti e con l'invio nelle sedi veneziane dell'Arpav degli ufficiali di polizia giudiziaria della procura berica che hanno acquisito tutta la documentazione possibile relativa al monitoraggio dei corsi d'acqua, ai livelli dei fiumi e alla previsione meteo su Vicenza a provincia da venerdì 30 ottobre a lunedì 1 novembre.

Procuratore di Vicenza Ivano Nelson Salvarani Tutto il materiale è ora sulla scrivania del magistrato che in questi giorni ha ricevuto anche delle dettagliate denunce presentate dall'avvocato Alessandro Zagonel e sottoscritte da commercianti e residenti di Vicenza dove si ipotizzano i reati di disastro colposo, omissione di pericolo e omissione di cautele nei confronti del sindaco di Vicenza Achille Variati, il capo della protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto Melchiorre Fallica e tutti i vertici di Arpav. «Al momento - ha precisato Salvarani - l'inchiesta è stata aperta nei confronti di ignoti. Ho ricevuto una querela sulla questione e quindi ci siamo mossi. Devo avere il tempo di mettere insieme tutta la documentazione possibile per capire quello che è accaduto verificando se sono stati dati tutti gli avvertimenti del caso».

Oltre ai danni che l'onda di acqua e fango ha prodotto a Vicenza e nel comune di Caldogno sul conto del disastro ci sono anche due morti. Già da oggi, secondo indiscrezioni, i carabinieri della procura dovrebbero far visita in alcune sedi istituzionali del capoluogo berico per acquisire

nuovi documenti relativi agli avvisi spediti da Venezia e le eventuali misure adottate per fronteggiare il pericolo annunciato. Su un binario parallelo invece si muoverà il procuratore capo che nei prossimi giorni probabilmente ascolterà direttamente i dirigenti locali che hanno ricevuto le allerte meteorologiche. Da quello che si è appreso Arpav, con il suo Centro Funzionale Decentrato, ha emesso alle ore 14 del 30 ottobre un bollettino di criticità «moderata» (i documenti sono consultabili al link [www.regione.veneto.it/Ambiente +e+Territorio/Protezione+Civile/Avvisi+Centro+Funzionale+Decentrato](http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Protezione+Civile/Avvisi+Centro+Funzionale+Decentrato), quello che in gergo viene chiamato semaforo arancione, il penultimo livello di una scala di quattro, e che automaticamente fa scattare «lo stato di preallarme» che si traduce in una «possibilità di diffusa situazione di pericolo» e prevede «la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso».

Un'inchiesta che non si annuncia di certo facile, e che deve fare i conti con molte testimonianze. Come quella rivelata nei giorni scorsi dal sindacato di polizia Coisp, che aveva spiegato come alle 23,30 di domenica 31 ottobre alcuni agenti in transito a Ponte degli Angeli avessero chiamato la centrale operativa per avvisare che il livello del Bacchiglione era quasi al limite. Nessuno, a quanto sembra, avrebbe chiesto l'aiuto della polizia per avvertire i residenti di quello che sarebbe potuto accadere.

**«Regole ambientali, troppo spesso violate»**

11 nov 2010 Verona RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA L'alluvione che ha messo in ginocchio il Veneto è dovuta anche a «un'urbanizzazione non sempre in regola con le leggi della natura e con una realtà ad alto rischio geologico ed idrogeologico». «Non si può costruire ovunque, ricoprire di cemento le aree attorno ai fiumi: basta girare per il Veneto per capire che non c'è stata un'urbanistica seria, ma un riempimento casuale del territorio con case e capannoni». L'accusa è partita da Fabrizio Curcio, funzionario per le emergenze della Protezione civile, e da Ermete Realacci, responsabile ambiente per il Pd, ieri mattina ospiti della trasmissione «Radio anch'io», condotta da Ruggero Po. «La mia regione conta 500 mila persone e 131 Comuni colpiti dal disastro, 430 mila sfollati, tre vittime, 200 mila animali morti ha detto il governatore Luca Zaia, in collegamento -. E' la cronaca di una tragedia dimenticata per giorni dai media nazionali, che ci ignoravano magari per parlare di cretinate. Ora confido nell'aiuto del governo, va apprezzato il fatto che Berlusconi si è preso un impegno». L'ipotesi di "urbanizzazione selvaggia" non piace invece al presidente regionale di Confindustria, Andrea Tomat, che ha precisato: «Si è costruito nella maggior parte dei casi nel rispetto dei Prg. Inoltre la Regione ha determinato il numero massimo di spazi per le attività industriali e riconvertito molte altre. C'è attenzione al rischio generale, ma per affrontarlo al meglio ci vogliono i soldi». Nel dibattito è intervenuto Alessandro Russello, direttore del Corriere del Veneto: "I veneti hanno una grande volontà e come i friulani sono abituati a tirarsi su le maniche e a dire: facciamo da soli. E questo può diventare paradossalmente un difetto. Ma questa regione vanta 6 miliardi di euro di saldo attivo rispetto ai 12 che produce come gettito fiscale, è giusto che se ne veda restituita una parte per rispondere a un'emergenza piombata su un tessuto urbano con tante imprese e molto antropizzato».



*Novanta milioni per l'Est Veronese*

11 nov 2010 VeronaLillo Aldegheri RIPRODUZIONE RISERVATA

Miozzi: «Cifra rilevante, ma non basta». Giorgetti: «Governo tempestivo»

âœ•âœ• Cinzia Bonfrisco: Il governo Berlusconi non ha lasciato solo il Veneto e i suoi abitanti. La gente veneta potrà farcela âœ•âœ• Federico Bricolo: La visita di Bossi e del presidente del Consiglio fra gli alluvionati ha già dato i primi importanti risultati

VERONA Dei trecento milioni stanziati ieri dal governo per l'alluvione in Veneto, ne arriveranno più o meno una novantina nell'Est Veronese, per i comuni di Monteforte d'Alpone e Soave. Il presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, ha partecipato ieri mattina a Roma, assieme al sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, al vertice con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. E si dice decisamente soddisfatto del risultato. «La cifra stanziata è rilevante - spiega Miozzi - anche facendo un paragone con i cento milioni che erano stati stanziati per il primo intervento dopo il terremoto in Abruzzo. Naturalmente - ha subito aggiunto - ci aspettiamo che venga mantenuta la promessa degli altri 700 milioni di euro, per arrivare alla copertura totale dei danni subiti». Con un apposito decreto del presidente della Regione Luca Zaia (che ieri ha ricevuto la nomina ufficiale a commissario per il Veneto) Miozzi verrà nominato oggi commissario straordinario per Verona. Come si muoverà? «In primo luogo per velocizzare tutte le operazioni, evitando al massimo le lungaggini burocratiche - spiega il presidente -. Poi verificando scrupolosamente che ogni erogazione di denaro avvenga sulla base di documentazioni precise, per far sì che ne possa beneficiare solo chi ne ha davvero bisogno». Quali saranno gli interlocutori? «Prima di tutto i sindaci, che dovranno fornire elenchi il più precisi e dettagliati possibile dei danni reali. Su alcuni temi invece, per esempio i danni subiti dalle strade, ci impegneremo direttamente noi, in Provincia».

Miozzi ha portato da Roma un'altra buona notizia. «Il Cipe - dice - ha dato via libera alle opere strutturali per mettere in sicurezza i nodi critici del nostro territorio: interventi di edilizia idraulica che erano bloccati da un decennio e per i quali la Provincia di Verona ha già pronti i progetti. Per la sistemazione della viabilità ci sarà, invece, l'intervento della Fondazione Cariverona, che ha stanziato aiuti per le tre province». A livello regionale, infine, sono stati recepiti per tutto il Veneto i provvedimenti proposti dall'accordo raggiunto l'altro giorno fra l'assessore provinciale Fausto Sachetto e le parti sociali su tre punti: il rimborso per le giornate lavorative perse da chi non ha potuto, per l'alluvione, recarsi al lavoro; l'allargamento dell'accesso agli ammortizzatori in deroga per ogni tipo di azienda; l'impiego dei lavoratori in cassa integrazione per i lavori di ripristino delle aziende.

Diverse intanto le reazioni agli stanziamenti decisi dal governo. Il sottosegretario alle Finanze, Alberto Giorgetti, che ha preso parte prima al vertice con Bertolaso e poi ad un incontro a Palazzo Chigi con il premier Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti, ha detto che lo stanziamento di 300 milioni «dimostra l'interesse estremamente tempestivo del governo per i territori del Veneto colpiti dall'alluvione. A disposizione dal Cipe e dalla Comunità europea - ha spiegato Giorgetti - ci saranno altri fondi in conto capitale che verranno stanziati in un momento successivo, una volta che la Protezione Civile avrà puntualmente quantificato i danni effettivamente subiti dalla popolazione». Giorgetti ha sottolineato anche l'importanza dell'arrivo a Verona, domani, del Commissario Europeo Antonio Tajani. Sempre dal Pdl, la senatrice Cinzia Bonfrisco ha espresso «un ringraziamento al governo Berlusconi che non ha lasciato solo il Veneto e i suoi abitanti. La gente veneta - ha aggiunto - come al solito non si risparmierà, ma anche grazie al governo Berlusconi, potrà farcela».

«Ritengo che questo primo stanziamento di 300 milioni di euro da parte del Governo a favore delle aree alluvionate del Veneto rappresenti un segnale decisivo per la ripresa economica e sociale della nostra regione». Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia commenta positivamente le misure decise dal governo a favore del Veneto alluvionato. «Ringrazio il presidente del Consiglio e il ministro Bossi per la visita in Veneto che ha dato già i suoi frutti - dichiara il governatore -. Devo sottolineare la velocità con cui si è mosso l'esecutivo e, in particolare, lo stesso premier Berlusconi, i ministri Tremonti e Calderoli e il sottosegretario Giorgetti. A soli otto giorni da un'alluvione per molti versi più dannosa di quella storica del 1966 -

osserva - il governo ci mette a disposizione una cifra per coprire le spese correnti che consente di venire incontro alle

***Novanta milioni per l'Est Veronese***

necessità di 500 mila persone». Anche secondo il senatore veronese Federico Bricolo «la visita di Umberto Bossi e del presidente del Consiglio fra gli alluvionati ha già dato i primi importanti risultati. Le promesse fatte ai veneti sono state mantenute nel tempo record di 24 ore e oggi il governo ha già stanziato i primi 300 milioni di euro che serviranno alla nostra terra per ripartire».

***Il Rotolon «vigilato speciale» sensori per controllare le frane***

11 nov 2010 VicenzaAndrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

A Recoaro si alza l'allerta

VICENZA Una serie di sensori sulla frattura del monte Rotolon, per monitorare con esattezza i movimenti della frana che in questi giorni fa tremare Recoaro. La decisione di posizionarli è stata presa ieri dopo una riunione fra i tecnici del Cnr e quelli del dipartimento di protezione civile centrale: la frattura poco sotto la vetta della montagna, che pure in questi giorni ha mostrato di tendere all'assestamento, continua a destare preoccupazione. Martedì sera in contrada Sandri, sempre a Recoaro, una nuova frana ha spinto a consigliare l'allontanamento da casa a 7 residenti. Ma il «sorvegliato speciale» resta il Rotolon, che nei giorni scorsi ha scaricato a valle oltre centomila metri cubi di detriti, fino a poche centinaia di metri dalla frazione Parlati. Sulle sommità vicine vi sono dei punti di osservazione presidiati da militari, che anche ieri mattina alle 5 hanno registrato uno scarico di detriti a valle. La crepa poco sotto le vette potrebbe però generare una frana ben più ampia. «L'aspettativa è che la frana non si muova. Tuttavia per sicurezza verranno installati i sensori, che sostituiranno il monitoraggio costante che viene fatto ora - spiega Alberto Pianalto, tecnico comunale - inoltre si spera che anche tramite questi strumenti si riesca in tempi brevi a realizzare simulazioni attendibili». Nel frattempo la Forestale interviene sull'alveo dell'Agno per rimuovere i detriti. La situazione rimane difficile anche a Valli del Pasubio, pesantemente colpito dal maltempo.

«Martedì sera abbiamo dovuto sfollare un'altra parte del quartiere Valmaso, quattro famiglie - spiega il sindaco Armando Cunegato - lo smottamento presente nella zona è scivolato ulteriormente a valle, rischiano di franare 5 mila metri cubi di detriti. Anche in via Pozzacchi abbiamo dovuto sfollare altre due famiglie nonostante la ditta incaricata dei lavori abbia iniziato gli interventi di ripristino. La settimana prossima comunque la Provincia ci ha fatto sapere che interverrà su più fronti franosi, nelle contrade Cavrega, Zao e Pelè».

***Il presidente Napolitano dagli «angeli del fango» E i politici chiedono fondi***

11 nov 2010 VicenzaSilvia Maria Dubois RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Napolitano day a Vicenza oggi, show di squadra dei parlamentari berici a Roma ieri. I vertici della politica e dell'amministrazione locali stanno facendo di tutto per tenere alta l'attenzione sulla città e sulle zone alluvionate. Oggi, in visita il presidente della Repubblica, su invito telefonico dello stesso sindaco Achille Variati. «Gli ho detto che un supporto indispensabile è stato offerto dagli oltre 2500 volontari "non organizzati" che hanno risposto al nostro appello e senza i quali non saremo riusciti a consegnare un città completamente pulita - spiega Variati -. E' proprio questa consistente partecipazione che ha colpito il presidente suscitando in lui interesse ed entusiasmo tanto da associare l'esperienza vicentina a quella degli angeli del fango dell'alluvione di Firenze del '66». Di qui, l'idea congiunta di incontrare i volontari, oggi, (simbolicamente un vicentino ed uno straniero daranno la mano al presidente) prima dell'incontro con i sindaci. «Una scelta significativa - spiega Variati, invitando tutti i volontari alla presenza -. Sono sicuro che Napolitano rivolgerà un pensiero personale a questa generazione di vicentini e non solo, una vera e propria speranza che emerge dalla brutta vicenda che ha coinvolto la nostra terra». Il presidente della Repubblica sarà in piazza Matteotti (alle 16,15) con i volontari e poco dopo a Palazzo Trissino con i sindaci. Ad esprimersi sulla visita di Napolitano anche il presidente di Confindustria Roberto Zuccato («Ringrazio il Presidente della Repubblica per l'attenzione e l'affetto che ancora una volta dimostra verso il Veneto. La sua visita nella nostra terra è un segnale importante, che restituisce speranza e vicinanza allo Stato»), ma anche i politici vicentini si sono già attivati: ieri pomeriggio, alla Camera, nel corso del dibattito sull'informativa urgente sulla situazione del Veneto presentata dal sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, ha visto l'intervento accorato dei parlamentari vicentini. Ha rotto il ghiaccio Daniela Sbröllini (Pd) che prima ha bacchettato la collega del Pdl Lorena Milanato («Non criticare Zanonato perché i sindaci senza un soldo li avete lasciati voi») e poi ha chiesto per gli alluvionati ulteriori stanziamenti urgenti in Finanziaria, sospensione delle imposte e dell'Irpef e ha proposto, come primo atto di responsabilità, un'auto-tassazione dei parlamentari. Il leghista Stefano Stefani si è detto «orgoglioso di essere, ora più che mai, veneto e vicentino», e ha ricordato come a Vicenza «mezz'ora dopo la piena, si era già a lavorare». «Ringraziamo i tantissimi volontari che in questi giorni hanno aiutato il nostro territorio - spiega Stefani, chiedendo che si faccia luce sulle responsabilità del mancato allarme -: questo è il Paese che vogliamo e che si merita una classe politica migliore». Dopo aver discusso sulla censura dei media nazionali e sul problema delle nutrie, interviene anche Giorgio Conte (Futuro e libertà) sottolineando come il Veneto sia in ginocchio e snocciolando i numeri della tragedia, esorta tutti all'unità e alla solerzia negli interventi. L'europarlamentare Amalia Sartori (Pdl), contemporaneamente, ha presentato un'interrogazione scritta prioritaria per sapere «se Johannes Hahn, commissario alle Politiche Regionali, prevede di andare in visita nelle zone alluvionate, proprio come fece nei casi di calamità naturale, avvenuti quest'anno a Madeira e in Francia». Come in tali casi, poi, si chiedono misure di assistenza e deroghe al patto di stabilità.

Sicurezza Tombini saldati per l'arrivo di Napolitano

*Los Locos e Laquidara «We are the world» per gli alluvionati*

11 nov 2010 VicenzaGiulio Todescan RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA Non si ferma la grande macchina della solidarietà messa in moto per aiutare i 500 mila veneti colpiti dall'alluvione. Si può dare un contributo anche aderendo alla raccolta fondi «2 euro per il Veneto», lanciata da Corriere della Sera, La7 e Corriere del Veneto, inviando un sms al 45501. Si mobilita poi anche il mondo artistico. E' in arrivo una «We are the world» per gli alluvionati: una canzone scritta dai più noti musicisti vicentini per sostenere le persone che hanno perso casa e lavoro sotto il fango e le acqua esondate dal Bacchiglione. Il brano, che è stato registrato in tempi record in questi giorni, si intitola «Un cuore grande così» ed è il primo passo del progetto battezzato «Artisti per Vicenza», che proseguirà con altre iniziative di raccolta fondi. La canzone dalla prossima settimana si potrà scaricare in versione digitale dal negozio on line di «iTunes», i cui proventi andranno tutti in un fondo per sostenere gli alluvionati. Padri dell'idea i ragazzi dello studio di registrazione «Protocollo Zero music factory», di Monticello Conte Otto, a pochi chilometri dal capoluogo berico. Tutto ha origine da una frase scritta sulla loro pagina Facebook il 3 novembre, due giorni dopo l'inizio dell'emergenza nubifragio: «Si potrebbe organizzare qualcosa di musicale per raccogliere qualche soldino per l'alluvione, mettiamo in moto i cervelli e vediamo cosa si può fare», scrivevano i gestori dello studio. Subito arrivano i primi commenti di musicisti entusiasti, nel frattempo si prendono contatti con alcuni nomi noti della musica locale, e in pochi giorni il drappello dei partecipanti si fa nutrito. Si fanno avanti i «Los Locos», duo dedito alla musica dance autore negli anni Novanta della hit mondiale «Macarena», ma anche i più giovani «Lost», che suonano un pop rock melodico e hanno all'attivo quattro dischi e diversi video su Mtv. Ci sono poi i «Derozer», idoli del punk rock vicentino, che calcano le scene di mezza Europa dall'inizio degli anni Novanta. E non mancano due voci femminili di tutto rilievo, come la cantante jazz Sabrina Turri e Patrizia Laquidara, un curriculum ricco di collaborazioni internazionali e un «Premio della critica» vinto al Festival di Sanremo nel 2003. Nel progetto «Un cuore grande così», che sarà lanciato ufficialmente nei prossimi giorni, sono state coinvolte l'amministrazione comunale di Vicenza, quella provinciale e l'Informagiovani. Il modello è quello sperimentato su vasta scala nel maggio del 2009 con il brano «Domani», registrato da cinquanta star della musica leggera italiana per raccogliere fondi dopo il terremoto in Abruzzo. Non è l'unica iniziativa di solidarietà. In Veneto è una catena di solidarietà. Verona taglia le spese di Capodanno per dare fondi agli alluvionati. UniCredit ha organizzato una raccolta fondi tra gli oltre 50.000 dipendenti in Italia, mettendo già a disposizione 50.000 euro. «UniCredit vuole dare una risposta concreta e immediata al grave problema che ha colpito il nostro Veneto» ha dichiarato Claudio Rigo, responsabile del Territorio Nord Est di UniCredit.

***Frane, arrivano i soldi della Provincia Via libera agli interventi idrogeologici***

MALTEMPO

Frane, arrivano i soldi della Provincia

Via libera agli interventi idrogeologici

Palazzo Piloni stanZIA fondi per la Val Boite, Borca di Cadore e l'Alpago. Bottacin: «Lo Stato ha garantito risorse per opere di difesa idraulica» BELLUNO - Il governo apre il portafoglio, la Regione incassa un'ordinanza che fa del governatore Luca Zaia il commissario straordinario per quantificare i danni e Palazzo Piloni si schiera a fianco della Regione. In sintesi, i risultati dell'incontro «romano» di mercoledì tra governo, protezione civile, presidenti delle Province venete e della Regione. «Bene - afferma il Presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin - non era mai successo che in così breve tempo, e in un periodo di crisi, si ottenessero simili risultati: 300 milioni di euro per la nostra terra (il Veneto). Ci sarà poi la partita dei fondi del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), grazie al quale lo Stato ha garantito risorse per opere di difesa idraulica». Altra questione è la quantificazione dei danni. «Siamo ancora alla conta parziale - continua Bottacin -; ci si è dati appuntamento per un aggiornamento fra due settimane». Una conta che spetta a Luca Zaia, da ieri e per legge ai vertici dell'emergenza nostrana. «Un compito impegnativo - afferma il presidente -; ma Palazzo Piloni sarà a completa disposizione del governatore. Faremo il possibile a fianco della Regione, per aiutare sia le altre Province che i Comuni colpiti dall'alluvione». Insomma, Palazzo Piloni tende una mano a Province più colpite.

Mercoledì, intanto, la giunta provinciale ha approvato delibere in tema di interventi idrogeologici. L'amministrazione concede alla comunità montana della Val Boite 284 mila euro provenienti da canoni idrici, per lavori di viabilità ordinaria e per la sistemazione di frane locali. Per il comune di Borca di Cadore è prevista la messa in sicurezza della strada comunale Borca-Villanova. A Cibiana si tratta invece di realizzare fossi di scolo per acque piovane a monte dell'abitato di Pianezze; a Cortina d'Ampezzo di mettere in sicurezza un tratto ciclo-pedonale nella frazione di Socol. Altri interventi a San Vito, con la sistemazione del movimento franoso in località Serdes; e a Vodo di Cadore, con la sistemazione di muri di sostegno a monte della strada prima del ponte sul Boite.

«Lavori - hanno ricordato mercoledì gli assessori Bruno Zanolla e Silver De Zolt - che non trovano attualmente altre misure di finanziamento». Altri 169 mila euro saranno destinati alla Comunità montana dell'Alpago per interventi a Puos d'Alpago, Pieve d'Alpago e Ponte nelle Alpi, Chies e Farra d'Alpago. Dei fondi provenienti dall'escavazione del Cismon beneficeranno invece i Comuni di Arsiè, Fonzaso, Lamon e Sovramonte, per circa 200 mila euro. Sempre ieri, infine, il servizio di igiene alimenti e nutrizione dell'Ulss 1 ha comunicato che a Pieve di Cadore l'acqua è di nuovo potabile; il divieto persiste ad Agordo (escluse le frazioni di Farenzena, Piasent e Colvignas) e a Col di Carrera a Taibon Agordino e Pra di Mezzo a Cencenighe. Entro metà mese i risultati delle analisi.

Marco de Francesco

Federica Fant

*frana la strada, acqua a rischio - laura milano*

Cesiomaggiore. In Val Canzoi va in pezzi l'asfalto, il comune chiede aiuto alla Regione

Frana la strada, acqua a rischio

Lo smottamento mette in pericolo la rete che alimenta il paese

LAURA MILANO

CESIOMAGGIORE. E' uno smottamento annunciato, quello che ha fatto a pezzi la sede stradale a venti metri dall'accesso di Orsera. La strada che già quest'estate si era abbassata di qualche centimetro, è franata sotto i colpi della pioggia violenta dei giorni scorsi.

E' di martedì il sopralluogo dei tecnici comunali che hanno prospettato un intervento complesso e tempestivo dal momento che gli squarci, aperti sul terreno argilloso, potrebbero compromettere il sistema acquedottistico.

E la Val Canzoi rifornisce di acqua non solo il comune di Cesiomaggiore, in particolare le frazioni di Montagne e Marianne, ma soprattutto Feltre e le zone cruciali di Boscariz e ospedale. Così gli amministratori cesiolini, che hanno prontamente segnalato il danno chiedendone l'inserimento nel "pacchetto maltempo" della Regione, fanno gli scongiuri che non piova più, nei prossimi giorni, perché il Bim, o chi per esso, abbia il tempo di drenare acqua e fango argilloso che si è insinuato nelle crepe in prossimità dei due tubi acquedottistici. L'uno, di diametro minore, è quello di Val Neva e garantisce l'approvvigionamento di Cesio; l'altro, ben più grosso, è quello che si collega al partitore Bandiera (già creatura dell'acquedotto consortile di Cesio, Feltre e Seren del Grappa e ora di competenza del Bim), che rifornisce tutta l'area occidentale, da Cullogne a Soranzen, fino a Sant'Anna e Boscariz.

«Il danno non è ancora stato quantificato in termini finanziari», spiega l'assessore Dino Tonin. «Ma il sindaco ha già provveduto a segnalarlo alle istituzioni sovracomunali. L'intervento che si prospetta è complesso, bisognerà pensare ad un consolidamento delle sponde stradali. Cosa non facile, vista la caratteristica del terreno che è di tipo argilloso. Il problema è che, appena sotto, ci sono gli acquedotti. E non si può correre il rischio di rimanere senza acqua. Al momento possiamo solo sperare nelle gelate che tendono a ricompattare il terreno. Ma se dovesse rimettersi a piovere, le infiltrazioni di acqua potrebbero creare un danno importante al sistema idrico».

Il sopralluogo è fatto, la segnalazione del danno anche. Adesso resta la domanda cruciale su chi debba fare che cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Presidente con la pettorina e gli "Angeli del fango"*

Della visita del Capo dello Stato abbiamo scelto di riportare il momento dell'incontro con i volontari che hanno aiutato la città ad uscire tanto rapidamente dall'emergenza

PLAY VIDEO Le risorse per far fronte ai danni dell'alluvione in Veneto devono essere assegnate "rapidamente e senza intralci". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine dell'incontro con i sindaci dei comuni vicentini colpiti dall'alluvione che si è svolto al Municipio di Vicenza, presente anche il governatore del Veneto Luca Zaia.

Napolitano ha aggiunto che «le risorse nella loro distribuzione devono arrivare presto». Il capo dello Stato ha poi avuto parole di elogio per i sindaci: «Sono stati protagonisti del dramma e anche degli sforzi per uscire dall'emergenza. Hanno dimostrato di essere le istituzioni più vicine ai cittadini e io ho dato loro atto di questo ruolo fondamentale». Al suo arrivo a Vicenza, il presidente della Repubblica aveva voluto incontrare gli "angeli del fango", il popolo dei volontari che per giorni ha lavorato per consentire a Vicenza e agli altri centri colpiti dall'alluvione di tornare con sorprendente rapidità alla quasi normalità.

«Io sono qui semplicemente per dirvi grazie». Sono le prime parole che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rivolge ai volontari che in pochi giorni hanno liberato Vicenza dal fango.

Protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale, croce rossa, immigrati, vicentini e non vicentini, ma soprattutto tanti, tantissimi ragazzi.

«Voi giovani siete una risorsa preziosissima per questo Paese. Avete preso in mano pale e scope, avete tolto il fango da questa meravigliosa città: il vostro è stato un lavoro nobilissimo, e a voi va il grazie sincero di tutta la Nazione».

E prima che una dei volontari che in pochi giorni hanno ripulito la città gli regali quella pettorina, simbolo della fatica e dell'orgoglio con cui Vicenza ha rialzato subito la testa, ancora una volta è ai giovani che il Presidente si rivolge.

«Grazie, e continuate a far vivere questa città!».

Di seguito pubblichiamo gli interventi che il sindaco di Vicenza Achille Variati e due dei volontari hanno rivolto al capo dello Stato.

continua »



***VENEZIA - Durante la sua visita in Veneto il presidente Silvio Berlusconi ha parlato poco ma p...***

Giovedì 11 Novembre 2010,

VENEZIA - «Durante la sua visita in Veneto il presidente Silvio Berlusconi ha parlato poco ma per il Veneto alluvionato ha già fatto tanto». Tutto bene, dunque per Giancarlo Galan? Sì, da parte del governo, ma un sassolino è meglio toglierlo dalla scarpa. «C'è un po' di piagnisteo eccessivo in qualche accento dei miei concittadini». Come avviene da mesi, il ministro dell'Agricoltura non perde occasione per lanciare una frecciata al suo successore alla guida della Regione Veneto. «Macché veneti lasciati soli - ironizza l'ex governatore - Non sono mai stati soli. Adesso occorre procedere con calma, senza isterismi, senza dire cose che non hanno senso. Occorre valutare i danni e vedranno che lo Stato non li lascerà soli». Piagnisteo da parte di chi? «Non mi è piaciuto nel modo più assoluto chi lo ha fatto nei confronti dei, come sono stati chiamati, "calcinacci" di Pompei. Questa è una fregnaccia e non vorrei sentirla mai più dai miei concittadini» replica, richiamandosi, senza nominarlo, al governatore Luca Zaia. E se i «miei concittadini hanno perfettamente ragione a chiedere aiuto da parte dello Stato. Ma piangere adesso non ha senso e definire calcinacci la Domus Gladiatoria di Pompei, è una fregnaccia». Per essere più chiaro: «Qualcuno tiene questo atteggiamento, ma i miei concittadini sono là che stanno spalando: quelli sono quelli che mi piacciono. Quelli che si mettono a piagnucolare dicendo "hanno pagato i calcinacci di Pompei prima", no quello non mi sta bene».

Non si distacca molto Susanna Camusso, neo segretaria nazionale della Cgil ieri in Veneto, che va all'attacco di Lega e industriali. «Il Veneto - dice - non ha bisogno di quell'egoismo fiscale messo in mostra da Zaia e dal presidente di Confindustria regionale Tomat». I due, è il ragionamento della sindacalista, «ogni volta pensano di risolvere un problema dicendo 'ce la facciamo da soli'. Loro due e qualche organizzazione sindacale non hanno il coraggio di criticare il governo e provano a incitare comportamenti più retrivi. Quelli che parlano alla pancia delle persone e non alla civiltà».

Se il segretario del Pd Pierluigi Bersani parla di «insufficienza» dei fondi stanziati e annuncia un pacchetto di emendamenti «da discutere nell'ambito della legge di stabilità a favore del Veneto», il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, «i 300 milioni sono il segno dell'interesse estremamente tempestivo del Governo per i territori della nostra regione colpiti dall'alluvione». Il veronese Giorgetti ricorda che dal Cipe e dalla Ue «ci saranno altri fondi in conto capitale che verranno stanziati in un momento successivo, quando la Protezione Civile avrà puntualmente quantificato i danni effettivamente subiti dalla popolazione».

«Il Veneto è in ginocchio, ma non è stato sufficiente a far sì che si guadagnasse un posto nelle prime pagine della stampa nazionale. Cos'altro sarebbe dovuto succedere?». È la domanda retorica che pongono i settimanali cattolici veneti, aderenti alla Fisc (la Federazione che raggruppa 187 testate delle diocesi), in un editoriale comune che verrà pubblicato sul prossimo numero di ogni giornale. «Si sono visti scenari apocalittici - scrivono i periodici - Ma i media nazionali hanno per lo più parlato del cattivo tempo sui territori del Nordest, riducendo il tutto a un problema meteorologico». Ora, mentre continua la conta dei danni, «ci si chiede la ragione di così poca attenzione. Forse perché i morti sono stati "solo" tre? Forse il Veneto proietta all'esterno l'immagine di una Regione autosufficiente, che non necessita di aiuti esterni?» La realtà, secondo i direttori dei settimanali, «è che il Veneto è stato ancora una volta ignorato, derubricato a priori dalle questioni nazionali. L'alluvione? I veneti se la sanno cavare».

© riproduzione riservata

***RICOSTRUZIONE DAL VENETO SOLO RICHIESTE DI AIUTO Siamo Claudia e Michele, due cittadini ...***

Giovedì 11 Novembre 2010,

RICOSTRUZIONE

DAL VENETO SOLO

RICHIESTE DI AIUTO

Siamo Claudia e Michele, due cittadini italiani della provincia di Padova. Due ragazzi, di 26 e 29 anni, con idee politiche molto diverse, una di centrodestra, l'altro di centrosinistra. Una economista ed un giurista. Ci accomuna il senso di appartenenza a questa Italia che oggi, per la prima volta, sentiamo così distante e così poco "nostra".

La nostra terra, il Veneto, è stata colpita duramente: più di 4.500 gli sfollati, 121 i comuni colpiti, oltre 150mila animali d'allevamento annegati e ingenti danni ad aziende e a terreni agricoli. I dati parlano chiaro: in Veneto è vera emergenza.

Questo non ci si scoraggia, siamo gente abituata a rimboccarci le maniche e a tirare avanti. Siamo nel fango, nel senso letterale della parola, ma sappiamo che non serve a nulla piangersi addosso. Dalle nostre terre non si è levato un lamento di gente abituata a chiedere, ma solo una richiesta di aiuto. Non abbiamo chiesto allo Stato di buttar via dei soldi, abbiamo chiesto che ci fosse data la possibilità di riscattare le spese della ricostruzione.

Il Veneto è una regione che ha saputo trasformarsi da territorio di emigrazione, paludi e terreni agricoli, a territorio il cui tessuto produttivo, formato da migliaia di piccole e medie imprese, è fiorente e i cui prodotti vengono esportati in tutto il mondo. È una regione, la nostra, dove piccole e medie imprese hanno dato e continuano oggi a dare lavoro a migliaia di persone. E' una regione, che primeggia per impegno civico, volontariato, e passione nell'aiutare.

La nostra dignità ci spinge a non chiedere mai più del dovuto, siamo fatti così. Forse per questo non suscitiamo grande compassione. Noi, che siamo stati sempre in prima linea nell'aiutare "gli altri", non chiediamo agli altri, ma chiediamo che ci vengano lasciate le nostre risorse, una tantum, per poterci risollevarci. Cosa c'è di più dignitoso?

Claudia e Michele

STANZIAMENTI

LE RAGIONI

DELLA SOLIDARIETÀ

Le popolazioni venete colpite dall'alluvione sono le stesse a cui sono stati chiesti soldi per il terremoto all'Aquila, le stesse che si sono prodigate per far fronte ad altre emergenze nazionali, le medesime alle quali è stato concesso l'epiteto di "locomotiva d'Italia". Perché l'Italia non si mobilita per darci una mano? Invece si continua a parlare della telenovela "Sabrina" o dei russi che comperano le nostre caserme. Spero che lo Stato cominci a capire che se si ferma una parte del Nordest, si ferma l'economia dell'intero Paese. Mi auguro che questi soldi vengano considerati non solo come elargizione straordinaria, di cui pure avremmo diritto, ma alla stregua di rientro del capitale che noi veneti abbiamo versato alle casse comuni dello Stato. Infine, sarà necessario che quanto stanziato sia gestito solo dalle amministrazioni venete, come accadde in Friuli per il terremoto.

Gianni Zuanich

***Maltempo, problemi idrici e viari per un totale di 350 mila euro***

LENTIAI

Maltempo, problemi idrici e viari  
per un totale di 350 mila euro

Giovedì 11 Novembre 2010,

L'alluvione presenta il conto: 350 mila euro di danni quantificati sul disastro ambientale. L'acqua è entrata in un serbatoio di gasolio e quest'ultimo si è riversato su tutto il terreno circostante la cisterna dell'abitazione di un privato. Sono intervenuti i tecnici dell'Arpav di Belluno e una ditta specializzata. Quest'ultima è riuscita a sanare la situazione, bonificando il terreno e preservandolo così da un possibile inquinamento. E questo è solo uno degli eventi che hanno caratterizzato i giorni dell'alluvione lentiaiese.

«Da anni - ha spiegato il sindaco Armando Vello - non si registrava una pioggia tanto abbondante. Abbiamo monitorato la situazione e, per quanto possibile, contenuto i disagi. Ma in termini economici i danni ammontano a 350 mila euro, 50 mila euro a carico dei privati, altrettanti sulle spalle degli imprenditori, 250 mila per il patrimonio comunale. Ci sono stati diversi allagamenti, sono stati interessati la rete idrografica, la viabilità. Nel caso del serbatoio di gasolio tracimato il problema è stato affrontato tempestivamente, con la bonifica del terreno e tutto è stato circoscritto». Il sindaco racconta di «ore in costante allarme». «Voglio ringraziare i nostri uffici, i miei collaboratori, i tecnici dell'Arpav, i volontari, la protezione civile, i vigili del fuoco e le singole persone che si sono prestate durante le varie emergenze». Una nota positiva: l'abitazione di Cesana di sotto, che in situazioni analoghe nel passato era stata oggetto di allagamenti, in quest'occasione dopo la pulizia dell'Alveo del bacino di Busche è stata risparmiata dai danni. (L.R.)

© riproduzione riservata

***A Palmanova il Centro nazionale*****PROTEZIONE CIVILE - DOCUMENTAZIONE**

Giovedì 11 Novembre 2010,

**PALMANOVA** - Si realizzerà a Palmanova il Centro di documentazione nazionale della Protezione civile. La sede della Protezione civile del Fvg diventa sede di un importante strumento di analisi, catalogazione, informazione e divulgazione degli eventi calamitosi a livello nazionale e relativi anche alle regioni estere contermini dell'Alpe Adria. Si passa ora alla fase operativa. «Si tratta di un progetto imponente - spiega Ciriani -. La Regione ha voluto accelerare le procedure per definire la copertura finanziaria al progetto e lo considera prioritario: conservare, analizzare, valutare e divulgare i dati relativi alle calamità è una grande opportunità di studio e sviluppo di best practice per il futuro. Questo è l'elemento centrale, perché proprio nel settore delle calamità l'esperienza pregressa è strategica nel programmare le procedure future, e le analisi degli eventi è necessaria sia sul fronte delle prevenzione che della gestione in tempo reale delle emergenze».

***Donazione per l'Abruzzo***

CORDOVADO

Giovedì 11 Novembre 2010,

CORDOVADO - (al.co.) Una lampada per curare l'ittero neonatale è stata donata dall'associazione Amici nel pallone all'ospedale di L'Aquila.

La consegna è stata effettuata personalmente dai vertici del sodalizio calcistico con in testa Michele Russolo, che si sono recati a L'Aquila dove hanno potuto osservare da vicino una città che vuole sta riprendersi dal terremoto che l'ha colpita nell'aprile 2009. L'acquisto è stato possibile grazie al ricavato del torneo organizzato a Cordovado a favore dell'Abruzzo.

© riproduzione riservata

***Tour de force per la protezione civile***

ROSOLINA I volontari dell'Alta impegnati nelle alluvioni a Padova e nel Veronese

Giovedì 11 Novembre 2010,

(e.m.) Con il maltempo incombente, anche i lagunari della Protezione Civile dell'Alta di Rosolina hanno fatto il loro dovere. Il presidente Tomaso Marangon racconta che il coordinatore del Distretto di Protezione Civile RO 1 nei giorni scorsi ha allertato due squadre (6 volontari), guidate da lui e dal coordinatore Galdino Crivellari. Sono partiti ai primi di novembre con meta Padova, con meta la zona del Magazzino comunale, dove c'era il Centro operativo coordinamento per vari gruppi sia padovani che rodigini, ben equipaggiati. «Noi - dice - eravamo partiti con 2 Defender e la motopompa carrellata. Abbiamo subito iniziato a preparare sacchetti di sabbia presso il magazzino che poi con i camion sono stati portati nei vari punti di necessità del Bacchiglione. Siamo tornati a Rosolina alle 2 di notte del giorno dopo».

Subito una nuova missione, con 2 Defender e 2 motopompe carrellate, con meta Monteforte d'Alpone (Vr); i volontari erano 7 (2 squadre una di 4 e una di 3 persone). Sono partiti alle 3,30 recandosi al Coc di quel Comune, sono stati inviati a Soave dove hanno prosciugato vari scantinati allagati. «Un doveroso ringraziamento va ai miei volontari, davvero favolosi; poi al coordinatore del distretto Passarella, e a tutto il Coordinamento provinciale dell'emergenza, da cui siamo stati supportati al meglio via telefono, durante le missioni».

Infine un appello di Marangon a istituzioni e banche per l'acquisto di una grossa motopompa da 6 mila litri. I volontari addestrati ci sono.

***Vigili del fuoco, c'è l'ok per la nuova caserma***

GIUNTA E MINISTERO

Vigili del fuoco, c'è l'ok  
per la nuova caserma

Giovedì 11 Novembre 2010,

VITTORIO VENETO - (la) La giunta comunale in seduta straordinaria ha approvato l'altra sera la convenzione col ministero dell'Interno per avviare l'intervento di realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco nell'area di via Pascoli, per un investimento complessivo di 3 milioni e 100 mila euro. Il sindaco Da Re ritiene innovativo il carattere dell'intervento che raccoglie in un unico complesso, diviso per pertinenze, il corpo dei Vigili del Fuoco e la sede della Protezione Civile, una cittadella della sicurezza in zona centrale e baricentrica.

Il Comune nella convenzione si impegna a realizzare il fabbricato al grezzo, secondo un piano diviso in 4 stralci e approvato dal consiglio comunale lo scorso 8 settembre, per un valore iniziale di 400 mila euro. Altri 552 mila euro saranno destinati per il completamento delle opere edili per la sede della Protezione Civile.

Il ministero dell'Interno si impegna per il completamento dell'edificio da destinare a sede dei Vigili del Fuoco, che costituisce il terzo stralcio, per una cifra di 1 milione e mezzo di euro. Il secondo stralcio di 648.500 euro sarà a carico della Falmec e comprende le strutture prefabbricate, uffici del secondo piano, tamponamenti perimetrali e impermeabilizzazioni.

A firma della convenzione il Comune partirà con i lavori che dovrebbero concludersi nel giro di due anni. "Hanno dato un contributo determinante per riuscire ad ottenere questo risultato – conclude Da Re - l'ex comandante provinciale dei vigili del fuoco Barbieri e l'attuale comandante Carolo".

***Allagamenti, sopralluogo per decidere gli interventi***

TRIVIGNANO

Allagamenti, sopralluogo

per decidere gli interventi

Giovedì 11 Novembre 2010,

TRIVIGNANO - Situazione drammatica domenica notte per il maltempo anche a Trivignano. Il capoluogo e Clauiano sono rimasti isolati per ore per le esondazioni della roggia Mille Acque.

La squadra locale di protezione civile, con 15 volontari, ha lavorato ininterrottamente per aiutare i residenti con casa allagate. Anche il Distretto di Protezione civile di Santa Maria ha dato il suo supporto. La circolazione stradale provinciale è rimasta inibita al traffico per ore.

Ieri mattina il sindaco Roberto Fedele ha fatto una verifica idraulica di tutta la rete di scolo del territorio coi tecnici del Consorzio Ledra-Tagliamento per individuare i punti di criticità e le strategie da mettere in atto per i prossimi interventi che a breve saranno realizzati a difesa del rischio di esondazione.

«Siamo preoccupati- ha dichiarato -, sembrava di tornare indietro di 15-20 anni quando Trivignano era noto per i frequenti allagamenti dei propri abitati: abbiamo contattato pure il Consorzio Poiana per una verifica sul posto in merito alla nota questione del depuratore di Clauiano che ha evidenziato tutte le sue criticità».

P.T.



***Pompieri a secco, sfiorata la paralisi***

LA DENUNCIA Sabato scorso niente pieno di gasolio per il debito di circa 50mila euro col fornitore

Curreli del sindacato Csa: «Per garantire il servizio si è attinto alle scorte dell'aeroporto»

SENZA CARBURANTE I mezzi dei vigili del fuoco schierati in caserma

Giovedì 11 Novembre 2010,

Il pieno? Stavolta no. Un debito col fornitore di gasolio di oltre cinquantamila euro e sabato scorso si è sfiorata la paralisi. Per potere utilizzare i mezzi operativi, infatti, i pompieri hanno dovuto attingere alle provviste di carburante in dotazione per legge al reparto dei colleghi in servizio al Marco Polo di Tessera. «Siamo al limite. Questa è l'ennesima conferma dello stato emergenziale in cui siamo costretti a lavorare perché i trasferimenti sono sempre più esigui. Il rifornimento normale è ricominciato da lunedì grazie a un'altra concessione fatta dal distributore autorizzato dalla Consip, ma non si può continuare contando e sperando nella disponibilità e nella sensibilità dei creditori». A parlare è Pietro Curreli, segretario regionale del Csa Cisa Vigili del Fuoco che attacca: «Il comando di Venezia sta utilizzando il fondo di scorta e quello che è ancora più drammatico è che il capitolo di spesa relativo ai mezzi terrestri conta già un passivo di oltre trecentomila euro. E da Roma non arrivano né soldi né notizie confortanti. La nuova Finanziaria, infatti, introduce delle regole ancor più restrittive, vincolando i nuovi finanziamenti al fatto che le varie amministrazioni abbiano evaso almeno il 51% dei pagamenti. Ciò comporta il blocco degli acquisti con conseguenti e inevitabili disagi sul servizio erogato». «È ora di finirla - prosegue Curreli - anche nell'abusare dello spirito di solidarietà e di sacrificio dei pompieri. Solo per fare un esempio gli straordinari dello scorso novembre e dicembre sono stati saldati questa settimana, a un anno di distanza, mentre le indennità di missione come quella a "L'Aquila" non sono ancora state versate. Eppure i nostri uomini sono in campo, reperibili e disponibili 24 ore su 24 nel vicentino, nel veronese, nel padovano». «Dire che si tratta di una situazione generalizzata a livello nazionale certo non aiuta - arringa Curreli - ma occorre denunciare a voce alta uno stato di fatto che mette a rischio la tenuta dell'intero sistema del soccorso tecnico urgente, affidato al nostro Corpo, mentre - polemica - la Protezione civile, che sta spendendo quanto spetta a noi, dovrebbe occuparsi del dopo, della ricostruzione in cui è imbattibile».

«Che senso ha aver creato una sorta di struttura parallela e per molti versi coincidente? Per di più col paradosso che il nostro capo è un prefetto invece che un tecnico, al contrario della Protezione civile il quale assume anche il grado di sottosegretario».

© riproduzione riservata

***Alpini in prima linea nell'alluvione***

AL LAVORO il nucleo della Protezione degli alpini della sezione M. Grappa

SEZIONE MONTEGRAPPA Il nucleo di Protezione civile impegnato a Vicenza e a Monteforte d'Alpone

In due squadre. Gnesotto: «Con la nostra idrovera abbiamo prosciugato parecchi scantinati e negozi»

Giovedì 11 Novembre 2010,

Tra i numerosi volontari intervenuti nelle zone alluvionate figurano anche gli alpini della sezione Ana Montegrappa.

«Siamo stati chiamati martedì 2 - precisa Ruggero Gnesotto, responsabile del gruppo di Protezione civile - inizialmente con una sola squadra che, dotata di idrovora, è stata destinata a Vicenza, in seguito con un'altra che invece è stata dirottata a Monteforte d'Alpone. Agli ordini del comando dei vigili del fuoco, nel capoluogo berico abbiamo prima liberato dall'enorme massa d'acqua scantinati, garage e i molti locali allagati; quindi, a fianco della popolazione colpita dalla calamità, li abbiamo ripuliti dal fango, ma soprattutto abbiamo aiutato le persone a raccogliere gli arredi, il materiale e gli oggetti che a causa dell'alluvione sono stati ammassati nei punti di raccolta per essere portati nelle discariche. Operazioni che sono proseguite fino alla tarda serata di sabato».

«Siamo in attesa di ulteriori disposizioni - aggiunge Gnesotto - ci hanno avvisato di tenerci pronti. Anche se penso che gran parte del lavoro di pulizia dal fango sia stato portato a termine. Il vero problema ora è la conta dei danni, che sono ingenti e poi c'è da riarredare le abitazioni, da ripristinarne gli impianti, da rimettere in moto le attività imprenditoriali, da riallestire quelle commerciali. Mi ha colpito la straordinaria capacità della gente che nella disperazione è riuscita a rimboccarsi le maniche. Dai bambini agli anziani, tutte le famiglie colpite dall'alluvione sono state in prima linea senza sosta».

Nel frattempo, le penne nere della sezione Montegrappa stanno pensando ad altre azioni concrete per aiutare le popolazioni a risollevarsi dalla tragedia. «Sono in contatto con il presidente della sezione di Vicenza, Galvanin - riferisce Carlo Bordignon, timoniere della Montegrappa - dal quale stiamo attendendo istruzioni su quello che sarebbe opportuno fare: se raccogliere fondi, se offrire manodopera edile, se acquistare attrezzature. Noi ci siamo, come sempre abbiamo fatto di fronte a qualsiasi tragedia collettiva. Alcuni dei nostri gruppi hanno già avviato una raccolta di denaro da destinare poi alle situazioni che vi verranno segnalate».

***VICENZA - Scende in campo la magistratura sull'alluvione che ha interessato parte del capoluogo beri...***

Giovedì 11 Novembre 2010,

VICENZA - Scende in campo la magistratura sull'alluvione che ha interessato parte del capoluogo berico e nell'hinterland della città, provocando due vittime e danni ingentissimi. Il procuratore di Vicenza, Ivano Nelson Salvarani, ha aperto un'inchiesta sull'esondazione avvenuta all'alba del 1° novembre, ma soprattutto sugli allarmi precedenti al disastro, attraverso l'apertura di un fascicolo. L'ipotesi di reato, per ora contro ignoti, è di disastro colposo. Nessuno per il momento risulta iscritto sul registro degli indagati.

La procura berica si è mossa, in tempi sicuramente brevi, dopo numerose segnalazioni. Spicca in particolare la denuncia presentata da un noto legale di Vicenza, l'avvocato Alessandro Zagonel, successivamente sottoscritta da commercianti e residenti del centro storico, che hanno subito danni ad abitazioni, uffici e auto dallo straripamento dei fiumi. In particolare nella sua denuncia l'avvocato Zagonel, accusa di disastro colposo, omissione di pericolo e omissione di cautele, il sindaco di Vicenza Achille Variati, il capo della protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto di Vicenza Melchiorre Fallica e i vertici di Arpav, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto. Nella denuncia si chiede specificatamente se la popolazione poteva essere avvisata, nelle ore precedenti, di tale disastro.

Il procuratore Salvarani ha inviato gli ufficiali della polizia giudiziaria nella sede Arpav di Venezia per acquisire tutti i documenti sulle previsioni meteo, il livello dei fiumi, Bacchiglione su tutti, e ogni altro dato e documento registrato dal 30 ottobre all'1 novembre, anche per quanto riguarda l'invio dei fax dei bollettini meteo. In particolare il magistrato vuole infatti capire se ci siano stati o meno i presupposti per un'allerta a tutta la cittadinanza per la possibile esondazione di corsi d'acqua e torrenti che attraversano il Vicentino. L'inchiesta proseguirà oggi e nei prossimi giorni con l'acquisizione di ulteriore documentazione.

Luca Pozza

***Pro Loco, diploma di "alto rischio"***

CITTADELLA Esercitazioni per i 120 soci. L'addestramento nella caserma dei vigili del fuoco

Pro Loco, diploma di "alto rischio"

«Ora possiamo intervenire in caso di incendio, anche in sostituzione dei pompieri»

Giovedì 11 Novembre 2010,

«Il nostro Consorzio è il primo in Italia ad avere promosso, per 120 soci delle proprie pro loco aderenti, il corso di alto rischio in ossequio al decreto ministeriale sulla sicurezza. Una credenziale in più per la tranquillità e la tutela del pubblico durante le manifestazioni che organizziamo». A parlare è Miria Baggio, presidente del Consorzio del Cittadellese, l'organismo che raduna 19 Pro Loco dell'Alta. Anche lei, analogamente ai colleghi che hanno partecipato al ciclo di lezioni, ha conseguito l'attestato per l'alto rischio con esercitazioni pratiche nella sede padovana dei Vigili del Fuoco. Tutti hanno ora familiarità e dimestichezza con manicotti, idranti ed estintori. Ma anche con formule chimiche e nozioni di fisica, terminologia tecnica e normativa di riferimento. «In un'ottica di prevenzione - sottolinea Miria Baggio - il Consorzio ha voluto mettere in grado ciascuna Pro Loco consorziata di saper gestire l'eventualità di un incendio. È stato pertanto deciso di finanziare il corso che ha impegnato i partecipanti per 16 ore articolate in tre giorni. Chi ha preso parte a questa full immersion lo ha fatto con grande impegno, costanza e determinazione e, devo dire, anche con ottimi risultati. Il che significa, tradotto in termini pratici, avere acquisito un profilo tecnico specifico da mettere in azione come attività di primo e immediato intervento nella malaugurata ipotesi in cui, durante una manifestazione pubblica, si verificassero combustioni incontrollate che rappresentano un potenziale fattore di alto rischio per le attività umane e le strutture. Questa qualificazione ci dà ora diritto di intervenire tempestivamente in prima battuta, in sostituzione dei pompieri».

***Orte: i volontari si esercitano Simulata l'emergenza sismica***

Il 13 e 14 novembre Orte diventerà lo scenario di una simulazione di emergenza di tutto il volontariato della Protezione Civile provinciale

Giovedì 11 Novembre 2010 - Presa Diretta

Il 13 e 14 novembre la città di Orte diventerà lo scenario di una esercitazione di Protezione Civile che coinvolgerà tutte le organizzazioni di volontariato del viterbese. L'evento è promosso dall'amministrazione provinciale di Viterbo e coordinato da Gateano Bastoni, Disaster Manager della Provincia di Viterbo e presidente italiano della I.A.E.M. - Associazione Internazionale degli Emergency Manager - che, con grande esperienza a livello internazionale, da anni gestisce le operazioni di Protezione Civile sul territorio di tutte le Associazioni.

Ad Orte si svolgerà una simulazione di emergenza sismica: oltre 300 volontari interverranno da tutta la Provincia per installare un campo d'accoglienza con tutte le necessità che vengono attivate in queste situazioni. I volontari dovranno lavorare come se si trovassero in una vera emergenza, agendo sotto il coordinamento di una squadra operativa composta da elementi di alto livello formativo. Saranno molte le attività a cui dovranno far fronte: la preparazione del campo, il settore sanitario, le radiocomunicazioni, la mensa, le verifiche dello stato degli edifici presenti, oltre ad una serie di dimostrazioni e corsi di aggiornamento che verranno effettuati sul posto.

Per molti volontari viterbesi questa simulazione riporterà alla luce i ricordi non troppo lontani dell'intervento effettuato durante l'emergenza del terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009. Lo stesso scenario, in forma ridotta, verrà proposto all'interno della simulazione del 13 e 14 novembre ad Orte, affinché questa possa diventare parte integrante di un eventuale piano operativo di emergenza comunale.

Insieme all'esercitazione è nato anche il Press Office del Coordinamento del volontariato di Protezione Civile della Provincia di Viterbo, che gestirà i rapporti con la stampa. L'Assessore provinciale alla Protezione Civile Gianmaria Santucci ha elogiato l'iniziativa del Coordinamento del volontariato, in particolare per l'organizzazione strutturale, indice di crescita sia culturale che di gestione delle informazioni.

Il gruppo è così composto: Gaetano Bastoni, Di.Ma. della Provincia di Viterbo, Mauro Elefante, Responsabile del RNS di Monterosi, Alessandro Sacripanti, Presidente A.E.O.P. Tarquinia, Francesco Allegrini, Responsabile di A.R.I. RE Monterosi.

Press Contact per info: 389.1975303, [protezionecivile.provinciavt@gmail.com](mailto:protezionecivile.provinciavt@gmail.com)

Profilo A.E.O.P. Tarquinia

***Analisi delle calamità In Friuli il Centro nazionale***

La sede della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ospiterà il Centro di documentazione nazionale della Protezione Civile. Le calamità naturali saranno analizzate e catalogate; Ciriani (vicepresidente della Regione): "Un'opportunità per sviluppare best practices per il futuro"

Giovedì 11 Novembre 2010 - Dal territorio

A Palmanova, in provincia di Udine, sarà realizzato il Centro di documentazione nazionale della Protezione civile, un importante strumento di analisi, catalogazione, informazione e divulgazione delle calamità nazionali e della regione transfrontaliera Alpe Adria.

Un progetto prioritario per Luca Ciriani, vicepresidente della Regione: "Conservare, analizzare, valutare e divulgare i dati relativi alle calamità è una grande opportunità di studio e di sviluppo di best practices per il futuro". Il Centro si occuperà quindi della catalogazione degli eventi calamitosi regionali, nazionali ed europei, e raccoglierà a livello europeo materiale proveniente da realtà scientifiche culturali, come ad esempio dalle Università o da enti di ricerca. Si potrà così ottenere un quadro dell'esperienza pregressa, "strategica nel programmare le procedure future" - ha dichiarato Ciriani, aggiungendo che "l'analisi degli eventi è necessaria sia sul fronte della prevenzione che della gestione in tempo reale delle emergenze". Grazie a questo progetto, la sede della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia assume un ruolo fondamentale a livello nazionale ed internazionale.

Redazione

***L'Alluvione vista dal satellite Opera fotografa il Veneto***

Da cosmoSkymed le mappe dell'alluvione per la gestione dell'emergenza

Articoli correlati

Martedì 9 Novembre 2010

Cosmoskymed 4 in orbita

Mercoledì 18 Agosto 2010

Progetto Opera: mappatura delle aree

colpite da inondazioni in Pakistan

tutti gli articoli » Giovedì 11 Novembre 2010 - Attualità

Cosmoskymed, il satellite per l'osservazione della Terra, ha inviato le prime immagini dell'alluvione in Veneto. Le immagini, diffuse dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) consentono di coadiuvare l'analisi dell'emergenza e della sua evoluzione, inoltre i satelliti della costellazione proseguono un monitoraggio continuo dell'area colpita. Il progetto pilota Opera (Civil Protection from Flooding - OPERational EO-based RAInfall - runoff forecasting) destinato alla gestione del rischio alluvione, sta fornendo fin dall'inizio dell'emergenza legata al maltempo, le mappe satellitari per il controllo delle aree del Nord-Est colpite dalle inondazioni. I satelliti Cosmo-SkyMed continuano ad acquisire immagini delle aree colpite dall'alluvione nonostante il maltempo, essendo equipaggiati con radar ad apertura sintetica (Sar) in grado di penetrare attraverso le nubi e funzionare anche durante la notte.

Come sottolinea l'Asi, i satelliti sono stati immediatamente puntati sulle zone colpite dall'evento, fornendo già dal 4 novembre, immagini grazie a le quali nei giorni successivi sono state messe a punto mappe dettagliate dell'intero territorio coinvolto, con elaborazioni che hanno consentito il calcolo anche del livello delle acque e di evidenziare i danni alle strutture civili, economiche e agricole. Come ha spiegato Enrico Saggese, presidente dell'Asi: "Tutte le mappe sono ora a disposizione per l'attuazione degli interventi e la gestione dell'emergenza" e ha aggiunto: "Anche in questa grave calamità che ha colpito il Veneto Cosmo-SkyMed ha mostrato le sue capacità di supporto determinante per interventi tempestivi, accurati e puntuali nelle operazioni di protezione civile. Il nostro sistema di Osservazione della Terra è diventato a livello nazionale e internazionale un vero strumento operativo per tutte le istituzioni, specie negli scenari più critici. Il recente completamento con il lancio del quarto satellite, avvenuto lo scorso 5 novembre dalla base di Vandenberg in California, permetterà di avere servizi sempre più efficienti e rapidi".

Julia Gelodi

***Presentato a Torino PROTEC 2011***

Il primo Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale presentato oggi durante la prima giornata di ITN Infrastructure, Telematics & Navigation, in programma a Lingotto Fiere fino a domani

Articoli correlati

Mercoledì 10 Novembre 2010

Torino presenta Protec

tutti gli articoli » Giovedì 11 Novembre 2010 - Attualità

Un nuovo evento per mettere a confronto esperti mondiali sui rischi e sui dissesti ambientali e industriali, creando un luogo d'incontro sulla previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi sia industriali che ambientali. Questi in sintesi gli obiettivi di Protec, il primo Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale, in programma a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011, che è stato presentato quest'oggi a Lingotto Fiere all'interno di UCOM, convegno sui sistemi di comunicazione d'emergenza, nella cornice della prima giornata di ITN, evento europeo che offre una panoramica completa e integrata tra ITS (Intelligent Transport Systems) e le infrastrutture di mobilità. Partendo dai modelli di studio, ricerca ed intervento messi a punto dai gruppi nazionali di eccellenza della protezione civile, Protec vuole rappresentare "un evento di altissimo profilo professionale e in parte divulgativo, per migliorare la prevenzione e la protezione ambientale", ha dichiarato Andrea Varnier, Direttore Generale Lingotto Fiera, che ha presentato il corso insieme a Vincenzo Cocco, Direttore Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana Regione Piemonte, Claudio Zanon, commissario Straordinario Aress Piemonte, e Francesco Enrichens, Direttore dipartimento di Chirurgia ASO CTO e uno degli artefici del sistema regionale del 118 piemontese, realtà d'eccellenza del territorio italiano.

La filosofia che guiderà l'intera rassegna si può riassumere nella parole chiave Prevenire, Proteggere, Gestire, tre linee di sviluppo espresse anche da UCOM, il convegno dedicato ai sistemi ICT mission critical da utilizzare nelle situazioni d'emergenza, in cui si è dibattuto su quale sia il modello più efficace per creare un sistema di protezione delle comunità, che tenga conto dell'innovativo supporto che le tecnologie più avanzate possono offrire agli operatori e ai corpi di sicurezza e protezione civile per assicurare l'interoperabilità dei mezzi e delle procedure.

Supporti tecnologici che devono rappresentare un aiuto ma sui quali c'è molto da lavorare, "soprattutto nella fase di integrazione di sistemi" - ha sottolineato Francesco Enrichens. "Se è vero che le tecnologie fanno passi avanti, d'altro lato è vero che si devono interfacciare con la sanità per andare incontro ai bisogni del cittadino e del sistema, anche se è vero che molto tempo fa abbiamo cominciato a lavorare assieme (118 e protezione civile ndr) in modo da avere un'identità comune agli amici della Protezione civile, secondo un protocollo in cui vengono distinti i ruoli".

Soddisfazione anche da parte della Regione Piemonte, rappresentata da Vincenzo Cocco, che ha sottolineato l'impegno regionale nei temi della protezione civile e il grande "interesse per questo tipo di eventi, che sono un momento di necessario confronto per migliorare l'efficienza del sistema, dimostrando che il Piemonte può continuare ad essere un'avanguardia nella ricerca e un riferimento anche a livello nazionale"

Enzo Voci

Nei prossimi sui giorni sul nostro giornale le interviste video a Andrea Varnier, Direttore Generale Lingotto Fiere - Vincenzo Cocco, Direttore Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana Regione Piemonte, Francesco Enrichens, Direttore dipartimento di Chirurgia ASO CTO, Andrea Giardino - docente di geomorfologia applicata Università di Torino, e Daniela Fabbris, coordinatrice del Comitato Tecnico di Protec



***n*Giorgio Napolitano e i sindaci del Veneto alluvionato si capiscono al volo**

VENETO

Fondi anti-alluvione

I sindaci chiedono

«concretezza»

nGiorgio Napolitano e i sindaci del Veneto alluvionato si capiscono al volo. Gli amministratori dei Comuni piegati dall'esondazione dei fiumi chiedono cose concrete al Capo dello Stato: quando e come si potranno spendere i soldi per l'emergenza stanziati dal Governo. Il Presidente li ascolta, scrive appunti, e promette di prendere a cuore le loro istanze. Più tardi, a Vicenza, assicurerà al sindaco Achille Variati che vigilerà «perché su questa terra non cali il silenzio, e i fondi arrivino». I sindaci, hanno chiesto che la politica «stia fuori» dall'alluvione. «Siamo riusciti ad affrontare l'emergenza al di là dei colori politici», ha detto Enrico Rinuncini, giovane sindaco di Ponte San Nicolò (Padova), che conta 10 milioni di danni. Esattamente quanto auspicato dal governatore veneto Luca Zaia.

*È giallo sui danni veneti*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

VERTICE ROMANO IN PROTEZIONE CIVILE. All'incontro il presidente della Provincia Schnek: «Più soldi che a L'Aquila»

È giallo sui danni veneti

Cristina Giacomuzzo

Bertolaso annuncia: «Zaia ha quantificato i danni in 500 milioni di euro». Stival: «Ma avevamo concordato un miliardo»

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Il capo della Protezione civile, il sottosegretario Guido Bertolaso Al "Question time" delle 15 di ieri alla Camera dei deputati il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, dichiarava: «La protezione civile comunica che per la richiesta di stato di emergenza la Regione Veneto ha formulato una prima stima sommaria dei danni subiti che ammonta a 500 milioni di euro». Un'ora più tardi, sempre a palazzo Madama, nell'informativa urgente sull'alluvione in Veneto, il capo della protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, conferma la cifra: «500 milioni di euro». E all'assessore regionale alla protezione civile, Daniele Stival, anche lui a Roma con i presidenti della Province, i conti non tornano più: «Ma come? A noi risulta un miliardo di danni. È quello che, con il presidente Zaia, abbiamo detto poche ore fa al sottosegretario». E scatta il giallo.

Ieri mattina la calata dei veneti a Roma aveva lo scopo di riuscire a portare a casa ulteriori stanziamenti: appuntamento alle 12 nella sede nazionale della protezione civile. Per Vicenza c'era Attilio Schneck, per Belluno GianPaolo Bottacin, per Venezia Francesca Zaccariotto, per Padova Barbara Degani, per Verona Giovanni Miozzi. E ancora, l'assessore alla protezione civile della Provincia di Rovigo, Claudio Bellan, l'assessore regionale Stival e ovviamente il Governatore del Veneto Zaia. Ad attenderli, Guido Bertolaso.

«Nell'incontro di stamattina - ricostruisce Stival - c'è stata solo una comunicazione verbale, da parte mia e del presidente Zaia. I danni sono attorno al miliardo di euro: 400 milioni per il dissesto e 600 per i danni a imprese e famiglie». E come mai sono stati dimezzati? Stival: «Non so in base a quale dato Bertolaso abbia dato questa cifra». Durante l'incontro alla protezione civile i singoli presidenti di Provincia hanno elencato i danni per ogni area. Poi Zaia ha lasciato l'incontro per trasferirsi a palazzo Chigi e ritornare poco dopo per annunciare la cifra stabilita con Berlusconi per una prima fase di risarcimento: 300 milioni di euro.

Su questo il presidente Schneck ha espresso soddisfazione: «È solo la prima parte degli aiuti che arriveranno da Roma. È molto di più di quello che è stato stanziato nella prima bozza per il terremoto in Abruzzo. Vuol dire che il nostro dramma è stato capito anche qui». Il tavolo tecnico alla protezione civile è servito anche per definire l'ordinanza che permetterà il riconoscimento dello stato di calamità. Il documento, che sarà perfezionato a giorni e sottoposto alla firma di Berlusconi, contiene eventuali sgravi fiscali e modalità di risarcimenti per gli alluvionati.

***Rotolon, allarme rosso Emergenza nazionale per la frana dei Parlati***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

RECOARO/1. È massima allerta per il versante montano che sovrasta la frazione danneggiata

Rotolon, allarme rosso

Emergenza nazionale

per la frana dei Parlati

Karl Zilliken

La Protezione civile l'ha inserito nella lista di zone ad alto rischio col vulcano siciliano di Stromboli e il crollo campano di Montaguto

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

In funzione 24 ore su 24 il Centro operativo della Protezione civile allestito nel piazzale della ... La montagna recoarese diventa sorvegliata speciale, 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno. La situazione è di massima allerta e, vista l'emergenza, non c'è da scherzare. Nel giro di tre giorni, il Rotolon sarà inserito nella lista nera delle zone geologicamente a rischio, sul territorio nazionale. Sul podio della zona rossa andrà a fare compagnia ad alcune criticità storiche come l'attività del vulcano Stromboli alle Eolie e della frana di Montaguto in Campania.

PERICOLO. Continua lo stato di massima allerta per la montagna che domina la città termale. Come si dice in questi casi, le condizioni del malato rimangono gravissime ma stabili e non è possibile sciogliere la prognosi. Scariche e spostamenti continuano ogni giorno e ogni notte. Il meteo di questi ultimi giorni non aiuta: pioggia e neve continuano a cadere e favoriscono i movimenti della colata in superficie e nel sottosuolo; inoltre, le nuvole basse e la foschia rendono proibitivi i compiti di osservazione per cui lavorano gli uomini dell'Esercito e della Protezione civile. Se ci fosse un colore più intenso del rosso per delimitare sulle cartine il pericolo che incombe sui centri abitati alle pendici del monte, si dovrebbe usare quello.

SORVEGLIANZA. La veglia senza sosta, che parte dai Parlati e arriva a 1.200 metri d'altitudine, prosegue da oltre una settimana ed è arrivato il momento di agire per tracciare nuove linee guida per la sorveglianza del Rotolon. Per questo, ieri si è tenuto in Municipio un vertice a porte chiuse.

SUMMIT. Oltre tre ore di discussione serrata tra la Protezione civile nazionale, il Cnr, i tecnici regionali, le autorità di bacino di Venezia e le forze comunali che, da oltre una settimana, stanno tenendo sotto controllo gli spostamenti della montagna.

ALLERTA. «La situazione rimarrà stabile per le prossime 48 ore -rivela Nicola Dell'Acqua, inviato speciale della Protezione civile nazionale all'uscita dal summit-. Quando diciamo "stabile", non intendiamo assolutamente che il rischio sia rientrato, anzi. A maggior ragione in questo caso, l'attenzione deve rimanere ai massimi livelli e siamo pronti a coprire i costi che serviranno a sostenere gli interventi di prevenzione e di monitoraggio sul Rotolon. Proprio in questi giorni stanno iniziando gli interventi delle ditte specializzate e, in tre giorni, i primi strumenti saranno operativi: sarà una delle pochissime zone italiane sotto controllo costante. Siamo anche in attesa delle immagini satellitari, che sono già disponibili per gran parte della Provincia ma non qui a Recoaro a causa delle condizioni meteo instabili».

CNR. «Partiremo subito con gli interventi d'emergenza -spiega Alessandro Pasuto dirigente dell'Istituto di ricerca idrogeologica di Padova, che fa parte del Cnr-. Utilizzeremo strumenti topografici di precisione e sensori ottici e di movimento che saranno in grado di dare l'allarme in caso di spostamenti consistenti. Su indicazione di Alberto Baglioni, dirigente geologo della Regione Veneto, installeremo sensori sismici in grado di verificare in tempo reale la portata delle scariche e il danno per l'intera zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La Protezione civile di Torri di Quartesolo ha lavorato bene***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

ALLUVIONE/3

«La Protezione  
civile di Torri  
di Quartesolo  
ha lavorato bene»

Giovedì 11 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

In che modo si può manifestare un sincero sentimento di gratitudine, senza per questo risultare retorici? In ogni caso io ci provo: il servizio reso in quei decisivi momenti da parte di tutti i volontari della Protezione Civile di Torri di Quartesolo, dagli organi amministrativi preposti al coordinamento, e poi la tempestività e la professionalità dispiegata sul campo lasciano poco spazio ai commenti. La semplicità e lo spirito di servizio dei volontari della Protezione Civile fanno sì che le paratie di contenimento si materializzano alle due estremità del ponte palladiano, pronte per l'ennesima volta a sbarrare il passo all'acqua. Grazie, grazie di cuore a tutti voi ragazzi.

Antonio Lanaro

Torri di Quartesolo

***Bertolaso: Vicenza allertata con alta criticità***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

PALAZZO MADAMA. Stefani, Lega: «Orgoglioso di essere vicentino. Siamo stati trascurati dai media nazionali perché non siamo di moda. Argini ko? Colpa delle nutrie»

Bertolaso: «Vicenza allertata con alta criticità»

Sbrollini, Pd: stop alle tasse e ai tagli alle opere idrauliche. Conte: «Lo Stato non si fermi qui»

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

«Il Dipartimento della protezione civile ha dichiarato per tempo “Vicenza ad alta criticità”». Così il capo della protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, apre l'informativa urgente sull'alluvione in Veneto, ieri a palazzo Madama. E ricostruisce gli avvenimenti nelle giornate prima e durante l'alluvione. Alluvione che ha procurato ben 9 rotture nel Bacchiglione e affluenti. Bertolaso ha poi parole di elogio per come la protezione civile si è mossa, per come le forze armate, dell'ordine, i vigili del fuoco in particolare, abbiano lavorato senza sosta, e anche per i tantissimi volontari «angeli del fango». E continua: «A Vicenza oggi devono rientrare in casa ancora 500 persone ed è sotto osservazione la frana del Rotolon». Insomma, l'emergenza non è finita. Quindi Bertolaso ricorda la dichiarazione dello scorso anno di Napolitano: «“Serve un piano serio contro il dissesto idrogeologico”, disse. Vero. Piano che ancora non c'è. Quello del Veneto non sarà l'ultimo disastro. A Vicenza ho sentito sindaci che parlavano di opere non attuate per mancanza di soldi. E l'ultima questa mattina: che gli argini non hanno retto per colpa delle nutrie. Sia chiaro: i soldi di questo Governo non possono bastare per colmare anni di non progettazione. Serve dunque cominciare a pensare in modo diverso lo sviluppo programmando anche la sicurezza idraulica».

Daniela Sbrollini, Pd, al suo debutto alla Camera dopo il parto, attacca: «Esistono dei piani di prevenzione, ma mancano i soldi. Che fine hanno fatto i 900 milioni del piano nazionale straordinario? Persi? Speriamo che non ci vengano riproposti ora». E propone l'autotassazione dei parlamentari e la sospensione delle imposte pro alluvionati. Infine, lo stop ai tagli nella finanziaria alle opere idrauliche.

Stefano Stefani, Lega, suscita applausi: «Mai come ora sono orgoglioso di essere vicentino. Ho trovato una solidarietà che non ho mai visto. I media nazionali per giorni hanno ignorato la nostra disgrazia perché non siamo di moda. Se fosse accaduto sul Tevere ci sarebbero stati servizi ogni 5 minuti. Ma non ci lagniamo di questo, lo facciamo solo presente. E sulle nutrie, Bertolaso s'informi: noi non siamo semplici “polentoni”. Dalle mie parti quegli animali fanno disastri. Infine, chiedo che sia fatta chiarezza e si trovi il responsabile nel lancio degli allarmi: c'era il tempo di avvisare tutti e di far spostare almeno le automobili».

Giorgio Conte, Fli: «Il Veneto è in ginocchio. Non è questo il tempo della polemica strumentale sui media nazionali che non hanno riportato il tema. I vicentini si fanno risollevare, ma questo non deve essere un alibi per il Governo per non fare. Anzi, mi chiedo: 320 milioni di euro saranno sufficienti? Quando saranno a disposizione delle pubbliche amministrazioni? Siamo ancora in fase di censimento e stima dei danni e mi auguro che il Governo sia disponibile a valutare ulteriori richieste senza archiviare tutto con questo dibattito. Il Veneto giustamente è in credito per quello che ha sempre dato allo Stato. E lo Stato deve rispondere».

CRI.GIA.

***La Protezione civile in campo con le idrovore***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

La Protezione civile

in campo con le idrovore

Giovedì 11 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

La Giunta di Rosà ha stanziato 5 mila euro, che andranno alla Regione, ente incaricato di coordinare i vari interventi di aiuto agli alluvionati. La somma è stata reperita nonostante i problemi di bilancio. Si tratta di un primo gesto concreto, finalizzato a dare una risposta alle emergenze e che, sicuramente, sarà imitato da altri enti pubblici e da privati.

Da segnalare, sempre per quanto riguarda Rosà, il lavoro prezioso svolto dai vari gruppi della protezione civile che, fin dal primo giorno dell'allagamento di Vicenza, sono stati impegnati in interventi di soccorso alla popolazione. L'acquisto di idrovore, voluto dall'assessore Paolo Bordignon, si è dimostrato quanto mai utile in questa circostanza drammatica.

Da registrare infine un'altra decisione di portata comprensoriale. Rosà aderisce al progetto "Patto sociale per il lavoro vicentino" che registra la collaborazione di Comuni, Provincia, Ulss e Fondazione Cariverona, con l'obiettivo di favorire l'occupazione.M.B.

*Napolitano oggi saluta gli "angeli del fango" Poi vertice con i sindaci*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

LA VISITA DEL PRESIDENTE. Nel pomeriggio sarà in piazza Matteotti e a palazzo Trissino

Napolitano oggi saluta

gli "angeli del fango"

Poi vertice con i sindaci

Gian Marco Mancassola

Variati: «I nostri volontari gli hanno ricordato la mobilitazione per salvare Firenze nel 1966» Centro storico "bonificato" ma non blindato

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Vuole salutare e ringraziare gli "angeli del fango", il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che questo pomeriggio sarà a Vicenza per testimoniare la vicinanza dello Stato ai territori alluvionati. La prima tappa della visita, intorno alle 16.15, sarà in piazza Matteotti, dove è ancora allestito il tendone militare divenuto simbolo della battaglia contro l'acqua e la melma. Due anni fa, nel corso del suo ultimo viaggio a Vicenza, il primo da Capo dello Stato, Napolitano aveva reso un tributo al genio di Andrea Palladio: era il 19 settembre 2008, la vigilia delle celebrazioni per il cinquecentenario della nascita del grande architetto. Oggi il presidente tornerà davanti a quel teatro Olimpico ammirato due anni fa, che il 1° novembre ha rischiato di essere travolto dalla piena del Bacchiglione. In piazza Matteotti porterà un saluto ai 2.568 volontari che hanno collaborato a pulire la città dal fango, ringraziando in questo modo tutti coloro che si sono rimboccati le maniche, dai vigili del fuoco alla protezione civile. Poi raggiungerà palazzo Trissino dove incontrerà i sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione o interessati da frane.

«Nei giorni scorsi ho contattato personalmente il presidente della Repubblica al quale ho descritto la situazione di Vicenza e delle altre zone disastrose - racconta Variati -. Ho ricordato, inoltre, che hanno collaborato alle operazioni di pulizia e riordino della città, non solo le istituzioni (vigili del fuoco, forze di polizia ed esercito), ma anche i volontari organizzati dalla protezione civile. Un supporto indispensabile è stato offerto dagli oltre 2500 volontari "non organizzati" che hanno risposto al nostro appello e senza i quali non saremo riusciti a consegnare una città completamente pulita. È proprio questa consistente partecipazione che ha colpito il Presidente suscitando in lui interesse ed entusiasmo tanto da associare l'esperienza vicentina a quella degli angeli del fango dell'alluvione di Firenze del '66: in effetti, fatte le debite proporzioni, il meccanismo è stato lo stesso».

«È significativo - prosegue Variati - che il Presidente, prima di incontrare i rappresentanti delle istituzioni, si fermi ad ascoltare le voci di un paio di volontari in piazza Matteotti. Ed è significativo anche che, al di là di qualsiasi protocollo, in piazza Matteotti saranno solo i volontari a parlare con il Presidente, non quindi le autorità, che comunque saranno presenti: il presidente della Regione Luca Zaia, il presidente della Provincia Attilio Schneck e il prefetto Melchiorre Fallica. Invito tutti i volontari a essere presenti con la pettorina e mi auguro che siano numerosi i cittadini che vorranno partecipare. Il presidente non vorrà grandi sbarramenti e transenne, anzi il palco sarà proteso verso piazza Matteotti». A palazzo Trissino il momento istituzionale: «Per 40 minuti gli amministratori potranno interloquire con il presidente - conclude Variati - che, pur non avendo competenze esecutive, che spettano al Governo, rappresenta la nazione e quindi la sua è indubbiamente una voce autorevole».

In vista dell'arrivo di Napolitano Digos e personale Aim hanno bonificato il centro storico e palazzo Trissino, sigillando tombini, ripulendo cestini e rimuovendo cassonetti. L'apparato della sicurezza segue un rigido protocollo anche per un tour deciso all'ultimo, inserito nel programma della missione a Padova iniziata oggi con la partecipazione all'assemblea dell'Anci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Caro Schneck i volontari si sono dati molto da fare*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

ALLUVIONE/1

«Caro Schneck  
i volontari  
si sono dati  
molto  
da fare»

Giovedì 11 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

Forse il presidente Schneck ha girato poco per la città nei giorni successivi all'alluvione. Speriamo che sia questa la motivazione, seppur debolissima, che l'ha spinto a dire una solenne cretinata come quella proferita ieri in Consiglio Provinciale: "Protezione Civile: ci deve essere addestramento.

A Vicenza c'è stata grande mobilitazione, ma se questi volontari non sono istruiti non portano risultati e, peggio, rischiano solo di fare danni" (dal Giornale di Vicenza di oggi). Provi a chiedere alle famiglie che hanno visto le loro cantine e i loro garage svuotati dai volontari se sono d'accordo. Oppure, se il presidente non ha tempo e voglia di uscire dal suo ufficio, si faccia fare meglio la rassegna stampa la mattina. Potrà così leggere le lettere inviate in questi giorni al Giornale di Vicenza dagli alluvionati o gli articoli che hanno raccontato le operazioni di pulizia di questi giorni. Quando si rivestono ruoli istituzionali bisogna prima di tutto informarsi e poi stare attenti a quello che si dice. Schneck probabilmente è passato troppo di rado in piazza Matteotti per vedere come si svolgevano le operazioni. I volontari venivano divisi in squadre e affidati ad un "caposquadra", che era un uomo o una donna della Protezione Civile, di Aim, del Comune. Qualcuno insomma che sapeva che cosa bisognava fare e come andava fatto. I volontari eseguivano i lavori che gli venivano richiesti: spalare fango, spostare mobili o immondizie, pulire garage, cantine casa.

Insomma non esattamente lavori che richiedessero alta professionalità. Tutto quello che richiedeva abilità particolari veniva lasciato a chi lo sapeva fare. Ci piacerebbe che lo stesso discorso valesse per chi fa politica.

Jacopo Baron, Giovanni Timillero, Giulio Timillero, Bianca Ambrosini, Stefano Poggi, Giacomo Bez, Mattia Celotto, Giacomo Possamai, Mattia Melison, Davide Paganini, Pietro Barbacini, Marco Borin, Angelo Tonello, Anna Di Bona, Stefano Dal Prà, Giorgia Dall'Osteria, Filippo Rocca, Elena Manzi, Silvia Zarantonello, Cosimo Cacciavillani, Barbara Michelin, Pierfilippo Cangini, Nicolò Corrà, Alberto Dori, Matteo Cocco.



*L'ipotesi è di disastro colposo*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

INCHIESTA. Dopo la denuncia presentata da alcuni cittadini danneggiati dall'esondazione in centro storico

L'ipotesi è di disastro colposo

Ivano Tolettini

I Cc della procura si sono recati a Marghera al Centro funzionale della Regione per acquisire tutti i documenti sul maltempo

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

«Non si poteva certo evitare l'alluvione, ma forse, per ora ancora non lo so ma le inchieste servono a questo, con un'attenta lettura delle carte pervenute da Venezia agli organi decentrati di Comuni e Provincia nel fine settimana del 30-31 ottobre si poteva dare l'allarme alla popolazione ed evitare parte degli ingenti danni materiali che i singoli cittadini e le imprese, pensiamo a quelle commerciali del centro storico, hanno dovuto sopportare per l'esondazione del Bacchiglione». Il procuratore Ivano Nelson Salvarani spiega come si sta muovendo l'autorità giudiziaria per verificare il fondamento della dettagliata denuncia-querela presentata dall'avvocato Alessandro Zagonel per conto di alcuni cittadini. L'ipotesi dalla quale parte è il disastro colposo contro ignoti. È uno degli ultimi atti del magistrato che tra dieci giorni andrà in pensione. Ieri ha spedito i carabinieri del luogotenente Lorenzo Barichello alla sede regionale di Marghera del "Centro funzionale decentrato" per acquisire tutta la documentazione in ordine alle previsioni meteorologiche, quelle pluviometriche e i bollettini della protezione civile. La documentazione, come si può vedere su internet nel sito della Regione, visto che è pubblica, è firmata dal responsabile del centro funzionale, ing. Roberto Tonellato e da Marco Sangati. Il bollettino firmato alle 14 di sabato 30 ottobre e spedito agli enti territoriali parla di un «avviso di criticità idrogeologica ed idraulica» e di «una dichiarazione di stato di allarme».

La procura vuole approfondire quale monitoraggio fisico ed elettronico è stato compiuto a partire da sabato 30 ottobre e soprattutto domenica 31 quando analizzando il livello idrometrico del Bacciglione a ponte degli Angeli si vedeva che il pericolo cresceva a vista d'occhio. Alle 21 di domenica l'acqua aveva raggiunto i 4.17 mt, mentre alle 9 di mattina era ancora a 1.58 mt. Dunque, la portata era più che raddoppiata e a mezzanotte era di 5.16 mt, raggiungendo il massimo di 6.17 alle 16.30 dell'1 novembre. «È fondamentale capire la natura delle comunicazioni intervenute tra gli enti», osserva il procuratore, che vive da sempre a Venezia e di allarmi per l'acqua alta se ne intende. «Una città come Vicenza che soffre di questi problemi nel centro storico - spiega - dovrebbe avere un ufficio in grado di prevedere l'andamento delle piene e di informare per tempo la popolazione. Altrimenti lavoriamo sempre dopo i fatti e mai in funzione preventiva». Com'è stato scritto nei giorni scorsi è sull'interpretazione dell'avviso di criticità che le autorità locali danno una lettura diversa. Ad esempio, il rischio di massima allerta, quello "elevato" descritto dal colore rosso, era indicato per la fascia "B" Alto Brenta-Bacchiglione (Vicenza- Belluno-Treviso) e non comprenderebbe la città. La quale, invece, sarebbe inclusa nella fascia "E" per la quale era prevista una moderata criticità. Anche se il Bacchiglione nasce a Vivaro che dista dal confine della città pochi chilometri. Insomma, l'ente regionale che comprende Arpav, protezione civile e genio civile, sostiene di avere la coscienza a posto e chi, eventualmente, non sono stati reattivi sono stati gli enti sul territorio: Provincia e Comuni. Un punto è inequivocabile. L'ing. Tonellato nelle note all'avviso di criticità del 30 ottobre, che si possono tuttora leggere in internet, informa: «Rimane attivo il servizio di reperibilità H24. Dalle 8 di domenica 31 verrà attivato il servizio di presidio della sala operativa del Centro funzionale decentrato, che seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere un aggiornamento del presente avviso in relazione a possibili variazioni delle previsioni meteo». Così come che il Centro funzionale decentrato di Marghera aveva spedito gli avvisi per fax, email ed sms.

Questi sono i dati oggettivi dai quali parte l'inchiesta per disastro colposo. L'ipotesi del procuratore è che il rischio d'inondazione era prevedibile. Per ora non ci sono indagati. Il fascicolo è contro ignoti. «C'è da dire - conclude il procuratore - che qui erano un po' impreparati. Perché non c'è un sistema di allerta simile a quello di Venezia che informa la popolazione sull'arrivo di piene ed eventuali esondazioni?».

*L'ipotesi è di disastro colposo*

***Per favore il geologo vada a vedere quella casa***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

ALLUVIONE/4

«Per favore  
il geologo  
vada a vedere  
quella casa»

Giovedì 11 Novembre 2010 LETTERE, e-mail print

Ho letto sul GdV l'articolo di domenica riguardante la casa di mio fratello Giovanni Martini, in via Fratte a Breganze. Io sono il fratello e vivo in Germania. Da sabato mio fratello dice che verrà un geologo, finora niente. La situazione peggiora ogni giorno. Mi preoccupa molto questa situazione per mio fratello e mia madre.

Cosa posso fare per sollecitare le autorità a intervenire? Capisco che anche a causa del maltempo i tempi non sono celeri, ma la paura che la casa sprofondi è grande.

Vivendo a 1100 km di distanza mi chiedo continuamente cosa posso fare per aiutarli. La protezione civile è uscita, anche il sindaco, però si continua ad aspettare questo geologo che non arriva.

Forse il Giornale di Vicenza può aiutarci, so anche che non siamo gli unici, tutta la regione Veneto è colpita.

Vi ringrazio anticipatamente dalla Germania.

Renato Martini

***Iniziativa del Comune a favore degli alluvionati***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

CASSOLA. Solidarietà

Iniziativa

del Comune

a favore degli

alluvionati

Giovedì 11 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Parte da Cassola un'iniziativa per aiutare le popolazioni alluvionate del Veneto. La proposta, lanciata dalla sindaca Silvia Pasinato, prevede che amministratori e dipendenti degli enti pubblici donino una parte d'indennità o stipendi ai colpiti dall'alluvione.

«In questi giorni – spiega Pasinato - si stanno contando i danni, materiali e psicologici, che il maltempo ha causato a tanta gente. Considerando che per tradizione siamo cresciuti secondo valori legati alla solidarietà, all'assistenza, alla vicinanza del bisogno e all'aiuto verso i più deboli, credo sia doveroso proporre, in questo momento di necessità, un gesto di solidarietà da estendere a tutti gli amministratori locali e ai dipendenti degli enti locali. È possibile donare un contributo tangibile alle persone colpite da questa avversità climatica attraverso una semplice autotassazione, anche di pochi euro. Un gesto concreto Cassola lo sta già attuando con il gruppo dei volontari della Protezione civile comunale che sta operando con proprie risorse e mezzi a Caldogno».

Questi gli estremi del conto corrente di solidarietà istituito dalla Regione presso il tesoriere Unicredit Banca Spa:

“Regione Veneto – Emergenza Alluvione novembre 2010” – codice IBAN: IT 62 D 02008 02017 000101116078, cui devolvere le somme che verranno raccolte”. D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Zaia: Questo è record un decreto in 8 giorni***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/11/2010

Indietro

Zaia: «Questo è record  
un decreto in 8 giorni»

Giovedì 11 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'autostrada, allagata per giorni «Oggi abbiamo dato una dimostrazione di cosa sia l'efficienza: è celerità, mantenendo la parola, perché ora torno in Veneto e dico che la visita del premier e del ministro Bossi martedì non è stata una passeggiata o un giro di manganelli come qualcuno ha voluto far credere. È stata invece l'occasione per far verificare in loco al Governo la tragicità di quello che è accaduto». È visibilmente soddisfatto Luca Zaia, governatore del Veneto, seduto a fianco del premier Berlusconi a palazzo Chigi. «Con serietà dico che la comunicazione da dare ai cittadini deve essere questa: per le 500 mila persone che hanno conosciuto i postumi dell'alluvione, con 121 Comuni coinvolti, 3 vittime, 200 mila animali morti, danni innumerevoli, per me significa poter tornare a casa e iniziare un nuovo corso. Ieri con il premier e con il ministro Bossi ci siamo impegnati a tornare "come prima, e più di prima", che sia davvero primavera per queste persone. Sono 600 miliardi di vecchie lire e sono grande elemento per noi per ripartire».

«Vedo bene - mette le mani avanti Zaia - anche questa ulteriore riflessione rispetto a un inventario completo che dovremo fare. Il nostro approccio è questo: individuare tutti i danni diretti ai cittadini, le rotture di opere pubbliche e infrastrutture idrauliche (abbiamo almeno 15 argini di fiumi spariti), la messa in sicurezza e quindi anche le grandi opere per il futuro. Qui - ha rimarcato Zaia rivolgendosi al premier - segniamo un altro record: un provvedimento a soli 8 giorni dall'alluvione».

Zaia ha anche invocato una sorta di "no fly zone", e cioè l'esigenza di non fare polemiche politiche su temi come l'alluvione e l'esigenza di aiutare cittadini con le case nel fango. E mentre Berlusconi ha sottolineato di non essersi neppure accorto delle proteste di martedì a Padova, mentre a Monteforte (Vr) ha incontrato l'accoglienza calorosa di migliaia di persone, il governatore si è scusato «per l'esito della visita», appunto a Padova, «ma sicuramente i veneti sono dalla nostra parte». Intanto in serata si è appreso che Zaia gestirà i 300 milioni stanziati dal Governo perché sarà nominato commissario straordinario per la realizzazione degli interventi da realizzare nella regione dopo l'alluvione dei giorni scorsi. Lo prevede l'ordinanza di Protezione civile predisposta ieri: sarà firmata da Berlusconi al suo ritorno da Seul. Zaia, ha spiegato Bertolaso al Senato, «ha il compito di fare la stima dei danni» provocati dall'alluvione. L'ordinanza inoltre stabilisce le «modalità di indennizzo per chi ha subito danni e quelle per far ripartire l'attività economica. E anche la sospensione dei mutui e «una serie di agevolazioni fiscali».

*L'alluvione si abbatte sul bilancio*

Home Cronaca

**I CONTI DEL COMUNE.** Approvata una manovrina che prevede stanziamenti di 6 milioni per l'emergenza e altri 15 per interventi strutturali su strade, ponti e scuole

Gli interventi sono stati decisi con i criteri della somma urgenza sfiorando il Patto di stabilità come disposto da Bertolaso 11/11/2010 e-mail print

Una veduta dei ponti di Debba allagati dalla piena del Bacchiglione: previsti interventi strutturali per milioni di euro.

**COLORFOTO ARTIGIANA** «La medicina va somministrata al malato prima che muoia, altrimenti non serve a nulla».

Primi effetti collaterali dell'alluvione di Ognissanti sui conti comunali. La giunta ieri ha approvato una variazione di bilancio per far fronte a spese e interventi straordinari provocati dalla calamità di inizio novembre. La manovrina prevede di stanziare 6 milioni di euro per saldare i conti più urgenti dovuti a servizi alla popolazione e canoni delle aziende comunali, Aim in testa. Inoltre, vengono destinati 15 milioni di euro a opere infrastrutturali, lavori indispensabili per la messa in sicurezza di strade, ponti, scuole e altri edifici pubblici. Un bagno di sangue. E siamo solo all'inizio.

**L'APPELLO.** Variati, unendo nell'appello finanze pubbliche e bilanci di famiglie e imprese, rilancia il suo sos a Roma: «Senza l'aiuto dello Stato non siamo in grado di far fronte a questa sciagura». Non a caso, nelle tabelle contabili licenziate ieri dalla giunta, vengono indicati due canali per le entrate: la prima è "contributi e altre entrate", la seconda è "contributi erariali".

**L'ANALISI.** «Nella parte corrente del bilancio ordinario sono stati inseriti 6 milioni di euro in entrata e 6 milioni in uscita - dettaglia Variati -. Inoltre sono già nelle casse del Comune i 300 mila euro devoluti dalla Fondazione Cariverona, di cui ringrazio il presidente Paolo Biasi e il vicepresidente vicentino Silvano Spiller per la rapidità e la grande efficienza. Ad integrare il denaro che sarà utilizzato per coprire le spese per l'alluvione verrà aggiunta, inoltre, la somma proveniente dal conto corrente aperto dal Comune e, naturalmente, i contributi del Governo, come ci è stato promesso che ci auguriamo arrivino in tempi brevi».

**I FINANZIAMENTI.** La buona notizia è che ieri il governo ha messo sul piatto i primi 300 milioni per i disastri causati dall'ondata di maltempo in Veneto. Una fetta di questa torta governativa arriverà anche a Vicenza, in base alle indicazioni che saranno disposte dal governatore Luca Zaia, nominato commissario per l'emergenza. Sarà la prima boccata d'ossigeno in attesa di nuove integrazioni che potrebbero essere prelevate anche dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea.

«Attendiamo da Roma le risposte che ci sono state anticipate dal premier Silvio Berlusconi», analizza Variati, che finora ha agito sotto la copertura assicuragli dal sottosegretario Guido Bertolaso, capo della Protezione civile: carta bianca per coprire i costi degli interventi di somma urgenza e possibilità di sfiorare il Patto di stabilità.

**I DANNI.** Vicenza attende risarcimenti ben più cipienti rispetto a quanto finora stanziato per tutto il Veneto, dove il governatore Zaia calcola 1 miliardo di euro di danni. In città Variati stima danni per 163 milioni. Basti dire che per i soli beni pubblici la rilevazione del Comune stima in 21 milioni 145 mila euro la conta dei danni, tra cui 3 milioni e 200 mila euro per i ponti, 3 milioni per il sistema stradale, altri 3 per gli interventi in infrastrutture e trasporti, più di 1 milione per il servizio elettricità, 1 milione e mezzo per i danni di Aim, 2 milioni di euro per il patrimonio comunale, 510 mila euro per le scuole, 1 milione e 305 mila euro per gli impianti sportivi, 2 milioni e 750 mila euro per i beni culturali, 300 mila euro per l'edilizia residenziale pubblica, 1 milione e mezzo di euro per le spese del personale e dei servizi attivati dal sociale.

**I RIFIUTI.** Per capire la portata dell'evento, basti un dato: nei giorni del disastro sono state raccolte 2 mila tonnellate di rifiuti. Un record senza eguali. Solo ieri a ponte Pusterla è stata rimossa una quantità enorme di detriti a livello del fiume e in corrispondenza dell'arcata verso contrà S. Marco: sono stati riempiti otto camion. Ci sono poi riflessi imponderabili, come il parziale blocco dell'attività amministrativa: la macchina comunale è stata in gran parte assorbita dall'emergenza, parcheggiando temporaneamente il disbrigo di altre pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una Protezione civile a misura di studente Al via laboratori teorici e pratici per ragazzi***

BRESCIA PROVINCIA pag. 11

IL PROGETTO LO SCORSO ANNO FU UN SUCCESSO CON OLTRE 4MILA PARTECIPANTI

SIGLA L'assessore Fabio Mandelli firma il protocollo (Alabiso)

BRESCIA DIFFONDERE la cultura della Protezione civile tra gli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo e secondo grado. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato dalla Protezione civile della Provincia di Brescia e dall'ufficio scolastico provinciale. «La collaborazione coinvolgerà i 140 gruppi di Protezione civile del territorio provinciale. I volontari entreranno nelle scuole per far conoscere l'Ente e magari trovare anche qualche futuro volontario», ha dichiarato Fabio Mandelli, assessore alla Protezione civile di Brescia. I laboratori partiranno a dicembre e proseguiranno fino a maggio 2011. Il progetto scuola nasce dalle esperienze, positive, già attivate negli anni precedenti. La protezione civile è infatti già arrivata in passato fra i banchi con il progetto sport lo scorso anno ha coinvolto 4mila studenti ma «con questo protocollo si crea una struttura più organica su quella che è l'attività nelle scuole», ha precisato Mandelli. Gli incontri saranno sia teorici che pratici, e avverranno con il supporto degli insegnanti. Ogni associazione si caratterizzerà rispetto alle sue competenze, al territorio e alle classi di riferimento. «Con il mondo delle scuole abbiamo trovato un terreno fertile conclude il dirigente della protezione civile di Brescia Giovanmaria Tognazzi In futuro il nostro obiettivo è di estendere questi incontri anche a vigili del fuoco, soccorso alpino e 118». Al termine il progetto sarà valutato da un questionario di soddisfazione compilato dagli allievi e dagli insegnanti. C.D.O Image:

20101112/foto/165.jpg

***La Protezione civile risana i fiumi***

BERGAMO pag. 5

Verranno simulati anche un incendio boschivo e dissesti idrogeologici

**ESERCITAZIONE DOMANI INTERVENTI A TUTTO CAMPO IN UNDICI CENTRI DELLA BERGAMASCA**

**VOLONTARI** Sono migliaia i bergamaschi impegnati in associazioni che si occupano di Pvc (foto De Pascale)

**UN INCENDIO** boschivo e un dissesto idrogeologico. Sono le emergenze a cui dovranno far fronte gli uomini della Protezione civile bergamasca nell'ambito dell'esercitazione organizzata dalla Provincia di Bergamo, in collaborazione con la Prefettura, in programma domani mattina dalle 7 alle 13. Il programma prevede una parte operativa relativa all'antincendio boschivo che coinvolgerà tutte le Comunità Montane, il Parco dei Colli e l'amministrazione provinciale; interventi di prevenzione di dissesto idrogeologico "Fiumi sicuri", sulla base delle segnalazioni effettuate dai Comuni con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato e di protezione civile. **SARANNO** interessati i centri di Casazza, Brembate Sopra, Romano di Lombardia, Morengo, Trescore Balneario, Misano Gera d'Adda, Brembate, Bonate Sopra, Chignolo d'Isola, Carona e Monasterolo del Castello; iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della prevenzione e della protezione civile da parte delle organizzazioni di volontariato, con particolare attenzione alle giovani generazioni con la distribuzione a oltre 4.200 alunni della pubblicazione dell'amministrazione provinciale "Mario il volontario". All'interno del Centro Polifunzionale di Emergenza Provinciale, ad Azzano San Paolo, è invece previsto l'allestimento di un centro operativo per il coordinamento delle attività e un campo di raduno per i volontari e verifica del modulo della Colonna Mobile Provinciale. «L'esercitazione - commenta l'assessore provinciale alla Protezione Civile Fausto Carrara - si inserisce nel percorso intrapreso dalla Provincia di Bergamo per sostenere il sistema di protezione civile provinciale, nel pieno rispetto dei ruoli e delle funzioni dei vari attori ed è frutto di un proficuo lavoro di collaborazione tra tutti gli enti, le istituzioni ed il volontariato di Protezione Civile e antincendio boschivo. Quello di domani sarà uno scenario complesso e impegnativo, cui il sistema di protezione civile bergamasco ha risposto come sempre positivamente, lavorando con entusiasmo e passione. È bello pensare che centinaia di volontari lavoreranno per la nostra sicurezza addestrandosi, pulendo i fiumi e gli argini e spiegando cos'è la protezione civile ai nostri ragazzi». **LA PROTEZIONE Civile bergamasca** rappresenta una delle più apprezzate organizzazioni in Italia e conta su 8.800 volontari: si tratta di un vero e proprio esercito di soccorritori che fanno capo a quasi cento tra associazioni e gruppi. Di recente è stata invece costituita e resa operativa 24 ore su 24 la Colonna mobile provinciale di protezione civile, composta da quattro moduli: assistenza alle popolazioni, telecomunicazioni, ricerca persone e soccorso idraulico. Michele Andreucci Image: 20101112/foto/66.jpg



***In Abruzzo il fotovoltaico brianzolo***

DESIO BOVISIO pag. 9

I nuovi tetti a impianto solare di L'Aquila sono stati realizzati da Enerpoint  
DESIO SULLE ROVINE DEL TERREMOTO NASCE UN ESEMPIO VIRTUOSO IN CAMPO AMBIENTALE  
ENERGIA PULITA L'azienda con sede al Polo tecnologico ha guidato il pool della ricostruzione ecosostenibile (Brianza) di ALESSANDRO CRISAFULLI DESIO È GRAZIE a tecnologia «made in Desio» se a L'Aquila, adesso, il sole renderà non solo più felici le persone ma anche più pulito l'ambiente, oltre a portare benefici economici per un territorio devastato dal tragico terremoto di un anno e mezzo fa. MERITO di Enerpoint, una delle realtà leader mondiali nel fotovoltaico, che da qualche anno ha sede nel Polo tecnologico della Brianza. È proprio l'azienda brianzola, infatti, che ha guidato il pool di imprese hi tech che hanno realizzato gli impianti fotovoltaici sui tetti dei nuovi edifici residenziali dell'Aquila, città destinata a diventare un esempio virtuoso a livello mondiale in questo settore (i nuovi quartieri costituiranno il sito residenziale con la più alta densità di impianti solari d'Europa). I lavori, realizzati nel tempo record di sette mesi, sono stati presentati ieri mattina, alla presenza delle autorità cittadine e dei vari partner. Il progetto prevedeva la realizzazione e la relativa gestione degli impianti fotovoltaici, con l'installazione di circa 4,7 MWp (3,9 quelli firmati da Enerpoint) distribuiti sui tetti di 148 edifici. Le nuove strutture abitative accoglieranno circa 15.000 persone grazie a oltre 4.500 appartamenti previsti. «Gli impianti sono tutti pronti - spiegano dalla sede desiana - entro fine anno dovrebbero essere completati gli allacciamenti e si potrà partire con la produzione di energia». La gara è stata istituita dal «Progetto for C.A.S.E.», consorzio incaricato della costruzione di «Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili» nel comune dell'Aquila come risposta immediata all'emergenza terremoto. LE COSTRUZIONI sono state realizzate seguendo due criteri principali: innovazione tecnologica e risparmio energetico da un lato, e protezione dai terremoti dall'altro. Alla presentazione ha partecipato il presidente di Enerpoint, Paolo Rocco Viscontini, che ha ribadito l'orgoglio di aver portato avanti un progetto così importante e ha evidenziato i vantaggi sintetizzati in due punti: «Più energia pulita per la collettività e più risorse per le casse del Comune», il quale incasserà 180mila euro all'anno per 20 anni, dopodiché diventerà proprietario degli impianti e potrà rivendere l'energia. Viscontini ha messo in luce anche le 3.000 tonnellate di anidride carbonica che si prevede di risparmiare ogni anno grazie ai nuovi sistemi. Una bella vetrina, dunque, per un'azienda arrivata di 70 dipendenti e un fatturato superiore ai 200 milioni previsto per il 2010, oltre il doppio che nello scorso anno. Image: 20101112/foto/523.jpg

***Frane e crolli bloccano le strade Un mese per tornare alla normalità***

COMO E PROVINCIA pag. 4

SORICO ANCORA ISOLATA LA FRAZIONE ALBONICO. GRAVI DISAGI A BRIENNO

di MARCO PALUMBO SORICO BISOGNERÀ pazientare un po', tra i 5 ed i 30 giorni, perché a Sorico ed a Brienno, dove il maltempo ha causato frane e apprensione, tutto torni alla normalità. O quasi. A Sorico restano isolate 90 persone della frazione Albionico e di via Prati Meriggi. Nella tarda mattinata di oggi saranno ultimate le operazioni di rimozione degli oltre 400 metri cubi di massi e terriccio finiti lunedì sulla sede stradale. La ditta incaricata dal Comune sta lavorando senza soluzione di continuità. «Questa mattina sono state effettuate le prime opere di disaggancio della parete rocciosa, che hanno comportato la caduta di altro materiale - afferma il sindaco e assessore provinciale alla Protezione Civile, Ivano Polledrotti, che ha annunciato uno stanziamento straordinario di Regione Lombardia di 70 mila euro -. Contiamo di riaprire la strada ai mezzi di soccorso nel pomeriggio di domani (oggi, ndr). Nel contempo, una volta sgomberata la sede stradale, valuteremo il da farsi». Anche ieri, previa ordinanza, sono rimasti a casa gli studenti delle scuole elementari e medie che abitano oltre la frana. «Ci stiamo attrezzando anche per questo conferma Polledrotti -. Credo che già entro il fine settimana la situazione possa tornare parzialmente a regime. Dobbiamo anzitutto garantire l'incolumità dei cittadini». L'ALTERNATIVA al blocco attualmente è rappresentata dall'insidiosa strada acciottolata che passa per la frazione di Dascio. Ben più serie del previsto le conseguenze della frana di martedì mattina a Brienno, lungo la vecchia Regina. «Credo ci vorranno diversi giorni prima di riaprire la strada al transito dei mezzi conferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Carlo Lanfranconi, anche ieri a lungo sul posto -. Nella caduta, la frana ha divelto parte della rete paramassi, che ora andrà ripristinata. Guardando verso l'alto, tra le maglie della rete, si vede un ampio squarcio. Inoltre vi sono ancora porzioni pericolanti di roccia». Tempi dell'intervento? Forse 20 giorni e più».

***Emergenza maltempo Più unione***

COMO CITTA' pag. 2

**LA VISITA**

INCONTRI L'assessore regionale Romano La Russa

COMO UN CICLO di incontri con i prefetti delle province lombarde e i sindaci per illustrare le modalità di allertamento e di gestione delle emergenze. Lo coordinerà l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa, oggi alle 11 presso la biblioteca Comunale, Piazzetta Venosto Lucati. Si farà il punto sulla situazione maltempo. «Anche a seguito dei recenti fatti accaduti nel Comasco come in più parti d'Italia - spiega l'assessore La Russa - ho ritenuto fondamentale incontrare al più presto tutti coloro che sono coinvolti nella gestione di situazione di criticità per condividere le indicazioni circa i metodi di allertamento utilizzati da Regione Lombardia in caso di emergenza».

L'assessore La Russa è infatti convinto che «operando sinergicamente si potrà continuare a garantire ai cittadini un livello elevato di protezione». Image: 20101112/foto/1498.jpg

***Casa del volontariato Tutto è pronto per l'apertura***

ASSOCIAZIONI pag. 9

**OLGINATE**

OLGINATE IL SINDACO Antonio Gilardi ha dato un'importante comunicazione. Dopo le sedi per le associazioni nella ex scuola di Capiate, arriverà anche un nuovo sottopasso che permetterà di attraversare in sicurezza la provinciale. Un annuncio che ha riempito di gioia i presidenti e i membri delle varie associazioni del paese che erano preoccupati per la "loro casa". Soddisfatti anche gli stessi abitanti del paese. Ora con i residenti ci sono anche le associazioni che contribuiranno a tenere viva una parte importante di Olginate. Questo è quanto emerso nel corso di un'assemblea organizzata dalla Giunta. Un incontro al quale hanno partecipato tanti residenti e i membri dei sodalizi presenti sul territorio. Scopo dell'iniziativa presentare agli abitanti la casa delle associazioni, ricavata nella ex scuola primaria. Ora è la sede del gruppo Alpini, della Protezione civile, del cora Ana e dell'associazione "Dinamo culturale". Per l'occasione con il sindaco Gilardi era presente anche il suo vice Rocco Briganti. Per le associazioni c'era Carletto Bianchi, capogruppo delle penne nere. «Abbiamo 104 iscritti - ha detto - e siamo contenti di avere avuto questa bella sede». Parole di ringraziamento sono arrivate anche da Pietro Valsecchi, responsabile del gruppo di Protezione civile. Anche Luca Laini, presidente del coro, ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale che non ci ha mai lasciato senza un tetto. Vladimiro Dozio

*Un fiume di volontari bloccherà le esondazioni*

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Oltre 500 uomini della Protezione civile al lavoro per garantire pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua. PRESIDENTE Gaetano Chiappa guida il coordinamento di Protezione civile della Provincia di Lecco di STEFANO CASSINELLI LECCO SARANNO oltre 500 i volontari che prenderanno parte all'operazione «Fiumi sicuri» promossa da Provincia di Lecco e Regione Lombardia per il 20 e 21 novembre. «I volontari - ha affermato Gaetano Chiappa presidente del coordinamento di Protezione civile - sono una risorsa eccezionale. Sono sempre disponibili a dare aiuto, a mettersi in campo per affrontare emergenze e per fare prevenzione. Non dobbiamo dimenticarci che li vediamo operare quando succede qualcosa di brutto, ma tante emergenze sono scongiurate grazie al lavoro che viene effettuato prima con la pulizia e la manutenzione dei corsi d'acqua». I cantieri previsti per ora sono 22 su tutto il territorio provinciale ma potrebbero aggiungersene altri nei prossimi giorni. Da Colico a Cernusco, passando per Premana, Lecco, Sirone e tanti altri paesi, l'esercito armato di decespugliatori, motoseghe, badili e tanta buona volontà ripulirà chilometri di alvei dei torrenti. «Questo tipo di intervento - ha sottolineato Pietro Dell'Era responsabile dei volontari dell'Ana - è indispensabile perchè consente di limitare fortemente i rischi per il territorio. Quando facciamo questo tipo di attività diamo respiro ai corsi d'acqua. Avere alberi nel greto di un fiume rappresenta un serio pericolo per la sicurezza di tutti perchè in caso di piena questo materiale blocca il deflusso dell'acqua e può provocare esondazioni». Concetti sottolineati anche dal comandante dei Vigili del fuoco di Lecco Filippo Fiorello: «Può non sembrare importante come in realtà è la pulizia dei fiumi. Ma queste operazioni contribuiscono in modo determinante a evitare veri e propri disastri». CARLO PIERLUIGI Parente, comandante della Forestale a Lecco, ha usato un esempio medico per evidenziare l'importanza di questo servizio: «Dobbiamo pensare al reticolo dei fiumi come al nostro sistema venoso e arterioso. Cerchiamo di tenerlo pulito dallo sporco come il colesterolo per permettere al sangue di defluire liberamente, altrimenti rischiamo di morire o di avere gravi conseguenze fisiche. Ecco la stessa cosa vale per i fiumi. Se sono puliti l'acqua può scorrere liberamente anche in caso di piena, se invece ci sono alberi e rovi il materiale si accumula e può arrivare a provocare le esondazioni con conseguenze terribili per il territorio colpito». QUESTI INTERVENTI di manutenzione serviranno alla macchina della Protezione civile anche per affinare la comunicazione in caso di emergenze e proprio per questo sarà attività la sala Ce.Si della Provincia di Lecco e Chiappa sottolinea: «La pulizia dei fiumi coinciderà con una serie di prove di comunicazione e coordinamento tra le varie realtà territoriali. Sarà una sorta di esercitazione all'interno degli interventi di manutenzione del territorio, questo ci permetterà di affinare le nostre capacità per rispondere nel migliore dei modi a eventuali esigenze operative in emergenza». OLTRE AGLI interventi di normale manutenzione verrà realizzato un argine di sicurezza fatto con sacchetti di sabbia a Cernusco dove l'esondazione del torrente Molgora in settembre ha creato significativi problemi. Per evitare nuove esondazioni, in attesa che vengano realizzate le opere definitive, i volontari posizioneranno questa struttura protettiva in sacchetti di sabbia così da trattenere il torrente nel suo alveo naturale. Il torrente Molgora il 15 settembre aveva esondato e l'acqua aveva invaso un'area condominiale a Cernusco Lombardone. In quell'occasione si agì in emergenza per limitare i danni, ora con l'intervento che sarà effettuato durante l'operazione «Fiumi sicuri» si vuole creare qualcosa di provvisorio ma stabile in grado di reggere a eventuali nuove ondate di piena dovute al maltempo. Image: 20101112/foto/2344.jpg

***Una frana minaccia il Gandaloglio***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

**ELLO IL VICESINDACO COLOMBO CHIEDE PROVVEDIMENTI PER IL TORRENTE**

ELLO «C'È UN RISCHIO concreto e alto sul torrente Gandaloglio». Così il vice sindaco di Ello, Virginio Colombo, ha voluto richiamare l'attenzione su quella che considera una priorità. «Sul torrente Gandaloglio c'è una situazione grave legata a due fattori: la presenza enorme di vegetazione e l'esistenza di una frana che se si muove ancora può arrivare a creare un bacino pericoloso, in questo caso i rischi sarebbero soprattutto per Dolzago». L'amministratore ha spiegato nel dettaglio il problema: «Il nostro gruppo di Protezione civile non è abbastanza numeroso per fare un intervento così massiccio. Il Gandaloglio in alcuni tratti è caratterizzato da un alveo molto stretto e difficile da gestire, serve un'operazione apposita per rimuovere tutta la vegetazione presente in questa zona perchè rappresenta un rischio». Mentre la frana esistente secondo il vice sindaco Colombo è un pericolo «perchè al momento non ostruisce il corso d'acqua, ma in caso di nuovi smottamenti potrebbe riempire l'alveo in una zona piuttosto stretta e di conseguenza potrebbe crearsi una diga molto pericolosa». L'ASSESSORE Franco De Poi ha confermato di conoscere la situazione e ha spiegato: «Per l'organizzazione di un intervento in forze al fine di rimuovere la vegetazione presente nell'alveo potremmo effettuarlo già il 20 novembre o pensare a un'altra data. Nel frattempo stiamo cercando di reperire i fondi per un intervento strutturale sulla frana che interessa il torrente Gandaloglio così da risolvere in modo definitivo la problematica».

***Allarme fiumi in Campania Case allagate, mille sfollati***

PRIMO PIANO pag. 9

Salerno, si spacca l'acquedotto: emergenza idrica. Timori per le frane

SALERNO DAL VENETO alla Campania. La furia del maltempo, con nubifragi e vento, si è spostata a Sud, infierendo sulla provincia di Salerno. I fiumi Tegliò, Tanagro, Sarno e Solofrana sono straripati allagando ampie zone della piana tra Eboli e Borgocariglia. Sono invece 400 gli sfollati nelle campagne di Capaccio per lo straripamento del fiume Sele che ha allagato case e fabbriche. Tre allevatori sono stati salvati dalla furia dell'acqua dopo aver cercato di mettere al riparo il gregge. L'esondazione ha provocato la rottura di una condotta idrica dell'acquedotto del Basso Sele, che serve 500mila persone. Per il ripristino si prevede un mese. I danni ammontano a 5-6 milioni di euro. La Protezione civile sta valutando interventi straordinari. NEI SUPERMERCATI di Salerno, intanto, è già scattata la caccia all'acqua minerale. Gli sfollati di Capaccio accusano Verdi ed ambientalisti per aver ostacolato in questi anni la pulizia del letto del Sele e chiedono un'assunzione di responsabilità. A non aver retto secondo la Protezione civile regionale è l'intero sistema fognario. Il sindaco di Capaccio Pasquale Marino ha chiesto la dichiarazione dello stato di crisi. Allagamenti anche nell'area sarnese. A Nocera Inferiore, ancora nel Salernitano, 1.100 persone sono state evacuate a scopo precauzionale nella zona del Vescovado, colpita dalla frana del 2007. SONO monitorati gli argini del fiume Volturno, nel Casertano, per l'aumentato apporto di acqua del Calore, straripato nel pomeriggio. Allagamenti anche nella periferia di Castellammare di Stabia. Un automobilista è stato investito dall'onda di piena del fiume Sarno ed è stato salvato dai vigili del fuoco. Image:

20101111/foto/5855.jpg

# «Stop ai mutui e 300 milioni» Veneto, il governo risponde

PRIMO PIANO pag. 8

Berlusconi: soldi anche dalla Ue. Napolitano: salviamo il territorio

ROMA IL PRESIDENTE della Repubblica Giorgio Napolitano è da ieri sera nel Veneto ferito dall'alluvione. Dalla Fiera di Padova, dove si tiene l'assemblea annuale dei Comuni italiani, ha lanciato un monito: «Guardiamo avanti, diamoci progetti ambiziosi e innovativi ma stiamo attenti a prestare le cure di cui ha bisogno il nostro territorio, che assieme al patrimonio storico e artistico è qualcosa di prezioso, ereditato dalla natura e dallo Stato». Ad accogliere il Capo dello Stato c'erano il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Non abbiamo il diritto ha aggiunto il Capo dello Stato di lasciarlo deperire e decadere, magari guardando talvolta solo all'interesse particolare». Napolitano oggi incontra i sindaci del Padovano, del Vicentino e del Veronese. «Quella del presidente ha commentato Chiamparino è una presenza dal significato evidente, non intendo tirarlo per la giacchetta. La massima autorità istituzionale, politica e morale è vicina ai Comuni e condivide il fatto che sono la cellula di base della nostra Repubblica». E sul fronte delle responsabilità per quanto è accaduto, la procura di Vicenza ha aperto un'inchiesta al momento contro ignoti per disastro colposo sull'esondazione del Bacchiglione che ha inondato il territorio. IN MATTINATA, prima di partire per Seul, il premier Silvio Berlusconi, assieme al ministro Giulio Tremonti e al governatore del Veneto Luca Zaia, aveva rese note le prime cifre dell'intervento statale in favore delle popolazioni alluvionate: «Per il Veneto sono pronti aiuti per 300 milioni di euro. Ci sarà la sospensione delle rate dei mutui per le persone colpite dall'emergenza. Mentre l'Abi ha ribadito ha deciso lo stanziamento di 700 milioni di euro attraverso prestiti alle famiglie e alle imprese. L'Europa ha un fondo per le calamità naturali, già entrato in funzione per L'Aquila e l'Abruzzo, e in totale ci è stata elargita una somma importante, 498 milioni di euro». Quindi Berlusconi ha annunciato che sarà il commissario europeo Antonio Tajani «il nostro tramite» e che «è stata già concordata una visita della Commissione Ue per questo venerdì». POI IL PREMIER è tornato sul suo tour di martedì in Veneto (accompagnato da Umberto Bossi) e in Abruzzo, trovando il modo di prendersela ancora con la stampa. «Leggendo i giornali non credevo ai miei occhi. Ho visto che sono stato contestato, ma non mi ero accorto di nulla, forse avevo le orecchie tappate ha polemizzato Berlusconi. Ho domandato agli organi di polizia: si trattava di 30 persone, di cui la maggior parte neanche dell'Aquila, mentre in Veneto erano i centri sociali. Non dovrei dirlo ma lo dico: ai cittadini che comprano i giornali ripeto, non credete ai giornali». Nel suo ultimo giorno da responsabile della Protezione civile, invece, Guido Bertolaso ha disegnato alla Camera un quadro a tinte fosche del dissesto idrogeologico: «Quello del Veneto non è che l'ultimo disastro di una serie che nessuno può permettersi, ahimé, di considerare conclusa». r. r. Image: 20101111/foto/5829.jpg



***oltre seicento persone hanno dato il loro aiuto***

- Provincia

VEGGIANO. Sono come angeli custodi che vengono in soccorso nei momenti del bisogno. Non chiedono nulla, aiutano e se ne vanno, senza pretendere in cambio nemmeno un semplice grazie. Sono i volontari che fin dal primo momento sono accorsi in aiuto alle popolazioni alluvionate. A Veggiano si sono alternate oltre 650 persone. I loro nomi poco importano: è la loro generosità che li ha fatti amare dai cittadini. Sono stati guidati il primo giorno dal coordinatore del distretto Luigino Casotto, che ha dovuto poi riprendere il suo ruolo di autista del commissario prefettizio di Abano, lasciando il comando della sala operativa a Nadia Munari, e all'instancabile Ubaldo Scanu. I volontari sono arrivati dall'Alta Padovana, da Abano, Ceggia, Cittadella, Mestre, Mestrino, Montegrotto, Rubano, Saccolongo, San Donà e Teolo. Aiuti anche dai colleghi di Emilia Romagna e Valle d'Aosta. I vigili del fuoco sono giunti da Padova, Abano, Belluno, Cittadella e Ferrara, anche loro in tanti con tutti i mezzi disponibili. Anche la Croce rossa di Selvazzano, gli assistenti sociali, i medici, i veterinari, gli psicologi e i volontari dei carabinieri in congedo hanno fatto la loro parte, aiutati dalla guardia di finanza e dai carabinieri di Mestrino, Sarmeola e Padova. (s.s.)

***il pd: prioritaria la pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua esercitazione sul  
livenza***

- Pordenone

Alluvione

SACILE. I recente fenomeni esondativi hanno evidenziato la necessità della pulizia dei corsi d'acqua esistenti nel territorio comunale. Al riguardo il Comune di Sacile ha messo da tempo in cantiere una esercitazione della Protezione civile lungo il fiume Livenza che coinvolgerà più soggetti. «Tale iniziativa – ha dichiarato in consiglio comunale l'assessore ai lavori pubblici e alla Protezione civile, Marco Bottecchia – è finalizzata alla manutenzione dell'alveo del fiume e alla rimozione di tronchi e oggetti che intralciano il normale defluire delle acque».

Gli allagamenti dei primi giorni novembre sono, intanto, al centro delle polemiche in riva al Livenza. A Sacile esiste un problema di gestione della rete idrica secondaria: a lanciare l'accusa è il coordinatore del circolo sacilese del Partito democratico, Massimo Buffolo, che per altro riconosce l'ottimo lavoro svolto dalla Protezione civile in occasione della recente emergenza creata dal maltempo. A suo giudizio, infatti, ciò che è successo nei giorni scorsi non è solo causa di un intenso evento piovoso per il quale, in ogni caso, sarebbe stato necessario lanciare un preallarme visto che era previsto e prevedibile nella sua intensità. «Quel che è certo – sottolinea Buffolo – è che c'è molto da fare sul tema esondazioni nel nostro territorio. Soprattutto si sente la necessità di una corretta manutenzione con interventi mirati alla ricalibratura e pulizia dei fossi pubblici e privati lasciati all'incuria, della pulizia di caditoie e tombini, di un corretto sfalcio e asportazione dell'erba dei fossi. Buone pratiche che permetterebbero di ripristinare la rete idrica secondaria spesso trascurata della quale, invece, il centrosinistra aveva riconosciuto l'importanza».

Secondo il segretario del Pd tutto ciò permetterebbe un veloce deflusso delle acque superficiali che, legato a una accurata verifica delle criticità e a un'azione preventiva, permetterebbe di limitare i danni. «Come dicono i nostri vecchi – continua Buffolo – fossi e cavedagne benedicon le campagne. Detto mai vero come in questa occasione tenuto conto che si è assistito a problemi di allagamento di cantine e garage in zone ove fino a ieri era impensabile quali, ad esempio, via Dall'Ava, via Marchesini (dove da tempo sussiste un tombotto a cielo aperto), via Villorba. Il problema però è molto diffuso: il che fa risalire la questione alla gestione della rete idrica secondaria. Sarebbe quindi opportuno che i nostri amministratori si facessero carico delle istanze legate alla salvaguardia del territorio e a una sua corretta gestione tenuto conto dei rischi e delle criticità visto che gli strumenti di analisi delle zone a rischio non mancano anche nel nostro Comune. Mi permetto pertanto di suggerire all'assessore Bottecchia – conclude il coordinatore del Pd – di monitorare, oltre che i residenti islamici in Comune di Sacile, la disponibilità dei sacchi di sabbia e visto l'abbassarsi delle temperature anche dei sacchi di sale onde evitare futuri spiacevoli inconvenienti». (m.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*alluvione, chiesti al governo 350 milioni*

- Pordenone

Un terzo della spesa per interventi urgenti in provincia. Ciriani: dobbiamo battere i pugni

**MALTEMPOx**

La Protezione civile ha dettagliato l'elenco delle misure prioritarie per mettere in sicurezza idrogeologica il territorio A Sacile e in città danni per 3,6 milioni di euro. Mazzer: senza opere anti-esondazioni conseguenze 7 volte maggiori

**SOLDI**

«Dalla Finanziaria

che si farà a Trieste

mi attendo una

riduzione dei tagli»

di STEFANO POLZOT

La Regione batte cassa a Roma dopo l'alluvione del ponte di Ognissanti, sperando di non fare la parte della "figlia di un dio minore" nella distribuzione delle risorse. Le necessità stimate dalla Protezione civile ammontano a 350 milioni di euro, 116 dei quali per la Destra Tagliamento, la più colpita dal maltempo.

La partita è complessa e richiede una serrata azione di lobbying. Lo sa bene il vice presidente della Regione, Luca Ciriani, a maggior ragione dopo la visita di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi in Veneto. Il governatore Zaia ha strappato la promessa di fondi statali per mezzo miliardo, ma sarà necessario capire quanti giungeranno in Friuli, una delle cinque regioni colpite dall'ondata di maltempo, che rischia di finire "schiacciata" dalle altre realtà.

«A Roma – afferma Ciriani – abbiamo inviato una quantificazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio (sistemazione di argini, contenimento delle frane, dragatura dei fiumi e altre opere), tenuto conto delle segnalazioni dei Comuni e di quanto era emerso in passato. La spesa, tra interventi strutturali e urgenti, per tutto il Friuli Venezia Giulia ammonta a 350 milioni di euro, 116 dei quali riferiti alla provincia di Pordenone. A questa stima si somma quella dei danni a privati ed enti pubblici a seguito dell'alluvione del 31 ottobre e 1° novembre». Si tratta di un ammontare che oscilla tra 10 e 20 milioni di euro: l'elenco dettagliato dovrà pervenire entro lunedì dai municipi. «Il Veneto – ammonisce Ciriani – ha fatto un'azione di lobbying pesante, sottolineando giustamente che da queste parti si evitano i piagnistei e ci si rimbocca le maniche. Lo stesso concetto vale anche per il Friuli, ma non vorrei che, proprio perché non ci lamentiamo, venissimo trascurati».

L'altro fronte è quello interno alla Regione. Nel vertice di giunta sui tagli della Finanziaria, Ciriani ha chiesto attenzione per il ristoro dei danni. Ci si attende ragionevolmente qualche milione di euro, sommati a quelli che giungeranno da Roma. Difficile però raggiungere la copertura ottenuta, a esempio, nel 2002.

A Pordenone su 20 milioni di danni, ne sono stati risarciti 17. Ieri il vice sindaco, Renzo Mazzer, ha concluso la stima delle perdite che verrà inviata in Regione. La somma complessiva è di 2 milioni e mezzo di euro: 570 mila a carico di enti pubblici (150 mila per rinforzare gli argini) e i restanti (poco meno di 2 milioni) dai privati. «La differenza tra i danni subiti nel 2002, pari a 20 milioni, e quelli riscontrati quest'anno – sottolinea Mazzer – corrisponde esattamente, a parità di evento atmosferico, ai fondi investiti in città per il contenimento delle piene a dimostrazione che il ritorno economico, in termini di risparmi nella spesa, delle opere di Protezione civile è pressoché immediato». In quel di Sacile, la conta dei danni, compiuta dal sindaco, Roberto Ceraolo, evidenzia 85 richieste di risarcimento dai privati, per un milione 15 mila euro, oltre a 82 mila euro di perdite conteggiate dal Comune (centrale di palazzo Ragazzoni e infrastrutture).

Da segnalare, infine, che grazie a un'intesa tra Unicredit e Confprofessioni, anche i liberi professionisti del pordenonese colpiti dall'alluvione potranno usufruire del plafond di 150 milioni di euro a condizioni agevolate messo a disposizione dall'istituto di credito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*dall'aquila a scuola di ricostruzione*

- Udine

Il sindaco Cialente domani sarà nel cratere del sisma del 1976

L'INIZIATIVAx

Previsti la visita dei paesi rinati e l'incontro con gli amministratori Poi alle 18 a Gemona una tavola rotonda organizzata dal Pd

GEMONA. È uno dei simboli del disastro dell'Aquila e dell'Abruzzo. Massimo Cialente, sindaco della città distrutta da mesi chiede risorse, interventi, case, lavoro, speranza per i suoi cittadini. Chiede che la macchina della ricostruzione post-terremoto proceda spedita anche dopo la fase "mediatica" dell'emergenza. Domani sarà in Friuli, visiterà il "cratere" del nostro terremoto per capire perchè qui invece 34 anni fa le cose andarono per il verso giusto.

Il sindaco sarà accompagnato dal segretario provinciale del Partito democratico dell'Aquila, Michele Fiona e dal parlamentare, sempre del Pd, Giovanni Lolli. A invitare la delegazione abruzzese a Gemona e dintorni sono stati proprio i compagni di partito friulani e in particolare il consigliere regionale del Pd, Sandro Della Mea. «L'obiettivo - spiega quest'ultimo - è illustrare al primo cittadino della città simbolo del terremoto dell'aprile 2009 come il Friuli seppe rialzarsi dalla tremende scosse di 34 anni fa». E così da domani mattina prima a Venzone e poi a Gemona la delegazione abruzzese andrà letteralmente a scuola di ricostruzione e di "modello Friuli".

Ormai infatti non è un mistero. In Abruzzo il modello Friuli non è stato seguito o in qualche modo si è inceppato nel tortuoso percorso del post-emergenza. Lo diranno ai friulani Cialente e i suoi due colleghi nell'incontro pubblico previsto domani sera alle 18 a Gemona nella sala della Comunità montana, che non a caso avrà come titolo "La ricostruzione mancata" e come sottotitolo "18 mesi dopo: ciò che manca, ciò che serve". Due frasi che sono riferimento diretto a come in Abruzzo le cose non vadano affatto bene.

Perchè? Proverà a spiegarlo Cialente, che però nelle ultime settimane ha già fatto capire con le dimissioni da vicecommissario alla ricostruzione perchè in Abruzzo alzare la testa non sia così facile. «Vedo un preoccupante accentuarsi dello stato di confusione, peraltro ripetutamente da me segnalato, e difficoltà nella governance di gestione dell'emergenza e del processo di ricostruzione», ha scritto il primo cittadino de L'Aquila, città con il centro completamente sventrato dalle scosse e ancora quasi completamente inagibile, al Presidente del Consiglio motivando le sue dimissioni.

«Qui in Friuli - continua il consigliere regionale Della Mea, che domani accompagnerà gli ospiti insieme all'europarlamentare Debora Serracchiani e al senatore Carlo Pegorer - Cialente si renderà subito conto che la ricostruzione ha avuto successo ed è presa come modello perchè parole come solidarietà nazionale, ma soprattutto decentramento, legislazione ad hoc, onestà sono diventati fatti». E cioè centri rasi al suolo completamente rinati, fabbriche distrutte diventate in pochi mesi fulcro dell'economia regionale, comunità rafforzatesi dopo lutti e le distruzioni. Il "tour della Ricostruzione" partirà domani a mezzogiorno da Venzone, centro medievale raso al suolo e mirabilmente ricostruito, dove Cialente&C incontreranno il sindaco Amedeo Pascolo nonchè l'Associazione dei sindaci del terremoto, decorata con la medaglia d'oro al valor civile proprio per l'epopea post-terremoto. Alle 16.30 invece a Gemona, Cialente incontrerà coloro che contribuirono a realizzare le leggi per la ricostruzione e aiutarono l'economia a ripartire l'economia. Saliranno dunque in cattedra l'ex sindaco di Gemona, Ivano Benvenuti e il senatore Diego Carpenedo. Infine, prima di ascoltare quello che si sta (o meglio non si sta) facendo in Abruzzo, ci sarà la visita al centro rinato di Gemona. A fare da Cicerone a Cialente sarà il collega sindaco di Gemona, Paolo Urbani, accompagnato da Luigi Calvisi, sindaco di Fossa, paese dell'Aquilano unito dall'aprile del 2009 a Gemona grazie al tutt'altro che invisibile filo della solidarietà. (a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***allagamenti, il comune chiede sia riconosciuto lo stato di emergenza***

- Gorizia

Fogliano Redipuglia

FOGLIANO REDIPUGLIA. Il Comune di Fogliano Redipuglia sollecita il riconoscimento di stato di emergenza in seguito agli allagamenti e agli smottamenti verificatisi nei giorni scorsi a causa delle abbondantissime piogge. Smottamenti e allagamenti che hanno provocato pesanti disagi e danni economici all'ente locale, ma anche ai cittadini, tanto che il sindaco, Antonio Calligaris, con una lettera inviata alla direzione regionale della Protezione civile e all'assessore Ciriani, chiede alla Regione, oltre al riconoscimento dell'emergenza, anche un necessario e opportuno sostegno economico.

«In seguito alle abbondanti piogge abbattutesi sul nostro comune negli ultimi giorni (evidenziamo l'eccezionalità dell'evento di domenica sera 7 novembre), siamo a segnalare i danni arrecati al territorio e gli interventi effettuati, in particolare nei centri di Polazzo e Redipuglia», scrive il sindaco, che ricorda in via Fornaci, nella frazione di Polazzo, un grave smottamento: il materiale (sottovaglio) che era stato usato per la sistemazione della strada sterrata che porta alle Altire di Polazzo è stato per buona parte dilavato dalle piogge, misto a fango (sono stati stimati più di 100 metri cubi), invadendo la parte asfaltata dell'abitato, ostruendo griglie e caditoie fino al centro di Polazzo).

«Siamo intervenuti, attingendo a risorse economiche proprie, con una ruspa la mattina seguente per rimuovere il materiale dal sedime asfaltato. Più a monte, nella parte sterrata abbiamo aperto varchi sul lato strada, per cercar di far defluire l'acqua verso valle ed evitare il dilavamento del materiale verso il centro abitato. Gli operai comunali hanno coadiuvato le operazioni di pulizia», spiega, evidenziando però anche gli allagamenti di via Ulivi, la formazione di un "pozzangherone" unico con i campi circostanti (più di mezzo metro d'acqua) che ha ostruito totalmente l'imbocco delle condotte che portano alle vasche di espansione presenti in zona.

Allagamenti si sono avuti anche in via della Val e via Fornaci bassa, in via Stazione (in prossimità del passaggio a livello), a Redipuglia in via Sant'Ermacora e via Carso e a Fogliano in via Cosolo, dove si è allagata la casa di riposo, edificio di proprietà comunale.

«In diversi punti – scrive anche il sindaco, che assieme al vicesindaco ha effettuato un sopralluogo – siamo intervenuti con la squadra comunale di Protezione civile, in particolare per lo svuotamento di cantine, in collaborazione con i Vigili del fuoco presenti in zona. In aggiunta, abbiamo ritenuto opportuno far intervenire una ditta di autospurgo, avviando una pulizia straordinaria di tutte le caditoie e le griglie di Polazzo (tutte le vie) e Redipuglia».

Cristina Visintini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***maltempo e danni: chiesti al governo 350 milioni di euro***

Pordenone Stilato l'elenco degli interventi più urgenti

La Regione batte cassa a Roma Un terzo della spesa prevista riguarda la Destra Tagliamento

**I SERVIZI IN CRONACA**

PORDENONE. La Regione batte cassa a Roma dopo l'alluvione del ponte di Ognissanti, sperando di non fare la parte della "figlia di un dio minore" nella distribuzione delle risorse. Le necessità stimate dalla Protezione civile ammontano a 350 milioni di euro, 116 dei quali per la Destra Tagliamento, la più colpita dal maltempo. La partita è complessa e richiede una serrata azione di lobbying. Lo sa bene il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, a maggior ragione dopo la visita di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi in Veneto. Il governatore Zaia ha strappato la promessa di fondi per mezzo miliardo, ma sarà necessario capire quanti giungeranno in Friuli, una delle cinque regioni colpite dall'ondata di maltempo, che rischia di finire "schiacciata" dalle altre realtà.

***terremoto: dopo 26 anni una casa a vedova 70enne*****IRPINIA**

AVELLINO. Per 26 anni ha vissuto in un prefabbricato leggero, poggiato sul terreno vicino alla sua abitazione, resa inagibile dal terremoto del 1980. Ernestina Cristiano, 70 anni, è riuscita ad avere una casa. Vive da sola in via Malfitana a Sant'Angelo a Scala, nell'Avellinese e ieri le chiavi dell'unità abitativa, simile a quelle realizzate per i terremotati dell'Aquila, le sono state consegnate dal capo della protezione civile Guido Bertolaso. Una visita privata, quella del sottosegretario, che il 27 agosto scorso ha ricevuto la lettera dell'anziana, diperata, dopo anni e anni di battaglie per avere una casa.

***continua l'emergenza amianto sul cellina***

Maniago. Il consigliere regionale Colussi preannuncia un'interrogazione all'assessore all'Ambiente sui ritardi nell'intervento di bonifica

Il pericoloso materiale si trova nell'alveo del fiume da ben ventotto anni

MANIAGO. Lungi dall'essere risolta la questione della presenza dell'amianto sul Cellina. A evidenziarlo, il consigliere regionale e capogruppo di Cittadini – Libertà civica Piero Colussi. Nell'audizione, avvenuta davanti alla terza e alla quarta commissione consiliare congiunte, della commissione regionale amianto, è emersa l'impasse in cui si trova da tempo l'avvio dell'intervento di bonifica dell'alveo del Cellina a sud del ponte Giulio.

La questione è giunta alla ribalta della cronaca nazionale in quanto riportata in questi giorni dal settimanale L'Espresso, che dedica alla vicenda una corposa inchiesta giornalistica. Il tutto è iniziato nel 1982, quando sono stati buttati nell'alveo del fiume blocchi di rifiuti da parte di una ditta che produceva guarnizioni di testa in amianto per motori. «Da allora – ha stigmatizzato Colussi – l'amianto si trova là in balia delle tante esondazioni che hanno interessato il Cellina e che contribuiscono a trascinare a valle il pericoloso materiale. Da quanto è emerso in commissione, pare che il finanziamento a suo tempo previsto dalla Regione nel febbraio 2008, e affidato alla Protezione civile, sia stato bloccato per effetto di un conflitto di competenze fra la stessa Regione e la Provincia di Pordenone». La giunta Tondo, infatti, ha assegnato i fondi all'ente di largo San Giorgio. «La stessa sorte – ha proseguito Colussi - è toccata anche per l'intervento previsto dal Comune di Montereale per ripulire il tratto di fiume di sua competenza. Anche qui la Regione aveva stanziato 360 mila euro, ma in questo caso la situazione di stallo sembra causata dall'Azienda sanitaria, che non ha approvato il piano di sicurezza proposto dalla ditta vincitrice dell'appalto per la bonifica».

Colussi rileva che «a distanza di 18 anni dall'evento criminoso, il necessario risanamento appare ancora lontano». Per chiarire questa vicenda di forte interesse ambientale, Colussi presenterà un'interrogazione all'assessore competente, «con l'augurio che si riesca, quanto prima, a dare risposte concrete alla situazione di grave pericolo per la salute dei cittadini». Colussi ricorda che in Friuli Venezia Giulia gli iscritti al registro degli esposti all'amianto sono 8.400, e che dal 2000 al 2009 l'esposizione ha causato in regione 522 mesoteliomi (i tumori alla pleura). «Il materiale continua a restare lì, senza protezione – ha concluso l'esponente regionale - quando tutti sanno che basta respirare una sola fibra di questo materiale killer per rischiare guai alle vie respiratorie».

Laura Venerus

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***venti punti critici nella viabilità provinciale***

- Pordenone

La lista delle necessità

Sono venti i punti critici nella viabilità provinciale “mappati” dall'ente intermedio a seguito dell'ondata di maltempo dei giorni scorsi. «Abbiamo inoltrato alla Regione – afferma l'assessore provinciale Antonio Consorti – un dettagliato elenco sia dei danni subiti, sia degli interventi urgenti da realizzare per i quali chiediamo il sostegno della Protezione civile». Ecco l'elenco puntuale delle necessità: rimozione della frana a Pala Barzana; smottamento sulla provinciale di Castelnovo in località Costa; erosione delle sponde dell'arteria della Val d'Arzino a Valeriano e cedimento del muro in pietra tra Campeis e Colle a Pinzano; eliminazione della frana a Campone; contenimento del movimento franoso in località Pert a Vito d'Asio; consolidamento del muro presso il bivio Molassa ad Andreis; smottamenti a Pala Barzana; rifacimento del ponte sul rio Mizza a Mistris di Fanna; consolidamento del muro in pietrame a Castel d'Aviano; rifacimento del ponte sul torrente Sentiron a Tamai; cento metri di strada da rialzare sulla provinciale delle Grave; sistemazione idraulica in prossimità del ponte sul rio Fossaluzza a Camolli di Sacile; allargamento sede stradale alle Cinque Strade; allagamento dell'arteria a Prata di Sopra; verifica dei ponti di Tremeacque; sistemazione della strada Opitergina; sistemazione dopo l'allagamento della sede stradale in corrispondenza del ponte sul fiume Fiume a Orcenico di Zoppola; ristagni d'acqua in località Sant'Andrea in comune di Pasiano; necessità di fondi per lo studio generale idraulico delle criticità presenti nella rete stradale provinciale; cedimento della provinciale della Val Cosa. (ste.pol.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*le richieste di risarcimento sfiorano il miliardo di euro*

- Primo Piano

Oggi il vicepresidente della Commissione europea Tajani verifica i danni per conto dell'Ue

Zaia: «Ci servono ancora risorse Vogliamo riuscire a risarcire tutti»

VENEZIA. Nel giorno in cui il vicecommissario europeo Tajani sbarca in Veneto per verificare i danni dell'alluvione, si rompe un altro argine, quello dei risarcimenti. Il miliardo di danni quantificato a caldo, rischia infatti di rivelarsi insufficiente. Le richieste di risarcimento pervenute fino a mercoledì sera in Regione ammontavano già a 915 milioni di euro ma continuano ad aggiornarsi di ora in ora.

Proprio le modalità di rimborso sono state al centro dell'incontro che si è tenuto ieri in Prefettura a Padova tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Veneto Luca Zaia e i sindaci alluvionati del Padovano. «A Napolitano chiediamo un aiuto sul fronte delle risorse: i veneti ne hanno ancora bisogno» ha detto Zaia «Si parte comunque da una base di 300 milioni che è buona, ma l'obiettivo è quello di coprire sia i danni diretti sia i costi per la costruzione delle nuove opere e quelli per riparare quelle danneggiate».

La macchina comincia dunque a mettersi in moto: l'ordinanza di Protezione civile, che nomina Zaia commissario per l'alluvione dovrebbe essere firmata già oggi in Consiglio dei ministri. A quel punto il commissario, con la sua struttura, potrà aprire un conto destinato ai contributi speciali presso la Banca d'Italia di Venezia, in cui il governo depositerà i fondi destinati al Veneto, circa 310 milioni, considerando anche la manciata di milioni del primo stanziamento. I tempi sono quelli tecnici della burocrazia. Della struttura del presidente-commissario faranno parte un commissario vicario - ancora da stabilire - e alcuni soggetti attuatori (almeno un paio), ovvero dei tecnici. A questi ultimi spetterà la gestione dei risarcimenti per settori (privati, aziende, enti locali). Contemporaneamente, si procede al riparto della somma sulla base delle segnalazioni fornite dai Comuni in queste ore - in continuo aggiornamento - compilando una scheda tecnica precedentemente fornita alle amministrazioni. La Regione provvederà ad accreditare le somme destinate ai singoli Comuni, direttamente alle amministrazioni locali, affinché queste rifondano, a loro volta, le somme ai cittadini. Un calcolo che è tutt'altro che semplice: di fatto, si procede confrontando i danni con le somme a disposizione. L'idea, è quella di trovare immediata e totale copertura all'urgenza mentre, in seconda istanza, gli uffici regionali decideranno il contributo da assegnare sulla base di quanto resta, secondo a un'aliquota che verrà successivamente determinata. Non è ancora stato stabilito l'ordine degli interventi: di sicuro si sa che la priorità rimane la messa in sicurezza degli argini che, in alcuni punti del territorio, rischiano il tracollo in caso di nuove piogge. Intanto, oggi, il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani visiterà le zone colpite dall'alluvione in modo da poter quantificare i danni e, di conseguenza, gli aiuti dell'Ue che, verosimilmente, potrebbero ammontare a circa 150 milioni. Il suo arrivo è accompagnato dall'interrogazione con cui 18 eurodeputati del Pdl sollecitano l'erogazione del Fondo europeo di solidarietà. L'interrogazione sarà discussa nella prossima plenaria di Strasburgo quando la Commissione chiarirà definitivamente la disponibilità e l'entità degli aiuti che intende mettere a disposizione dell'Italia.

***l'ana ricorda le penne nere spezzate*****CERIMONIA NELLA CHIESA DI MARIA MADRE DI DIO**

Stasera a Ronchi messa in suffragio dei soci scomparsi nel corso dell'anno

RONCHI Bilanci e nuove iniziative per il gruppo di Ronchi dell'Associazione nazionale alpini, sempre molto attivo sul territorio. Lo scorso 3 ottobre si è svolta l'ormai tradizionale “Lucciolata” di solidarietà a favore della associazione “Via di Natale” che da tempo opera all'interno del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Accanto alla raccolta messa a segno durante la manifestazione, organizzata con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e della Protezione civile, sono stati successivamente raccolti altri contributi da privati, associazioni ed aziende ronchesi. Al termine della raccolta la somma devoluta dalle “penne nere” ronchesi alla “Via di Natale” è stata di 2.450 euro, consegnati la scorsa settimana durante una visita ad Aviano. E mercoledì scorso, ancora, gli alpini con in testa il capogruppo Giorgio Grizonich, hanno organizzato la tradizionale castagnata all'asilo nido di via Stagni, un incontro con i bambini da sempre atteso e organizzato assieme alle educatrici dell'Aquilone. E oggi alle 18 nella chiesa di Maria Madre si terrà l'annuale messa dei soci “andati avanti”, in ricordo delle “penne nere” che ci hanno lasciato nell'ultimo anno. (l.p.)

*alunni alla scoperta della natura***ROMANS. INCONTRO PER LA FESTA DI SAN MARTINO**

ROMANS San Martino è il santo delle castagne e del vino nuovo, ma soprattutto è il santo di una solidarietà lontana, che si rinnova nella storia e giunge fino ai giorni nostri attraverso le persone che si prodigano offrendo il loro aiuto a chi soffre e che, a Romans, si possono trovare nell'associazione di volontariato Solidea. È stato questo uno dei passaggi conclusivi della relazione con cui Ferruccio Tassin ha animato il tradizionale incontro che il gruppo di ricerca "I Scussions" ha organizzato con gli alunni della scuola primaria in occasione della ricorrenza di San Martino.

Come da tradizione, l'incontro doveva tenersi nell'orto botanico di Elvio Michelag, in via San Martino, invece, a causa delle ultime intense piogge, è stato spostato nei locali della scuola primaria. Erano presenti il presidente de "I Scussions", Germano Pupin e l'assessore comunale all'Istruzione, Beatrice Grosso. Il personale della stazione forestale di Gorizia era rappresentato dal maresciallo Paolo Lenardon e dall'ispettore Tarcisio Drosghig. Alcuni componenti della squadra comunale di Protezione civile hanno preparato le castagne offerte poi agli scolari,

Dopo l'introduzione di Pupin, sono entrati in scena i ragazzi, che hanno proposto alcune letture, poesie e canti, anche in lingua friulana, per ricordare sia San Francesco sia San Martino. Ha preso quindi la parola il professor Tassin, che ha ricordato ai ragazzi come un tempo, a poche centinaia di metri dalla scuola, era stata costruita la chiesetta di San Martino, che esisteva nel 1570 e i cui resti sono riemersi alcuni anni fa. Nel corso dell'incontro è intervenuto pure il maresciallo Lenardon che, in modo semplice, ha parlato ai ragazzi dell'importanza degli alberi.

Edo Calligaris

*La strada riapre ma soltanto per i soccorsi*

## LE FRANE

La strada riapre  
ma soltanto  
per i soccorsi

Albonico: ora si dovrà risanare la parete

A Musso rimane la riduzione a una corsia

Il peggio sembra passato e, se si esclude la frana di Sorico, che da lunedì costringe all'isolamento la frazione di Albonico e i nuclei abitati sottostanti (circa 90 le persone interessate), si può dire che il maltempo sia stato tenuto, tutto sommato, a freno. Nella giornata di ieri, com'era previsto, in località Palate, la ditta incaricata dal Comune di Sorico ha interrotto provvisoriamente lo sgombero del materiale che aveva invaso la carreggiata in due punti, prima e oltre un tornante, per lasciare spazio all'operazione di disaggio affidata ai rocciatori.

«Dal versante è venuta giù ancora una marea di detriti - riferisce il sindaco, Ivano Polledrotti - . Al di là dei 400 metri cubi di roccia franata in strada, insomma, parecchi massi instabili erano rimasti in posizione precaria e andavano per forza rimossi». Ci vorranno presumibilmente ancora alcuni giorni prima di completare il ripristino della piena sicurezza, ma intanto, nella giornata odierna dovrebbe essere ultimato lo sgombero e verrà consentito il passaggio ai mezzi di soccorso, che in caso di emergenza potranno raggiungere Albonico scortati peraltro dalla polizia.

«Come ben sappiamo - sottolinea Polledrotti - abbiamo a che fare con un'area a forte rischio di frana e gli episodi degli anni passati ce lo insegnano. Non vogliamo esporre gli automobilisti a rischi assurdi».

Disagio pressoché rientrato, invece, a Musso, dove nella giornata di martedì, lungo la strada di Croda era franato un muro di contenimento della lunghezza di circa dieci metri. Per una questione di massima sicurezza è stata transennata la corsia a monte, con obbligo del senso unico alternato in un breve tratto, ma considerato il traffico ridotto, per gli automobilisti non dovrebbero sorgere particolari problemi.

All'estremità nord della provincia, dove è ubicato il nucleo di Sant'Agata, frazione di Gera Lario, il persistente maltempo dei giorni scorsi ha provocato allagamenti che non rappresentano certo una novità: «In Comune di Piantedo lo scorso anno è stata rimossa una paratoia che regolava il deflusso delle acque - fa notare Eugenio Nonini, portavoce dell'abitato - . Quando la pioggia persiste, di conseguenza, Sant'Agata fa da catino, con immaginabili conseguenze per scantinati ed abitazioni. E' una situazione insostenibile e, se la paratoia non verrà ripristinata al più presto, ci rivolgeremo alla Procura della Repubblica».

Gianpiero Riva

<!--

*Il mistero del lago: quattro giorni di pioggia e il livello è diminuito*

limite a 56 centimetri

Il mistero del lago:

quattro giorni di pioggia

e il livello è diminuito

(M.Cast.) Il mistero del lago: quattro giorni di pioggia intensa e continua sui 145 chilometri quadrati di bacino imbrifero e il livello è diminuito. L'altezza era di 71 cm sullo zero idrometrico giovedì scorso, l'altro ieri era di 67 cm e ieri di 64, con un afflusso e un deflusso quasi da magra: tra i 200 e i 260 metri cubi al secondo. E' vero che non fanno testo i 155,2 litri d'acqua per mq caduti su Como dal primo novembre, come indica il sempre preciso MeteoComo, un quantitativo che ha portato a 2.016 litri per mq le precipitazioni annuali, contro i 1.324 della media degli ultimi 20 anni. Ma piove e piove forte ovunque. Eppure, secondo le tabelle del Consorzio dell'Adda i fiumi non stanno portando acqua al lago. Non sono asciutti, ma non sono neppure in piena: a Morbegno, l'Adda è ben al di sotto del limite e il Mera presenta addirittura un saldo negativo. Tra le ipotesi che spiegherebbero il perché del lago incurante dei fenomeni metereologici: gli invasi alpini stanno rilasciando lentamente acqua. Gli invasi sono al 60% della loro capacità: erano al 71% agli inizi di settembre, al 64% a metà ottobre e questo darebbe ragione all'assessore provinciale alla protezione Civile, Ivano Polledrotti, quando afferma che nella gestione del lago devono essere coinvolte le società idroelettriche titolari delle dighe, perché tengano conto degli interessi di città e paesi nei rilasci e nelle ritenute. Ma ora la gestione delle acque è coordinata dalla Regione.

<!--

***Scatta l'operazione sicurezza Il via dalla foce del Rio Torto***

valmadrera

Scatta l'operazione sicurezza

Il via dalla foce del Rio Torto

Prima tranche entro Natale. «Promesso un altro milione e mezzo»

VALMADRERA (p. zuc.) Martedì la «conferenza dei servizi», cioè la tavola rotonda di tutte le istituzioni - dalla Regione, al Comune - darà il via all'intervento da mezzo milione di euro sulla foce del Rio Torto.

I lavori dovranno essere avviati entro Natale. In quel punto, nel luglio del 2009, si verificò una frana di un centinaio di metri; ora l'obiettivo è il consolidamento in calcestruzzo o mediante scogliere in massi ciclopici secondo le pendenze e la presenza di piazzali o accessi privati a ridosso del torrente stesso. Il rischio idrogeologico è sempre tra le incombenze, a Valmadrera, dove la Protezione civile si dedicherà sabato 20 novembre a operazioni di pulizia e piccoli, ulteriori consolidamenti nell'ambito dell'«Operazione fiumi sicuri» patrocinata da Regione e Provincia: nelle edizioni precedenti la manifestazione ha coinvolto sempre almeno una sessantina di volontari.

Lo scorso anno fu limitata alla manutenzione dei corsi d'acqua minori non senza «polemica nei confronti della Regione e anche del Governo centrale che - rimarcò l'assessore proprio alla Protezione civile, Gianpietro Tentori - dopo l'alluvione, si sono rimpallati la competenza sull'erogazione dei fondi per riportare la sicurezza nelle aree colpite e risarcire almeno parte dei danni subiti dai cittadini e dalle aziende sempre a seguito dell'evento calamitoso».

Infatti, a tutt'oggi questi ultimi non hanno visto un euro, mentre sono cominciati a piovere su Valmadrera e Civate soldi per ripristinare la sicurezza: «La Regione - rimarca il sindaco, Marco Rusconi - ha impiegato 14 mesi per trovare le risorse necessarie a consolidare corsi d'acqua che rientrano nel reticolo di sua competenza e a noi ha dato 90 giorni per avviare i lavori, pena la perdita dei finanziamenti».

Il mezzo milione di cui si parlerà martedì è la prima fetta: «Un altro milione e mezzo ci è stato promesso, ma ci verrà erogato dal ministero, probabilmente nel 2011 - riprende Rusconi - Servirà per il rifacimento dei due ponti situati lungo il Rio Torto: il cosiddetto ?Metalmanzoni? e quello all'immissione del Rio Tescio. Andranno sostituiti in sequenza e coordinandoci coi privati che hanno di lì l'accesso alle attività, altrimenti la circolazione verrebbe paralizzata. Frattanto abbiamo già appaltato un intervento da 785mila euro sempre a carico della Regione tra i ponti Metalmanzoni e davanti all'atelier ?E' luce? che è prossimo all'esecuzione, coordinato con la conclusione del cantiere avvenuta proprio davanti allo showroom nei giorni scorsi».

«A quel punto - riassume il sindaco di Valmadrera - mancherà la definitiva sistemazione sul confine con Civate, all'altezza dell'altro ponte che già fu per qualche settimana interrotto tra luglio e agosto 2009 ma che è una competenza di Civate, appunto. Sul territorio di Valmadrera, intervenendo a breve sulla foce del Rio Torto, andrà a posto tutta l'asta sino a via Roma; la sistemazione del tratto lungo l'area ex Fomp è prevista nell'ambito della convenzione coi privati per la costruzione del nuovo centro commerciale».

<!--

*Dalla A alla Z: ecco quel che cerca la green economy*

l'alfabeto

Dalla A alla Z:

ecco quel che cerca

la green economy

(gl.riv.) Lo sviluppo di un'economia sostenibile è l'occasione per creare nuove professioni o aggiornare attività classiche in chiave ecologica. I mestieri verdi sono in continua evoluzione, interessano tutti i settori e richiedono una preparazione sempre più mirata già a partire dall'università. Esistono in tutta Italia 40 mila occasioni di lavoro relative al lavoro "verde" e molte offerte anche sul territorio. Per conoscerle esistono dei motori di selezione e collocamento sul web, il più aggiornato dei quali è [www.infojobs.it](http://www.infojobs.it). Dalla A di auditor ambientale alla Z di zoologo, ecco quali sono le professioni più richieste.

L'auditor è la figura professionale che, all'interno dell'azienda, dovrebbe creare più posti di lavoro. Sarà quindi un ispettore che avrà il compito di verificare l'ottemperanza di tutte le disposizioni comunitarie applicate ai processi d'impresa. B come bioingegnere. C come certificatore energetico: è un professionista accreditato, laureato, in grado effettuare una diagnosi energetica dell'edificio e produrre un attestato di certificazione. D come dialogatore per l'ambiente, un professionista altamente qualificato che lavora all'interno della Protezione Civile e può anche essere consulente esterno. E come Energy Manager: il consulente energetico è colui che propone un uso intelligente dell'energia a famiglie e imprese. F come fotovoltaico e tutte le sue possibili applicazioni professionali; G come Green Job; I come Installatore di prodotti ecologici; L come legislatori che si occuperanno della stesura di nuove riforme a favore dell'ambiente, M come manager Verdi, N come Nuove Professioni del biotech; O come Organizzazione di Eventi; P come Progettista Verde; Q come Quality Manager; R come rifiuti, infatti con le nuove riforme per lo smaltimento delle scorie saranno necessarie figure ad hoc; S come Sostenibilità Ambientale; T come Tutor Operator, una figura sempre più richiesta dalle Pmi; U come Università, sia per le occasioni di lavoro all'interno dei centri di ricerca universitari, sia per le opportunità di formazione nel settore ambientale; V come Valutazione di Impatto Ambientale, un obbligo per gli enti territoriali, un lavoro per i giovani in cerca di un lavoro; Z come zoologo, ricarto per la cura dei grandi parchi.

<!--



***Nel Salernitano esonda il fiume: acquedotto rotto, 400 sfollati***

disastri in campania

Nel Salernitano esonda il fiume:

acquedotto rotto, 400 sfollati

NAPOLI - Il maltempo continua a provocare disastri. La provincia di Salerno è la zona più colpita in Campania. Sono 400 gli sfollati nelle campagne di Capaccio per lo straripamento del fiume Sele.

L'esondazione ha provocato la rottura di una condotta idrica dell'acquedotto del Basso Sele, che serve la zona orientale di Salerno e 14 Comuni tra i quali grossi centri come Battipaglia, Eboli, Pontecagnano ed Agropoli, in totale 500mila persone. Per il ripristino della rete, danneggiata in un tratto di circa tre chilometri, si prevede un mese di tempo. I danni ammontano a 5-6 milioni di euro.

<!--

*Mistero a Veddasca. Sparisce un altro anziano*

due comunita' con il fiato sospeso

Ricerche a oltranza per rintracciare Vitale Turru, 87 anni. A Sumirago si cerca Luciano Pistoletti (a.pag./p.v.) Non dà più sue notizie da martedì sera. Quando si è presentato a casa di alcuni vicini a Lozzo, frazione di Veddasca, verso le 23 per chiedere una camomilla. Poi probabilmente è rientrato in casa. Ma ieri nessuno lo ha visto. Né i vicini, né i familiari, alcuni dei quali vivono proprio nelle vicinanze. Vitale Turru, 87 anni in buone condizioni fisiche, sembra essere svanito nel nulla. Il tutto a pochi giorni da un'altra misteriosa sparizione di un anziano di Sumirago, Luciano Pistoletti, 85 anni, di cui non si hanno notizie da venerdì.

Ieri a Veddasca i familiari di Turru sono entrati nell'abitazione e trovandola vuota hanno fatto scattare l'allarme. Ricevuto dai carabinieri nel pomeriggio. E poi rilanciato con il protocollo di ricerca persone scomparse. Con le operazioni affidate ai vigili del fuoco, ai militari dell'arma di Luino e Maccagno, della protezione civile e della polizia provinciale. Forze impegnate nel tardo pomeriggio di ieri nella macchina dei soccorsi. Con i vigili del fuoco che dopo aver allestito proprio a Lozzo il campo base dalle 17 hanno iniziato le perlustrazioni concentrate nella zona. Con loro gli specialisti del Soccorso alpino e le unità cinofile. Al campo base, per seguire l'evolversi della situazione, anche il sindaco di Veddasca, Adolfo Dellea. «Le ricerche proseguono a oltranza - conferma - e speriamo di riportarlo a casa». A preoccupare però, oltre all'età e le condizioni meteo sfavorevoli, è anche la totale assenza di notizie. Nessuno ha visto uscire l'uomo, che non ha un'auto, dalla propria casa e stando a quanto finora emerso nessuno in zona lo avrebbe incontrato per tutta la giornata di ieri. Se Veddasca segue la vicenda con il fiato sospeso, anche Sumirago cerca di risolvere il mistero di un'altra apparizione: quella di Luciano Pistoletti (foto tonda a lato). Per tutta la giornata di ieri le ricerche dell'ottantacinquenne sono andate avanti senza sosta. Ma di lui da sei giorni non si hanno novità. L'ultimo avvistamento risale a venerdì mattina quando intorno alle 11.30 due persone lo hanno riconosciuto mentre passeggiava insieme alla sua bicicletta all'altezza della discarica di Quinzano. Indossava un paio di pantaloni di velluto, una giacca a vento nera. La bicicletta con cui era uscito è una Ganna di colore azzurro. Ieri sera intanto il caso di Luciano è andato in onda nella trasmissione «Chi l'ha visto?? di Rai3 condotta da Federica Sciarelli. «La redazione del programma ? dice Lorenza, figlia di Luciano ? mi ha riferito che ci metteranno a conoscenza di tutte le segnalazioni che riceveranno. Speriamo di ricevere qualche notizia positiva». Anche ieri i vigili del fuoco e i gruppi di volontari della protezione civile hanno perlustrato a tappeto i boschi della zona a caccia di qualche confortante indizio. Per il momento, però, sul mistero è buio fitto. «Sembra scomparso nel nulla ? conclude Lorenza ? le ricerche sono andate avanti ed è stato ampliato il raggio d'azione. Sono arrivati fino a Solbiate dove mio padre in passato aveva lavorato».

<!--

*Cinquanta nuovi volontari vigilano sui boschi*

alto varesotto

Due giornate di esercitazioni per le "reclute" dell'antincendio. «Una risorsa preziosissima»

LUINO(a. pag.) Cinquanta nuovi volontari dell'antincendio boschivo, tra le Valli del Verbano e Piambello sono pronti per essere operativi. Dopo la due giorni di formazione e le esercitazioni che recluteranno le nuove reclute dei territori delle due Comunità montana del Varesotto. La parte teorica del corso di primo livello si è già svolta al maglio di Ghirla sabato e domenica scorsi, mentre le prove sul campo, a cui parteciperanno i volontari freschi di corso ed i veterani, sono in programma per il 13 novembre a Cugliate Fabiasco. Si tratta di corsi rivolti a coloro che già prestano servizio come volontari della protezione civile e hanno voluto specializzarsi nell'antincendio boschivo. L'obiettivo è quello di formare figure di supporto durante gli interventi che abbiano una certificazione di operatori di primo livello. Tra gli argomenti affrontati la conoscenza delle tipologie di incendi e delle tecniche di spegnimento. Poi, durante le esercitazioni, verranno messe in atto simulazioni in intervento in cinque isole di esercitazione. I neo volontari sperimenteranno l'utilizzo delle strumentazioni di radio comunicazione e faranno prove per l'imbarco e lo sbarco dai mezzi per l'elisoccorso. «Grazie alla collaborazione del presidente Maria Sole De Medio - conclude il numero uno delle Valli del Verbano, Marco Magrini - è stato possibile lavorare a livello sovrateritoriale per creare sinergie positive tra uffici e volontari. La passione e la costanza dei quasi 200 volontari dell'antincendio hanno un ruolo di immenso valore per la montagna».

<!--

***maltempo il caso Berlusconi: per il Veneto 300 milioni e stop ai mutui***

maltempo il caso

Berlusconi: per il Veneto

300 milioni e stop ai mutui

«Soldi subito, non solo promesse», ma serve un miliardo di euro

E ora protestano le altre regioni alluvionate: «Noi chi siamo?»

ROMA Un primo stanziamento di 300 milioni, la sospensione delle rate dei mutui per chi ha avuto la casa allagata o lesionata, la garanzia che ci saranno ulteriori fondi appena sarà completato l'inventario dei danni, che secondo le prime stime sommarie si aggirano attorno al miliardo: otto giorni dopo l'alluvione che ha messo in ginocchio il Veneto, Silvio Berlusconi risponde alle richieste arrivate dalla regione. E sottolinea che lui, le contestazioni a Padova e L'Aquila, non le ha sentite: «Non mi sono accorto di nulla, forse avevo le orecchie tappate».

Prima di partire per Seul dove lo attende il G20, il premier convoca a palazzo Chigi un vertice con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il ministro Calderoli e il presidente del Veneto Zaia, mentre nella sede della Protezione Civile il capo del Dipartimento Guido Bertolaso e i presidenti delle province venete mettono a punto l'ordinanza che permetterà di rendere immediatamente operative le decisioni prese a livello politico per superare l'emergenza: l'obiettivo è dare risposte chiare e inequivocabili prima che esploda la protesta proprio in quella che è una roccaforte del Pdl e della Lega. Risposte che per il segretario del Pd Bersani, non sono arrivate: «Immagino che i 300 milioni stanziati non siano sufficienti. Servono soldi ma anche provvedimenti, in particolare in materia fiscale».

Convinto dell'opposto il premier. «Martedì abbiamo detto che ci sarebbe stato un intervento immediato e sostanzioso - dice al termine del vertice - e con questo stanziamento diamo una risposta immediata alle promesse che abbiamo fatto». I soldi arriveranno dal fondo imprevidi del ministero dell'Economia e saranno disponibili già dalla prossima settimana: saranno spesi, ha assicurato Zaia «per pagare i danni subiti dai cittadini e per far ripartire l'economia, perchè famiglie e imprese sono la nostra priorità». I veneti potranno inoltre contare anche sui 700 milioni messi a disposizione dall'Abi attraverso prestiti agevolati per le famiglie e le imprese, e sul blocco dei mutui. «Il governo - sottolinea il leghista Zaia, che sarà commissario straordinario per gli interventi in Veneto - ha dato dimostrazione di cosa sia l'efficienza e anche la celerità: questi 300 milioni sono una linfa vitale per iniziare un nuovo corso. E, tra l'altro, abbiamo battuto anche un record: in soli otto giorni abbiamo varato un provvedimento che ci consente di ripartire». La visita del premier dunque «non è stata una passerella ma un modo per rendersi conto della tragedia». Per questo il governatore si è anche scusato per le contestazioni: «Come padrone di casa chiedo scusa, voglio ribadire che i veneti sono con noi».

Ma per rimettere in piedi il Veneto, 300 milioni non bastano: le prime stime parlano di un miliardo di euro che serviranno complessivamente per pagare i danni, ripristinare gli argini e mettere in sicurezza il territorio con la realizzazione delle opere idrauliche necessarie. Dunque i 300 milioni, conferma il Cavaliere, sono il frutto di un primo esame provvisorio della situazione fatto con i dati forniti dalla Protezione Civile e dalla Regione: «Successivamente ci sarà un intervento organico e in base a quello saranno decise le altre somme che dovranno essere destinate alle autorità locali». Per questo, spiega Tremonti, serve però un "inventario" che consenta di quantificare le "spese imprevidite" per gli ulteriori stanziamenti. Quanto invece agli interventi strutturali, quelli cioè sulle opere pubbliche, spetterà al Cipe sbloccarli. «Ed è fondamentale - prosegue Tremonti - che il Cipe sia veloce».

Resta il problema di un'Italia che si sgretola alle prime piogge. Ieri la procura della Repubblica di Vicenza ha aperto un fascicolo d'inchiesta per disastro colposo in relazione all'esondazione del Bacchiglione che ha inondato la città. Al momento l'inchiesta è contro ignoti.

E non mancano le proteste. Arrivano dalle altre regioni, Toscana e Liguria in particolare, che lamentano: «Anche noi siamo stati messi in ginocchio dal maltempo ma di soldi non ne abbiamo visti». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, sbotta: «Sono contento per le popolazione venete duramente provate da un dramma pesante. E lo dico sinceramente. Ma il governo avrebbe fatto meglio a stanziare fondi anche per le altre regioni colpite, tra cui la Toscana, anche se meno duramente del Veneto, ma in sofferenza anch'esse per i danni provocati ad abitazioni, imprese e infrastrutture. Noi ci batteremo, anche se non abbiamo padrini come lo è stato Bossi per il Veneto».

*maltempo il caso Berlusconi: per il Veneto 300 milioni e stop ai mutui*

<!--

***Contro la frana che minaccia il paesemicro iniezioni di cemento nel terreno***

lavori per 400mila euro a san cristoforo

San Cristoforo. Tre anni di lavoro e quasi 400 mila euro si spesa per cercare di mettere in sicurezza un versante del paese. A minacciare questa zona di San Cristoforo, che può essere grosso modo identificata con il gruppo di abitazioni lato Gavi, è un movimento franoso, che risale ad alcuni decenni fa. «È un problema cronico per San Cristoforo», racconta l'attuale sindaco Monica Ghio, «con l'intervento che sta per concludersi, abbiamo rafforzato la parte più a rischio». L'intervento a cui si riferisce il sindaco riguarda una serie di micro pali rafforzati dall'installazione di diversi tiranti, lungo il pendio della collina, per una lunghezza di alcune decine di metri. I micropali altro non sono che delle vere e proprie iniezioni di cemento nel terreno effettuate dopo aver trivellato e a questi sono stati aggiunti tutta una serie di ancoraggi. Il lavoro, partito agli inizi del 2008 e che dovrebbe essere concluso entro la fine dell'anno, è stato suddiviso in due lotti. Nella prima tranche sono stati realizzati 56 micro pali e 13 tiranti per un costo di circa 200 mila euro, mentre in questa seconda fase, le iniezioni fatte sono state settantaquattro con sedici ancoraggi e anche in questo caso la spesa si è aggirata intorno ai duecento mila euro. «Questo non significa che l'intervento può dirsi concluso. Per quell'area l'attenzione deve rimanere costante e infatti, il versante sarà sottoposto a monitoraggi», spiega Ghio, «non è un'opera pubblica che si può vedere, come ad esempio la realizzazione di una nuova struttura, ma resta ugualmente un intervento strutturale fondamentale per il paese». Sono in tanti a ricordare che circa una ventina di anni fa, proprio a causa di una frana, una casa è stata letteralmente inghiottita in una notte. E sempre a causa del movimento della terra è stata abbattuta la terrazza accanto all'attuale circolo, che veniva utilizzata come sala da ballo. «Negli passati per controllare lo spostamento della terra, venivano posizionati dei vetrini», racconta il sindaco, «che al mattino successivo venivano ritrovati immancabilmente spaccati. Questo per dire come in determinati frangenti si sia trattato di un'emergenza vera e propria».

A. Ago.

**FARMACIE E SERVIZI**

Alessandria: Danovi corso Roma 132 - Tel. 0131-251.353. Tortona: ASMT 1, corso Don Orione 51/A - Tel. 0131.862.630. Acqui Terme: Terme piazza Italia 2 -Tel. 0144-322.920. Ovada: Gardelli corso Saracco 303 - Tel. 0143-802.24. Novi Ligure: Comunale via Verdi - Tel. 0143-76255.

**OSPEDALI**

Novi L.: San Giacomo centralino: 0143-332.111 - Acqui Terme: centralino: 0144-7771 - Alessandria Ospedale civile Santi Antonio e Biagio e ospedale infantile Cesare Arrigo: centralino: 0131-206.111.

**GUARDIA MEDICA**

Servizio in funzione dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni feriali; dalle ore 8 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo. Asl 22: Novi L.igure Tel. 0143-332.111. Acqui Terme:Tel. 0144-311.440. Ovada:Tel. 0143-817.77.

***Frana di via Galilei conclusa l'inchiesta***

in procura

Sanremo. La procura di Sanremo ha concluso gli accertamenti sulle cause della frana di via Galileo Galilei che, il 24 dicembre 2007, rese inagibili due edifici, costringendo cinque famiglie ad abbandonare le loro abitazioni. Due famiglie, proprietarie di altrettanti alloggi, sono ancora in attesa di rientrare a casa.

Entro la fine dell'anno, è probabile che venga notificato agli indagati - quindici in tutto - l'avviso di conclusione indagini. Passati 20 giorni per consentire alle difese di produrre eventuali memorie, la procura invierà al gup le richieste di rinvio a giudizio, con conseguente fissazione dell'udienza preliminare. Molte posizioni potrebbero essere archiviate. Le indagini erano state coordinate dal pm Francesco Pescetto, scomparso nel 2009, e recentemente sono state affidate al sostituto procuratore Paola Marrali.

La prima fase dell'inchiesta si era sostanzialmente conclusa già nel dicembre 2008, quando davanti al gip Maria Grazia Leopardi vi fu il confronto sulla perizia redatta dall'ingegnere Riccardo Torri di Andora e dal geologo Gino Papini di Ventimiglia. Perizia che servì a stabilire le posizioni dei diversi indagati riguardo alle cause e alle responsabilità dell'evento, in parte confermate dalle valutazioni dei consulenti nominati dalla procura, l'ingegnere Lamberto Panfoli e la geologa Valeria Bellini. I due studi sostennero infatti che le responsabilità del crollo fossero da attribuire, a diverso titolo e nei rispettivi ruoli, all'impresa Olympus Perforazioni di Aosta, che stava realizzando un autorimessa (il crollo avvenne durante la fase di scavo) e al progettista e direttore dei lavori, l'ingegnere Oscar Tonello di Sanremo.

P.I.

.x/11/1011

le Bisse del meteLa mattinata di ieri

è stata caratterizzata da un temporale

durato solo due ore

ma molto intenso

.x/11/1011

*«Contributianche ai 200 artigianidanneggiati»*

alluvione

LA REGIONE mette sul piatto 2,2 milioni di euro, come garanzia, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese messe in ginocchio dall'alluvione. Le risorse regionali dovranno essere, poi, integrate dalle Camere di Commercio. Il fondo di liquidità sarà ripartito tra i consorzi di garanzia per i fidi bancari cui le aziende potranno rivolgersi per ottenere finanziamenti a tassi agevolati dalle banche. È una delle novità emerse, ieri, in occasione dell'incontro tra l'assessore regionale alle Attività produttive, Renzo Guccinelli, e le associazioni di categoria. Ma il leit motiv della discussione è sempre lo stesso: i dieci milioni stanziati dal governo per fronteggiare le conseguenze dell'alluvione del 4 ottobre sono assolutamente insufficienti. Tanto più se confrontati ai 300 milioni destinati dal governo per riparare i disastri dell'alluvione in Veneto.

«Il governo non può usare due pesi e due misure nel risarcimento dei danni», dice l'assessore alla Protezione civile, Renata Briano, pur manifestando «solidarietà per quanto accaduto in Veneto». «A fronte di una richiesta danni stimata oltre i 200 milioni, di cui 110 milioni di euro per opere di messa in sicurezza e 18 milioni per le somme urgenze per quanto riguarda il comparto pubblico, il governo, pur riconoscendo lo stato di emergenza, ci ha messo a disposizione solo 10 milioni, che non bastano neppure per le somme urgenze». Sono 935 le imprese colpite dall'alluvione nei territori di Genova e Savona. Le richieste danni ammontano in totale a 59 milioni di euro. Dei dieci milioni stanziati, solo tre saranno utilizzati per i risarcimenti a imprese e cittadini. I restanti 7 milioni serviranno per coprire il costo degli interventi pagati dai Comuni. In più, la Regione stanzierà 3,2 milioni di euro per il riavvio delle attività danneggiate. E ieri in Regione le parti hanno cominciato a discutere i criteri per l'assegnazione di tali fondi. A questo scopo, sarà aggiornato il bando lanciato dopo l'alluvione in Val di Magra. La Cna ha chiesto di ammettere ai contributi anche le 200 aziende con danni inferiori ai 20 mila euro. Artigiani e commercianti hanno ottenuto che sia finanziato non solo l'acquisto di macchinari ma anche la ricostituzione delle scorte.

V. G.



*«Aiutiamo i fratelli veneti»*

Francesco Matera del Carroccio

Bollate - Anche la Lega Nord di Bollate segue l'esempio dato dal partito a livello nazionale e lancia la campagna di solidarietà in favore delle popolazioni alluvionate del Veneto. «In questo momento - spiegano dalla sezione del Carroccio - di bisogno di aiuto dei nostri fratelli veneti è fondamentale fare sentire la nostra vicinanza a un popolo stremato dall'alluvione ed enormi perdite». La Lega Nord sarà , sabato 13 novembre, sin dal mattino al mercato di Cassina Nuova con un banchetto per raccogliere fondi. Operazione che sarà ripetuta ai mercati cittadini della domenica e del martedì. Si potrà fare la propria donazione con un bonifico bancario (codice IBAN: IT13 K076 0101 6000 0004 1839 200) oppure versando il proprio denaro sul conto corrente postale numero 41839200 intestato all'Associazione Giovani Padani con causale alluvione veneto. E' questa una campagna che coinvolge tutte le varie sezioni della Lega Nord, oltre ad associazioni di solidarietà e protezione civile.

Articolo pubblicato il 12/11/10

*«Scoppi forti come terremoto»*

## SAN GIULIANO

Ancora da accertare le cause dell'incidente in cui è rimasto ferito un operaio

Paura in tutta la zona per le esplosioni seguite da un incendio in una ditta di Sesto Ulteriano

L'esterno della ditta Ghibeca a Sesto Ulteriano il cui muro è annerito per l'incendio sviluppatosi dopo tre forti scoppi che hanno mandato in frantumi i vetri delle automobili parcheggiate nelle vicinanze e quelli degli uffici e aziende limitrofe San Giuliano Milanese - Intorno alle 11 di mattina di lunedì 8, in seguito a tre esplosioni, è scoppiato un incendio nel centro riciclo «Ghibeca», a Sesto Ulteriano, la frazione industriale di San Giuliano. Un operaio, che stava lavorando nella fase di triturazione dei rifiuti, è stato ferito: ustione ad un braccio, e trasporto all'ospedale di San Donato. D.C. le iniziali, non è in pericolo di vita e se l'è cavata con sette giorni di prognosi. Forse l'esplosione è stata causata da sostanze a base di clorato di sodio (un diserbante), ma non ci sono ancora versioni ufficiali in quanti le forze dell'ordine stanno ancora esaminando l'accaduto. Quello che si ricava dai primi controlli è che l'azienda rispettava tutti gli obblighi di sicurezza. Tuttavia è stato posto sotto sequestro il macchinario, un miscelatore, che ha causato l'incidente. Questo macchinario serve per raccogliere i rifiuti dai fusti, e probabilmente all'interno di essi c'erano sostanze chimiche che hanno causato il tutto. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle auto nelle vicinanze e dell'impresa adiacente, la «Spotlight», un'azienda che opera nel mondo dello spettacolo. I testimoni hanno dichiarato che l'esplosione è stata tanto forte da sembrare quasi un terremoto. Dopo i «botti» è scoppiato un incendio, che gli operai sono riusciti a domare prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Comunque i carabinieri sangiulianesi hanno subito provveduto a presidiare la zona per allontanare curiosi e non addetti ai lavori, mentre i vigili del fuoco si sono occupati della messa in sicurezza dell'area. Dai primi esami, le agenzie preposte, ovvero l'Arpa e l'Asl di Milano2 hanno dichiarato che non c'è il rischio di esalazioni nocive nella zona. La Ghibeca è un'azienda con sede a Pavia, e infatti il ferito è un 41enne pavese, che si occupa dello smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Articolo pubblicato il 12/11/10

Giorgio Salvo

*Ora la Protezione civile cerca volontari*

La Protezione civile e il vice sindaco Claudia Cozzi

Lainate - Alla serata di presentazione del Gruppo Comunale di Protezione Civile hanno partecipato molte persone, non solo lainatesi. Al termine, il vice sindaco Claudia Cozzi, responsabile del gruppo per l'Amministrazione, e Vittorio Crippa, indicato alla segreteria, sono apparsi soddisfatti. Il gruppo ancora non c'è: la serata è stata l'occasione per spiegare cosa significhi diventare volontario di protezione civile e per presentare l'indispensabile e obbligatorio corso di formazione per gli aspiranti volontari. Dario Pasini, presidente del CCV (Comitato di Coordinamento delle organizzazioni di Volontariato di protezione civile) e Gianluigi Demoliner, delegato CCV per l'area di Garbagnate, hanno spiegato ai presenti come sia innanzitutto necessario essere disposti ad impegnare non poco del proprio tempo, specie in momenti inattesi (dicesi emergenza); sono state elencate alcune delle emergenze più frequenti e conseguenti rischi (da qui la necessità di una formazione adeguata); inoltre essere volontario fa presupporre una condotta che sia di buon esempio. Il corso, articolato in 12 lezioni per 30 ore totali, partirà il 29 novembre; le richieste di adesione devono pervenire all'ufficio di polizia locale entro il 15 novembre. Dalle domande poste dal pubblico dopo la presentazione, la maggior preoccupazione emersa concerne le eventuali ricadute dell'essere volontario sull'attività lavorativa; ma, chiarito ogni dubbio, a fine serata, molti dei presenti si sono accalcati per presentare la propria richiesta di partecipazione al corso.

Articolo pubblicato il 12/11/10

*alluvioni*

- Attualità

## ALLUVIONI

C'è un legame tra maltempo  
e inquinamento

I vari sindaci, con le loro varie giunte, dovrebbero pregare affinché il clima, in Italia, non torni come era nel periodo degli anni 60, perché, diversamente, avranno molte cose devastate sulle loro coscienze. Dalle morti di persone, animali e avvelenamenti dei fiumi. Il clima, quest'anno, è tornato come era solito essere in quel periodo. Sarà un novembre anomalo oppure la tendenza sarà questa? Se desta preoccupazione l'effetto serra per l'aumento delle temperature per cui c'è più evaporazione e quindi più acqua nell'atmosfera, con la conseguenza di più pioggia quando piove, non ho mai sentito nessuno dire qualcosa sull'aumento del vapore a causa delle combustioni del petrolio, gasolio, benzina, GPL e Metano. Quanti automezzi a combustione esistono nel mondo? Non pensate che questi siano la causa delle piogge più intense? Cari italiani, invece di essere attratti dai luoghi tristi, con la vostra morbosa curiosità turistica, riflettete sulle alluvioni che non sono mandate da Entità supreme.

Massimo Castellari

E' vero che in questo Paese si usa dire "Piove, governo ladro", ma i poveri sindaci possono ben poco contro la "violenza" atmosferica di questi giorni. I drammi del Veneto dovrebbero però far riflettere, perché l'incuria dell'uomo è sempre fra i grandi imputati, ed effettivamente non sarebbe male che la tv parlasse di questo più che del delitto Scazzi. In quanto alla sensibilità degli italiani, devo dire che, soprattutto da noi, ho notato un'attenzione sempre crescente ai temi del clima e ai temi della "salute" del pianeta. Salvo che lei non si riferisca anche ad un altro clima, politico-sociale, non meno preoccupante di quello atmosferico.

## IL RICORDO

Addio Gabriele Benzan  
cronista di grande umanità

Gabriele Benzan se ne è andato a novant'anni in silenzio, sì letteralmente in silenzio perché da otto mesi non parlava più, colpito dallo schiaffo irreversibile di un ictus.

Ho avuto il piacere di conoscerlo bene, di essergli amico, fin dal '90, quando, già pensionato, gli fu affidato l'incarico di addetto stampa dal Comune di Rovereto.

In seguito ho avuto modo di intrattenermi con Gabriele in lunghe chiacchierate partendo sempre dagli episodi più importanti della sua vita e in particolare dallo straordinario incrocio di lingue e di culture della sua famiglia e dei suoi legami, sviluppatosi in quel ricco crogiolo rappresentato dalla città di Fiume.

Di madre ungherese, fu mandato a Budapest nel 1956 dalla direzione del giornale "Il Giorno" anche perché conosceva la lingua: i primi articoli sulla rivolta contro l'imperialismo russo furono i suoi, ma a Budapest trovò anche l'amore, un grande amore che ha accompagnato tutta la sua vita da allora fino a lunedì quando è stato sepolto nel cimitero di S. Marco a Rovereto sotto la pioggia in solitudine.

Gabriele Benzan aveva il gusto della notizia e della storia, la sua vita per molto tempo ha inseguito per amore e per forza l'avventura, fu anche partigiano dall' 1/5/'44 alla Liberazione nell'Ottava Brigata "Masia" di Giustizia e Libertà.

Conosceva le tre anime, italiana, slava, ungherese, che avevano condizionato la sua giovinezza e ne vedeva la ricchezza, i limiti e nello stesso tempo si sentiva felice di averle attraversate.

La Fiume di quando era giovane gli era rimasta nel cuore, l'aveva rivista decenni dopo ed era rimasto avvilito per la perdita di quella cultura mista, nella quale aveva vissuto.

Ha vissuto degnamente, lo ricorderemo ancora.

Mario Cossali ROVERETO

Caro Mario, ti ringrazio per questo omaggio a Gabriele, persona di raro garbo, collega arguto, uomo di un altro, meraviglioso e contrastato tempo. A volte noi giornalisti tendiamo ad essere autoreferenziali e a considerare fondamentali alcune notizie che ci riguardano da vicino. A volte non troviamo il tempo di dedicare una riga in più (anche se mi sono parsi onesti, gli articoli apparsi su Benzan) ai personaggi che, proprio per il loro garbo, fanno "rumore" meno di altri. La

*alluvioni*

tua lettera aiuta a tornare con la memoria a quell'uomo attento e speciale che fu Gabriele.

**ACCIAIERIA**

Caro Dallapiccola

si spieghi meglio

Mi rivolgo, attraverso il giornale, al consigliere Michele Dallapiccola. Mi ha colpito molto il suo intervento per la determinazione con cui difende la fonderia e la maggioranza di cui fa parte. Dallapiccola ripete più volte che in tutta questa vicenda non c'è nessuna "regia nera" e sembra quasi di percepire dalle sue parole che, in un'ottica darwiniana, tutto sia frutto del caso. Ebbene no, io sono convinto che vi sia un "orologiaio intelligente" dietro tutto ciò. Si dimentica, ad esempio, che la famosa deroga del 09.12.2007 che autorizzava di fatto l'acciaieria a inquinare a piacimento, è stata presentata da qualcuno in finanziaria, e si dimentica inoltre che l'acciaieria di Borgo è stata l'unica azienda a beneficiare di questa deroga. Dallapiccola si preoccupa della "destabilizzazione" che si è prodotta in seguito agli allarmi suscitati da medici che, onorando il proprio giuramento d'Ippocrate, hanno denunciato un grave stato di degrado ambientale in valle, con possibili e molto probabili ricadute sulla salute della gente. La stessa preoccupazione è stata poi evidenziata anche dall'Istituto Superiore di Sanità in un documento che qualche "cameramen" ha dimenticato nei cassetti.

Mi sembra di percepire anche una certa freddezza nei confronti dei vari comitati spontanei della Valsugana che si sono mobilitati in questo periodo e che protestano ora per la Valsugana ma che protesteranno anche in futuro per qualsiasi altra questione, perché secondo lei, a noi "piace protestare". Evidentemente non conosce la nostra indole.

Lorenzo Rigo BORGIO VALSUGANA

Chiedo a Dallapiccola di risponderle. Qui ricordo che sono importanti i comitati, sono importanti i controlli (se si fanno e se si fanno correttamente, com'è ovvio) ed è importante una sorta di equilibrio fra i poteri, che permetta di far luce su tutta la vicenda. Più che grandi vecchi, grandi manovratori, registi neri e orologiai, io ho visto un po' di superficialità e un po' di supponenza. Ripeto ciò che ho detto tante volte: ci vuole un confronto sereno e trasparente. Ed è necessario uno sforzo da parte di tutti per fare chiarezza e per superare i troppi ostacoli che oggi impediscono qualsiasi tipo di ragionamento.

**PROTEZIONE CIVILE**

Bertolaso se ne va

Serve un sostituto all'altezza

Perfetto. Il maltempo si sposta dal Veneto alla Campania e intanto il capo della protezione civile comunica che lui se ne va in pensione. Stop. Va bene, Bertolaso in questi ultimi tempi non ci aveva entusiasmato, ma certo è che la protezione civile va retta con grande professionalità e continuità. Speriamo che sia immediatamente sostituito da qualcuno che sappia proseguire nella capacità di organizzazione che Bertolaso ha sempre dimostrato: perché questo settore, ahinoi, sta diventando sempre più importante.

***crollo di tenno: indaga la procura - luca marsilli***

- Provincia

Crollo di Tenno: indaga la procura

C'è anche un esposto sull'incidente costato la vita ad Arturo Baroni

Da verificare se il muro a secco rimasto solo in quel tratto si potesse considerare idoneo a sostenere il peso della carrareccia

LUCA MARSILLI

TENNO. Non ci sono ancora indagati, e ci saranno solo quando concluso il lavoro dei tecnici sarà formalizzata l'imputazione. Ma dell'incidente in cui ha perso la vita Arturo Baroni, il 4 novembre nei campi vicini a Tenno, si stanno occupando procura e carabinieri. Per iniziativa autonoma ed anche per un esposto, che punta il dito sulle condizioni della strada.

Arturo Baroni era morto schiacciato dal rimorchio del suo motocoltivatore. Finito nella campagna sottostante per il cedimento improvviso della strada interpodereale sulla quale stava passando. Il veicolo è un motocoltivatore leggero; sul bilico portava pochi quintali di terriccio da uno scavo. Tutto assieme un peso stimabile in una decina di quintali o poco di più. Nulla di anomalo, anzi, per una strada angusta ma sulla quale passano mezzi agricoli ben più pesanti.

Il crollo del muro di contenimento, alto circa 4 metri, era avvenuto di schianto. La stabilità, si è scoperto solo a dramma accaduto, era stata minata da infiltrazioni d'acqua, ingigantite dalla eccezionale piovosità dei giorni che avevano preceduto la disgrazia. Ma è proprio su questo che magistratura e carabinieri, sia pure in fase ancora esclusivamente conoscitiva, stanno andando a fondo. Verificare quanto possa essere «imprevedibile» quel cedimento, e quanto invece, come sostenuto nell'esposto, le condizioni della strada fossero tali da suggerire tutt'altra cautela.

Quel tratto di collina, a poche centinaia di metri da Tenno, è stato interessato in passato da una grossa frana. E' una zona ricca si sorgive e falde acquatiche quasi in superficie, come il toponimo stesso - Fontanelle - suggerisce chiaramente. Il muro di contenimento originario risale agli anni Ottanta. Ma era stato in gran parte rifatto, utilizzando pietre e cemento. Del vecchio muro a secco ne erano rimasti solo una decina di metri: la porzione crollata al passaggio del motocoltivatore di Baroni. Si sa che il sabato precedente - il crollo era avvenuto giovedì mattina - i vigili del fuoco avevano effettuato un sopralluogo, concludendo che non c'era alcun pericolo. Il muro non dava segnali di cedimento nè erano stati notati segnali preoccupanti, come fuoriuscite d'acqua alla base. Ma quattro giorni dopo è crollato. Il muro è di proprietà del comune, che è quindi responsabile anche della sua tenuta. Se colpe saranno individuate, ricadranno per forza sull'amministrazione.

***sicurezza del territorio, il 20 riunione a motta*****MANZATO E SPERANZON**

MOTTA DI LIVENZA. Anche l'Opitergino Mottense ha patito pesanti danni in seguito all'alluvione. «Oltre agli allagamenti - ha ricordato l'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato - a Motta sono stati evacuati l'ospedale e la casa di riposo, e non è la prima volta che accade. Il fatto è significativo rispetto all'analisi della situazione e alle decisioni da prendere». Proprio della messa in sicurezza idraulica del territorio si parlerà nella sala consiliare del Municipio di Motta di Livenza sabato 20 novembre, nel corso di un incontro informativo promosso dall'assessore Manzato e dal sindaco Paolo Speranzon.

Alla riunione, convocata per le ore 18, sono stati invitati tutti gli amministratori della zona dell'Opitergino Mottense. Saranno presenti all'incontro anche gli assessori regionali all'ambiente Maurizio Conte e alla protezione civile Daniele Stival.

*allarme per gli smottamenti sul muson*

- Provincia

La protezione civile chiede: subito interventi sugli argini

CASTELFRANCO. Smottamenti sul Muson, la protezione civile lancia l'appello.

«Urgente un ripristino degli argini prima che ci siano cedimenti». Il Muson dei sassi ha retto all'ultima piena. Non ci sono state esondazioni nel comune di Castelfranco. Ma nella zona che da San Giorgio va verso Resana (fino alla zona delle serre) si sono verificati diversi smottamenti dell'argine. In 8 punti la terra che costituisce le sponde è scivolata verso il basso assottigliando così gli argini stessi. Il fronte più lungo arriva a 300 metri ed è formato da tutta una serie di smottamenti ravvicinati.

Mercoledì gli uomini della protezione civile di Castelfranco sono stati a fare un sopralluogo lungo l'argine. La situazione per ora è sotto controllo, ma un intervento rapido è necessario. Il genio civile di Padova che ha la responsabilità dell'argine ha già iniziato i lavori di consolidamento in zona Loreggia e presto dovrebbe partire anche a Castelfranco.

Secondo la protezione civile, il ripristino è urgente prima che si verificano altri giorni di pioggia intensa che potrebbero portare a conseguenze peggiori. Il maltempo si è abbattuto con violenza la settimana scorsa anche sulla Castellana.

Fortunatamente non c'è stata nessuna vera esondazione, anche se tutti i corsi d'acqua della zona erano arrivati a toccare il livello di guardia. Il Brenton nella zona dei Cateni, al confine con Vallà di Riese, lungo via Postioma, aveva superato per qualche metro il livello della strada. Un paio di case ha subito leggeri allagamenti. L'Avenale invece non era esondato, anche se il livello dell'acqua era arrivato al limite massimo anche nelle fosse attorno alle mura medievali. Per quanto riguarda il Muson dei Sassi anche qui l'acqua ha toccato livelli record. L'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin, che ha seguito da vicino l'emergenza, ha più volte sottolineato la necessità di realizzare casse di espansione per le piene nei comuni a nord di Castelfranco. L'ipotesi più accreditata riguarda l'ex cava Bergamin nel comune di Riese che però necessita di un'operazione di bonifica prima di essere riconvertita.

Il Wwf ha già espresso la propria contrarietà alla riconversione, per motivi connessi alla possibilità di un inquinamento della falda acquifera. (d.q.)



***Maltempo: notte in auto per alluvionati, temono sciacallaggi***

SALERNO

Maggiori disagi nell'agro sarnese nocerino

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - SALERNO, 11 NOV - Notte in auto per 300 persone che hanno dovuto abbandonare le loro case dopo l'evacuazione a Capaccio-Paestum per l'esondazione del Sele. Gli alluvionati non si sono trasferiti in albergo per paura di atti di sciacallaggio. Intanto, i funzionari del Comune hanno avviato i primi sopralluoghi per la conta dei danni. Le scuole e gli uffici sono regolarmente aperti. I maggiori disagi riguardano ora l'agro sarnese nocerino e tutta l'area a sud del capoluogo, fino al Vallo di Diano. In Prefettura, dove c'è stato un vertice, si sta vagliando la possibile soluzione per garantire una distribuzione immediata di acqua non potabile con l'ausilio di autobotti per approvvigionare vari serbatoi comunali dei territori interessati dalla sospensione idrica. La condotta dell'acquedotto Basso Sele avrebbe subito la rottura più grave. I 14 comuni interessati stanno autonomamente provvedendo all'emergenza. Nel capoluogo sono 40 mila le persone interessate dal black out idrico. Restano chiuse le scuole nei quartieri interessati dall'emergenza. Due ore di fornitura idrica non sono bastate a limitare i disagi, anche nei numerosi comuni della provincia, come Battipaglia, Pontecagnano ed Eboli. Tra Salerno ed i comuni interessati è proseguita la corsa all'accaparramento dell'acqua minerale. La mancanza di acqua sta mettendo in crisi gli allevamenti e fermando i caseifici per la produzione della mozzarella di bufala Campana dop, che rappresenta una risorsa centrale per il lavoro, l'economia e il territorio.